



piazza Vittorio Veneto, 1
50019 | tel. 055 055

www.comune.sesto-fiorentino.fi.it

INDICE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 5 NOVEMBRE 2019

PUNTO 1 ODG: COMUNICAZIONI:

Consigliera Pacchiarotti (Sinistra Italiana)	
- Emergenza nazismo e fascismo	pag. 2
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	
- Allarme nazismo e fascismo	pag. 3
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	
- Legge n. 61 del 2005 - 9 Novembre Giornata della Libertà per ricorrenza abbattimento Muro di Berlino	
- Italiani vittime di Nassiriya – 12.11 Giornata del Ricordo dei Caduti Militari e Civili nelle missioni internazionali per la Pace	pag. 6
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	
- Muro di Berlino – fascismo e nazismo	pag. 8

PUNTO 2 ODG: APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 2019.

Votazione	pag. 10
-----------	---------

PUNTO 3 ODG: BILANCIO DI PREVISIONE 2019-2021. APPLICAZIONE DI QUOTA PARTE DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2018. VARIAZIONI DI COMPETENZA E VARIAZIONI DI CASSA. APPROVAZIONE. VARIAZIONE N. 2019/77.

Assessore Golini	pag. 11
Consigliere Soldi (Per Sesto)	pag. 12
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag. 13
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag. 14
Consigliere Sacconi (Sinistra Italiana)	pag. 15
Sindaco Falchi	pag. 15
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag. 18
Consigliera Conti (Sinistra Italiana)	pag. 19
Votazioni	pag. 20

PUNTO 4 ODG: ART. 194 D.LGS. N. 267 DEL 18.08.2000. RICONOSCIMENTO DI DEBITO FUORI BILANCIO DERIVANTE DA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FIRENZE N. 1562/2019.

Assessore Golini	pag. 21
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag. 22
Votazioni	pag. 24

PUNTO 9 ODG: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019/2021 ED ELENCO ANNUALE DEI LAVORI DA REALIZZARE NELL'ANNO 2019 AI SENSI DELL'ART. 21 DEL D. LGS. 50/2016 – AGGIORNAMENTO E MODIFICA.

Assessore Kalmeta	pag.	25
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag.	25
Segretario Anzilotta	pag.	26
Votazioni	pag.	26

PUNTO 5 ODG: NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO AI SENSI DEL DPGR N. 39/R/2018 – APPROVAZIONE.

Vice Sindaco Sforzi	pag.	27
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	30
Consigliere Stera (Per Sesto)	pag.	31
Consigliera Longo (Sinistra Italiana)	pag.	32
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	34
Sindaco Falchi	pag.	36
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	39
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag.	39
Consigliera Terzani (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	40
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag.	41
Consigliere Sacconi (Sinistra Italiana)	pag.	42
Vice Sindaco Sforzi	pag.	43
Votazione	pag.	44

PUNTO 6 ODG: VARIANTE SEMPLIFICATA AL SECONDO REGOLAMENTO URBANISTICO FINALIZZATA ALL'AGGIORNAMENTO DELLE CONDIZIONI IDRAULICHE E ALLE MODIFICHE PUNTUALI DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA L.R. N. 65/2014.

PUNTO 7 ODG: VARIANTE SEMPLIFICATA AL SECONDO REGOLAMENTO URBANISTICO: ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI CUI ALL'AREA URBANA NON CONSOLIDATA "GINORI" (AUNC IX VIA PRATESE - VIA GIULIO CESARE) – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA L.R. N. 65/2014.

PUNTO 8 ODG: VARIANTE SEMPLIFICATA AL SECONDO REGOLAMENTO URBANISTICO AMBITO AT80 - VIA NENNI (EX PL1F24) – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 32 DELLA L.R. N. 65/2014.

Vice Sindaco Sforzi	pag.	46
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	47
Consigliere Madau (Sinistra Italiana)	pag.	50
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	52
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	54
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag.	56
Sindaco Falchi	pag.	59
Consigliera Terzani (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	66
Vice Sindaco Sforzi	pag.	69
Sindaco Falchi	pag.	72
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	73
Consigliere Soldi (Per Sesto)	pag.	74
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	76
Consigliera Conti (Sinistra Italiana)	pag.	78
Consigliere Sacconi (Sinistra Italiana)	pag.	79

Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag.	81
Votazioni punto 6	pag.	82
Votazioni punto 7	pag.	83
Votazioni punto 8	pag.	85

PUNTO 10 ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "RICHIESTA CHIARIMENTI IN MERITO ALL'UTILIZZO DA PARTE DI ALIA SPA DI UN TERRENO COMUNALE IN VIA DELL'OSMANNORO (ADIACENZE BAXTER)" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE INSIEME CAMBIAMO SESTO-PER SESTO BENE COMUNE.

Consigliera Terzani (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	86
Assessore Bicchi	pag.	86
Consigliera Terzani (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	88

PUNTO 11 ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "REALIZZAZIONE E DIFFUSIONE DEL PERIODICO CARTACEO DEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO.

Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	89
Sindaco Falchi	pag.	89
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	91

PUNTO 12 ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "EDIFICAZIONE PAOLI-STELLA (FALORNI PHARMA)" PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI INSIEME CAMBIAMO SESTO-PER SESTO BENE COMUNE, PARTITO DEMOCRATICO, FORZA ITALIA E MOVIMENTO 5 STELLE.

Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag.	93
Vice Sindaco Sforzi	pag.	94
Consigliera Russo (Movimento 5 Stelle)	pag.	96

PUNTO ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "APPOSIZIONE CARTELLI INFORMATIVI ALLA STRUTTURA LUDICA NEL PARCO DELL'OLIVETA" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA.

Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	97
Assessore Bicchi	pag.	98
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	99
Assessore Bicchi	pag.	99

COMUNE DI SESTO FIORENTINO
(CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE)
CONSIGLIO COMUNALE DEL 05 NOVEMBRE 2019

Il consiglio comunale è stato convocato alle ore 15,00, nella Sala Consiliare "5 Maggio" del Palazzo Comunale.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, sig. Moscardi Ivan, assistito dal Segretario Comunale, Dr.ssa Paola Anzilotta, incaricato della redazione del presente verbale.

La seduta inizia alle ore 15,36

Sono presenti dall'inizio della seduta il Vice Sindaco Damiano Sforzi e l'Assessore Camilla Sanquerin.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Ci siamo? Chiedo ai Consiglieri e alle Consigliere di inserire nell'apposita fessura il proprio cartellino. Grazie. Bene, buonasera a tutti. Il Consiglio ha inizio. Do la parola alla Segretaria per il consueto appello. >>

Parla il Segretario Comunale Dott.ssa Anzilotta che inizia l'appello:

Falchi Lorenzo	Sindaco presente
Madau Jacopo	S.I. presente
Sacconi Antonio	S.I. presente
Falchini Irene	S.I. assente
Pacchiarotti Mara	S.I. presente
Marzocchini Marco	S.I. presente
Moscardi Ivan	S.I. presente
Gambacorta Giuliano	S.I. presente
Barducci Andrea	S.I. presente
Conti Cristina	S.I. presente
Longo Caterina	S.I. presente
Stera Aurielio	Per Sesto presente
Guarducci Andrea	Per Sesto presente
Salvadori Marco	Per Sesto assente
Soldi Maurizio Ulivo	Per Sesto presente
Sassolini Serena	Per Sesto presente
Zambini Lorenzo	PD presente
Martini Sara	PD assente
Calzolari Marco	PD assente
Adamo Michele	PD presente
Bassi Alessio	PD presente
Quercioli Maurizio	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune presente
Terzani Serena	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune presente

Russo Maria Flora
Tauriello Maria

Movimento 5 Stelle presente
Forza Italia presente

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:
<< Mi dà gli scrutatori, Presidente? >>

Parla il Presidente Moscardi:
<< Sì. Adamo, Bassi e Longo. >>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:
<< Bene. >>

Parla il Presidente Moscardi:
<< Bene, allora ha inizio questa seduta. E' una seduta abbastanza corposa, abbiamo 13 punti all'ordine del giorno. Non ci sono mozioni come concordato nella Conferenza dei Capigruppo.

PUNTO N. 1 - Comunicazioni.

Per quanto riguarda il sottoscritto non ha comunicazioni. Nemmeno il Sindaco e la Giunta hanno comunicazioni. Chiedo se ci sono le comunicazioni da parte dei gruppi. Consigliera Pacchiarotti. >>

Parla il Consigliere Pacchiarotti (S.I):
<< Buonasera a tutti. Sì, scusate, sbaglio sempre. Questa comunicazione, che faccio in questo momento, mi sembra d'obbligo in questo momento storico. E' di venerdì scorso la notizia che il Comune di Dresda ha dichiarato l'emergenza nazismo, un atto che possiamo definire estremo, di fronte al diffondersi sempre più preoccupante di idee ed azioni che richiamano a quella sciagurata e devastante ideologia. Purtroppo, però, non è solo la Germania a soffrire di questo male, che colpisce, invece, tanti paesi europei, soprattutto orientali, ma anche l'Italia. Fu Berlusconi, circa trent'anni fa, a sdoganare i fascisti in Italia e negare il valore del 25 Aprile come festa di liberazione di tutti gli italiani. Da allora le idee e le azioni di tipo fascista, quindi razzista e xenofobo, si sono diffuse nel nostro paese con sempre maggiore virulenza e sono rimaste quasi sempre impunte, fino a dover sopportare un Ministro degli Esteri, degli Interni scusate, come Salvini, che ha alimentato costantemente il sentimento di odio verso tutti i diversi, fiancheggiato da CasaPound e compagnia brutta. Non ci si stupisce allora se tutte le forze di Centro Destra in Parlamento, da Berlusconi, a Salvini e alla Meloni non hanno votato la proposta presentata da Liliana Segre di costituire una commissione parlamentare contro l'odio e la vendetta, salvo poi cercare di scusarsi in maniera sfacciatamente ipocrita. Tutte le forze democratiche e le istituzioni devono reagire subito ed energicamente di fronte alla cultura dell'odio e contrapporre sempre a questa la cultura della solidarietà, senza la paura di essere

additati come buonisti. Soprattutto le scuole, di ogni ordine e grado, devono sollecitare a divulgare e promuovere i principi fondamentali della convivenza civile. Non è ammissibile che bambini e ragazzi diversi, siano spesso oggetto di insulti e di atti violenti sono perché hanno la pelle di un altro colore ho anno abitudini diverse dalle nostre. E' una vergogna che in quanto italiani ci macchia tutti e che alimenta una società che domani sarà ancora più razzista e xenofoba. Ma è anche necessario, come ha ricordato la stessa Liliana Segre, applicare le leggi, che già esistono, contro il Fascismo e il Razzismo e mi riferisco alla nostra Costituzione che ce lo impone negli articoli 2, 3, 10 e nelle disposizioni finali. Perché allora non si cacciano dagli stadi, non si perseguitano coloro che espongono striscioni inneggianti al Fascismo e al Nazismo, che urlano slogan fascisti e anche di coloro che insultano i giocatori di colore? Perché, per rimanere ai fatti degli ultimi giorni, si permette che dei ragazzi possono passeggiare impunemente per Lucca vestiti da nazisti? Non è folclore quello, è una offesa grave alla democrazia e anche una istigazione a delinquere. E perché si permette che centinaia di persone organizzano una manifestazione di tipo fascista il 28 ottobre davanti alla tomba di Mussolini inneggiando al Duce? Ci auguriamo vivamente che il nuovo Ministero degli Interni incominci a prendere seri provvedimenti per impedire che si ripetano atti del genere, facendo semplicemente rispettare le nostre leggi, la nostra Costituzione da subito prima che sia troppo tardi. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Pacchiarotti. Chiedo se ci sono altri gruppi che vogliono comunicare qualcosa? Consigliere Zambini.>>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, io mi riallaccio a mi fa molto piacere riallacciarmi alle parole della Consiglieria Pacchiarotti, perché non possiamo non vedere il riemergere di quotidiani episodi antisemitismo, si odio razziale e della diffusione ormai costante e quotidiana di un linguaggio violento nei confronti di tutte le minoranze, che troviamo sui nostri telefoni, sulle nostre comunicazioni. E questo linguaggio è passato non solo tra i semplici cittadini, ma viene sdoganato anche da chi questi li rappresenta. E viene sdoganato come strumento e come arma addirittura di ricerca di consenso elettorale e politico. Ormai l'odio e il linguaggio della violenza sono diventati dei vettori che cercano di raccogliere del consenso. E anch'io voglio citare due episodi, quelli che diceva la Consiglieria Pacchiarotti. Il primo, che riguarda la nostra Europa. Io sono stato a Dresda un anno, una estate fa, un anno e mezzo fa, e già in quel momento lì si radunavano nella piazza, in una delle piazze centrali della città, ogni giovedì mi sembra, in maniera costante, ogni settimana, ogni giovedì, nella piazza centrale di Dresda i gruppi neonazisti e di estrema destra, con richiami fortemente anti-islamici. Lì la questione è quella

dell'islamismo. E mi colpisce a maggior ragione che proprio in quella città, che fu alla fine della Seconda Guerra Mondiale totalmente rasa al suolo nel vero senso della parola, che il Consiglio Municipale di quella città, il nostro diciamo organismo paritetico a questo, ha approvato questa delibera dove viene motivata la scelta con l'emergenza di atteggiamenti ed atti antidemocratici, antipluralisti, contro l'umanità, di estrema destra, che arrivano fino alla violenza esplicita, aperta, alla luce del sole, cioè sono fatti dove ormai non c'è più neanche il filtro della vergogna e del pudore, diventano quindi atti di ricerca del consenso che, tra l'altro, anche in Sassonia ha ottenuto, i gruppi di estrema destra risultati elettorali molto alti. D'altra parte, anche nel nostro paese, come veniva detto, e le nostro Senato della Repubblica, è stata approvata in Senato la mozione della Senatrice Liliana Segre sull'istituzione di una commissione straordinaria per il contrasto di fenomeni di intolleranza, di razzismo, dell'antisemitismo e dell'istigazione all'odio e alla violenza, che ha visto i gruppi politici del Centro Destra o meglio detti della Destra-Centro ormai, a questo punto, astenersi in un atto che ha di per sé qualcosa di vergognoso perché non c'entra qui l'appartenenza politica, ma qui c'entrano davvero i fondamentali della nostra società, della nostra coscienza, della nostra memoria che rende, ovviamente, tutto questo inaccettabile. E la Senatrice Segre, perché visto che per giustificarsi alcuni di questi leader di destra hanno risposto che la loro astensione del voto è avvenuta per giustificare la difesa dei valori della patria e della famiglia, dove non si capisce, tra l'altro, la logica di questa risposta, come se ci fosse giustificazione a non votare un atto di questo tipo, la senatrice ha risposto con un atto, secondo me, intelligente e forte, cioè con un pezzo di memoria, della sua memoria con una pagina del suo diario, scritto durante la detenzione nei lager, in risposta a quanto affermato da questi, diciamo così, esponenti di Destra. Io vorrei, in maniera da metterla anche a verbale del Consiglio Comunale, leggerla integralmente, si tratta veramente di due minuti, perché mi fa piacere che rimanga, diciamo, scritta in maniera integrale nei verbali del nostro Consiglio Comunale perché penso che oggi, a maggior ragione, visto che questi gruppi hanno una insistenza e una capacità di ritrovarsi in maniera metodica, ormai spudorata, io penso che, nonostante i nostri territori abbiano una tradizione e dei valori ancora forti da questo punto di vista, ma forse iniziano ad essere insufficienti le nostre azioni e non ci deve essere momento in cui non si ribadisce una posizione, che è la posizione, immagino in questo Consiglio di tutti noi, in difesa di quella storia e di quei valori della nostra memoria.

Entrano gli Assessori Kalmeta e Golini.

Leggo questa pagina di diario, scritta nel '44, che si chiama "La stanza".

"La stanza era grande, lunga e stretta e vuota completamente. C'erano due porte e una finestra piccola, vicino alla finestra la stufa. La stufa era di ferro, era appena tiepida, ma quel leggero tepore era annullato dalla corrente gelida che veniva dalla finestra. Stavo attaccata alla stufa e guardavo fuori la distesa di neve e le macchie indistinte delle prigioniere in fila, lontano, verso i fili spinati. Avevo una consapevolezza nuova della mia nudità e del mio cranio rasato. La rasatura era stata crudele. La macchinetta passava duramente sulla povera testa, quasi ormai pelata. I miei capelli neri, lunghi, ricci, ribelli, erano per terra e non avevo potuto tenere per me neanche il nastrino verde che li legava nella mia vita precedente. Non ero mai stata così sola e così infelice. Le ore passavano e ogni tanto entravano dei soldati, mi guardavano, ridevano, scambiavano una battuta di spregio. Avevo fame, sete e freddo. Nessuno mi diede nulla né da bere, né da mangiare, né da asciugarmi. Dopo la doccia rimasi bagnata mentre aspettavo che i miei stracci venissero disinfestati. La scoperta di un pidocchio sulla mia faccia e il mio gesto di ribrezzo disperato, avevano attratto l'attenzione della kapò, che mi aveva mandato subito alla disinfestazione e alla rasatura. Io, la fortunata, alla quale un mese prima all'arrivo a Birkenau, non erano stati tagliati i capelli per capriccio della sorvegliante, nell'invidia delle altre prigioniere. La mia faccia era terribile riflessa nel vetro, mi facevo paura. Volevo gridare, volevo piangere, volevo urlare la mia disperazione a quel cielo grigio. Era inutile. Dopo ore entrò una ragazza, avrà avuto forse due o tre anni più di me, anche lei nuda e disperata. Si avvicinò alla stufa e ci guardammo con pietà fraterna, già amiche, già sorelle, con occhi adulti. Tentammo in tutti i modi di parlare ma non ci capivano assolutamente. Forse era cecoslovacca o ucraina. E allora non so più a chi delle due venne in mente di tentare con il latino scolastico, delle nostre prime frasi delle scuole medie, così lontane da lì. E fu fantastico poterci scambiare dolcissime brevi frasi. La mia patria è bella. La mia famiglia è dolce. Il mio cuore e la mia anima sono tristi. Fu molto importante quel momento e, anche se non ho mai saputo il nome di quella ragazza, con lei ho vissuto una altissima affinità spirituale e la massima condivisione in una condizione umana bestiale. Grazie amica ignota, spero che tu sia tornata a raccontare di quel giorno di marzo del '44 nella sauna di Birkenau". >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, grazie Consigliere Zambini. Visto che, faccio una comunicazione, visto che il tempo, l'ordine del giorno è lungo, cerchiamo di rimanere nei tempi. Consigliera Tauriello.>>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Due comunicazioni. La prima: il Parlamento Italiano con legge 61 del 15 aprile 2005, ha dichiarato il 9 novembre Giorno della Libertà, creando la ricorrenza annuale del 9 novembre 1989, giorno in cui iniziò l'abbattimento del Muro di Berlino. L'art. 1 recita come segue: la Repubblica Italiana dichiara il 9 novembre giorno della libertà, quale ricorrenza dell'abbattimento del Muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo. In occasione del giorno della libertà vengono annualmente organizzate cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole, che illustrino il valore della democrazia e della libertà, evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti. Ora deve far riflettere che nella nostra democratica Sesto non sia mai stato organizzato un solo evento in occasione del 9 novembre del giorno della libertà. Il Presidente statunitense Kennedy, durante la sua visita a Berlino il 26 giugno del '63, tenne un discorso pubblico, divenuto poi uno dei più importanti, uno dei momenti anche simbolo della guerra fredda. Vi leggo qualche passaggio:

"ci sono molte persone al mondo che non comprendono o non sanno quale sia il grande problema tra il mondo libero e il mondo comunista. Fateli venire a Berlino. Ci sono alcuni che dicono che il Comunismo è l'onda del futuro. Fateli venire a Berlino. Ci sono alcuni che dicono che in Europa e da altre parti possiamo lavorare con i comunisti. Fateli venire a Berlino. E ci sono anche quei pochi che dicono che è vero, sì, il Comunismo è il sistema maligno, ma ci permette di fare progressi economici. Fateli venire a Berlino. Il muro è la più grande e vivida dimostrazione dei fallimenti del sistema comunista. Tutto il mondo lo può vedere. Ma questo non ci rende felici, affatto. Esso è una offesa non solo contro la storia, ma contro l'umanità. Separa famiglie, divide un popolo che vorrebbe stare insieme. La libertà è indivisibile e quando un suolo uomo è reso schiavo, nessuno è libero. Quando tutti saranno liberi, allora immaginiamo sarà il mondo di pace, pieno di speranza, ma quando quel giorno finalmente arriverà e arriverà, la gente di Berlino Ovest sarà orgogliosa del fatto di essere stata al fronte per quasi due decenni."

La barriera, che divideva in due la città di Berlino, inizialmente era fatta di filo spinato. A partire dal 15 agosto del '61 furono posati i primi blocchi di cemento e di lì a poco fu eretto il muro della vergogna, il simbolo della cortina di ferro che divideva l'occidente dal mondo filosovietico. Per 28 lunghi anni restò in piedi uno dei simboli della vergogna dell'umanità. Il Muro di Berlino è il simbolo della dittatura comunista, la più terribile e sanguinosa mai creata dall'uomo. L'ideologia più disumana e più criminale della storia. La caduta di quel muro ha segnato la fine di una tragedia, di

un incubo. Ricordare è un dovere per evitare che il passato torni a forme nuove.

E la seconda comunicazione riguarda gli italiani vittime dell'attentato di Nassiriya, che proprio in questi giorni, il 12 novembre del 2003, ricordiamo alle 10,40 un camion cisterna carico di esplosivo si lanciò sulla base italiana dei Carabinieri di istanza a Nassiriya in Iraq, dove il nostro paese era presente nel quadro di una missione di pacificazione, di controllo della sicurezza del territorio. Con Legge 12 novembre 2009, la n. 162, è stata istituita la Giornata del Ricordo dei Caduti Militari e Civili nelle missioni internazionali per la pace. Nella stessa giornata, il 12 novembre appunto, in tutta Italia si svolgono cerimonie locali per non dimenticare il sacrificio dei civili e dei militari caduti in difesa della pace del mondo. Nella nostra Sesto Fiorentino, democratica e civilissima, non una sola parola da parte dell'Amministrazione, meno che mai cerimonie commemorative. Nemmeno domenica scorsa, quando sarebbe stato opportuno farlo nella Giornata delle Forze Armate e delle Unità Nazionali. Invece assistiamo ogni anno ad un copione, che è sempre lo stesso dove si aggiorna soltanto la data rispetto a quanto viene detto l'anno prima, e dove non è prevista mai la partecipazione dei ragazzi delle scuole. Ogni anno ho sempre sperato che questo accadesse, ma tutti gli anni va disattesa. La memoria non può e non deve mai rappresentare un esercizio sterile, un adempimento istituzionale, certo che no. Deve essere invece funzionale al desiderio di fare di più e meglio, evitando gli errori del passato e apprezzando pienamente ciò che la vita ci offre. La storia ci ha consegnato oggi, attraverso la pace, i frutti di tante battaglie e di tanti sacrifici. Per questo motivo la pace non va mai data per scontata. Dobbiamo ringraziare chi nella quotidianità, svolgendo con passione e dedizione il proprio lavoro, delle volte anche all'ombra, nel silenzio, sa offrire anche ai nostri giovani, alle giovani generazioni, dei validi esempi a cui ispirarsi, a cui far riferimento. Anche a Sesto, nel mondo della scuola e dell'istruzione, dovrebbero e potrebbero fare apprendere ai giovani studenti quanto valori come legalità e cultura siano le fondamenta di qualunque comunità che desideri crescere in armonia in termini etici e sociali. E anche di quanto bisogna essere orgogliosi della bandiera dell'Italia e non solo durante i mondiali di calcio o alle manifestazioni sportive. Il patriottismo è l'esatto opposto del nazionalismo. Non sono affatto sinonimi, anzi. Laddove il nazionalismo mette al primo posto i propri interessi, senza riguardo per gli altri, il patriottismo, al contrario, mantiene vivi i valori morali e gli ideali che ci tengono insieme, che è quanto una nazione ha di più caro. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, ho dato otto minuti allo Zambini, contro i cinque di regola, quindi ora do otto minuti a tutti, ma a sette minuti, come ho fatto

alla Tauriello, batto. Ci sono altri? Ah, sì, sì. Ha ragione, ha ragione. Sì, quest'altro è girato. Questo. Ci sono altre comunicazione da parte? (VOCI FUORI MICROFONO) Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Per la verità non ho, non avrei comunicazioni, ma sono stato sollecitato dagli interventi, quindi dico solo due parole a nome personale, ovviamente non comunicazioni del gruppo, anche se penso che il gruppo, comunque quelli che rappresento saranno d'accordo con quello che dico. Due sole parole. Innanzitutto il muro. E' vero il muro è stato il fallimento di un esperimento sociale. E' stato l'emblema, uno degli emblemi del fallimento di un esperimento politico e sociale, quello del Comunismo dell'est. Quando si cominciò a costruire quel muro era chiaro che qualcosa non andava e che qualcosa poi avrebbe. E' vero che i muri, però, purtroppo esistono ancora e sono tanti. Voglio ricordare il muro in Palestina, voglio ricordare il muro in Texas, voglio ricordare il muro del Saharawi. Ci stavo arrivando. E voglio ricordare il muro lungo le coste della nostra Europa dove si blocca la gente che vuole passare, la gente che chiede aiuto, la gente che scappa dalle guerre. Anch'io sono d'accordo che il muro è un fallimento e questi muri, che stiamo costruendo in questi anni, sono l'emblema del fallimento, del fallimento della società occidentale. E qui viene l'elemento Fascismo e Nazismo. Non è un caso che in questo clima, che in questa situazione emergono fenomeni preoccupanti di estremismo e di ritorno a fasi difficili, gravi, della nostra storia. Quindi i nazisti in Germania, i fascisti in Italia. E la tendenza anche qua delle varie forze politiche ad accettare pedissequamente perché si va dietro una tendenza oggettiva, un sentire popolare, pensando che questo aiuti a prendere qualche voto o ad affermarsi nelle elezioni immediate, senza pensare invece che questo poi apre nuovamente la strada a disastri, nei quali esse stesse, quelle forze stesse, quelle forze politiche stesse potrebbero o si troveranno invischiate. Quindi, sì, probabilmente a questo punto c'è bisogno di qualcosa di nuovo e ci sarebbe bisogno di uno sforzo culturale, innanzitutto, e politico più in generale nei nostri paesi, nella vecchia Europa, nelle famose civiltà occidentali, la capacità di dare segnali di novità. Io credo che l'unica possibilità, l'unica risposta ai muri ed al Nazismo sia la ricerca e la possibilità di trovare strade nuove per un cambiamento reale. Forse, l'unica cosa che vedo positiva, sono questi pochi ragazzi, per ora pochi, ma spero tanti, che ci pongono una domanda fondamentale: il pianeta dove va? Come finirà? Ecco, forse, se cominceremo a pensare ad un futuro collettivo riusciremo anche ad evitare i muri fra di noi. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Chiedo se ci sono altri gruppi. Se non ci sono altre comunicazioni, si passa al punto successivo all'ordine del giorno. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, quindi si passa al punto successivo. Il punto successivo è il Punto n. 2, che è:

PUNTO N. 2 - Approvazione del verbale della seduta consiliare del 24 settembre 2019.

Non sono arrivate rettifiche o segnalazioni, pertanto metto ai voti, dichiaro aperta la votazione.

Bene, presenti 21, votanti 21, favorevoli tutti, all'unanimità il Consiglio approva. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si passa alle delibere. Allora, volevo fare osservare al Consiglio che ci sono due tipi di delibere stasera: quelle di natura urbanistica e quelle di natura finanziaria. Qui, forse non ce ne siamo accorti in Conferenza dei Capigruppo, sono state divise: in poche parole la 3 e la 4 andrebbero con la 9. Se siete d'accordo si farebbe 3, 4, 9 e poi si parte con quelle edilizie, urbanistiche? Va bene? Se vi va bene a tutti si va avanti in questo modo. Ora, comunque, si parte con al 3.

PUNTO N. 3 - Bilancio di Previsione 2019-2021, applicazione di quota parte dell'avanzo di amministrazione 2018. Variazioni di competenza e variazioni di cassa. Approvazione Variazione n. 2019/77.

Do la parola all'Assessore Golini. >>

Parla l'Assessore Golini:

<< Buonasera. Allora, questa variazione riguarda, come oltre alla consueta registrazione di poste, nuove poste in entrata di, comunque di importanza non particolarmente rilevante, si tratta in genere di trasferimenti regionali, essenzialmente dà atto delle variazioni collegate ad un'opera pubblica, molto importante, e di cui si prevede, con questa variazione, la modalità di copertura finanziaria. Abbiamo parlato in molte occasioni, siamo tutti al corrente del fatto che si sta lavorando al progetto della ristrutturazione di quella che era la Lucciola, la polisportiva, e con questa variazione si prevede la copertura dell'intervento con alcune poste. Viene stabilita l'assunzione di mutuo, che verrà richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti, sulla base del progetto definitivo, che è già pronto, per un importo di 1.250.000 Euro. Si copre il rimanente con, da una parte, una applicazione dell'avanzo di amministrazione, destinato ad investimenti 500 mila Euro, con l'applicazione di un contributo regionale che era collegato, è un rimborso di spese già sostenute dall'ente per un intervento fatto alla scuola Lorenzini e si tratta di altri 221 mila Euro, e con l'applicazione di una parte dei maggiori oneri di urbanizzazione, che sono stati segnalati dal settore urbanistica, per un importo complessivo di 283 mila Euro, che vanno a coprire l'intervento della Lucciola per 178.970 Euro. E si è già, ovviamente, provveduto ad iscrivere quello che è l'importo del mutuo, sia per quanto riguarda la quota capitale che il rimborso degli interessi per le annualità '20 e '21. E abbiamo destinato, inoltre, con questa variazione anche la quota residua dei maggiori oneri di urbanizzazione, che vanno per all'incirca 110 mila Euro, vanno a coprire manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare dell'ente. Quindi, appunto, come diceva giustamente il Presidente, tutto questo è assolutamente integrato e coerente con il piano delle opere pubbliche e tutta, sostanzialmente, questa variazione è correlata al piano delle opere. L'ulteriore variazione,

che segnaliamo, è lo slittamento di un intervento, che era stato previsto nel 2019 per Piazza Palermo e, poiché, al momento non abbiamo urgenza di su questo, di reperire finanziamento per questa specifica opera, destiniamo i 140 mila Euro diversamente: 40 mila vengono scalati diciamo dalle entrate corrispondenti; 100 mila di questi, 140 mila che erano previsti, vanno a finanziare la dotazione di capitale della Fondazione del Museo Ginori, della Fondazione della Manifattura di Doccia come già deliberato nell'ottobre '19. E ci sono anche delle variazioni sulle previsioni della spesa di personale, ma sono ad invarianza di spesa e quindi non incidono su quella che è la gestione del Bilancio e della Cassa. Spero di essere stata chiara. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie. Chiedo se ci sono interventi. Non ci sono interventi? Se non ci sono interventi, Soldi. Consigliere Soldi, grazie. Prego. >>

Parla il Consigliere Soldi (Per Sesto):

<< Grazie. Grazie Presidente. Avrei preferito intervenire dopo l'opposizione, ma vedo che non, boh, forse si preferisce, si preferisce tacere. Perché a prescindere, o forse interverranno dopo, ci mancherebbe altro, perché a prescindere da quelli che sono, secondo me, gli aggiustamenti, secondo noi gli aggiustamenti, così come ci sono stati spiegati nella seduta del 31 ottobre della Commissione Consiliare, che sono sì aggiustamenti tecnici, ma c'è, secondo me, in questa delibera una volontà precisa, politica, soprattutto su due aspetti. Il primo: quello della copertura totale della ristrutturazione della polisportiva, che è uno degli elementi cardine del mandato del programma elettorale. E io credo che su questo, forse, qualcosa da sottolineare ci sia. Cioè io non voglio mettere le bandierine sul fatto, fatto, fatto, ma comunque su questo si dà concretezza alle richieste della città. E credo che sia una cosa che dovrebbe anche stimolare un pochino, diciamo, il dibattito in questa sala, dal momento che siamo qui. E ne va, io ne sottolineo, quanto meno la compiacenza su questo aspetto. E poi un altro aspetto, anche questo politico, e poi lo vedremo dopo nelle delibere a seguire, sui 100 mila Euro messi a Bilancio per il capitale della Fondazione della Ginori. Eh, anche su questo, forse qual cosina bisogna dire al di fuori delle petizioni, che ci possono essere per regalare quel terreno o l'altro. Cioè qui si discute, anzi non si discute, si fanno le delibere e si dà risposte alla città. Ecco io, su questo, magari, e con l'intervento mio ho stimolato un attimino anche i Consiglieri dell'opposizione, ben venga. Perché, altrimenti, questa delibera passa in sordina e, se non mi sbaglio, è stato motivo di grandi discussioni all'interno di questa sala dove si diceva è tutta fuffa, ci prendete in giro, dove troverete i soldi. Ecco, queste sono le risposte. Niente, io mi fermo qui. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Soldi. Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, vado per dichiarazione di voto. Interventi? Quercioli. Intervento, vero? >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Ma può essere anche dichiarazione di voto, insomma me l'ero lasciata per dichiarazione di voto, ma sono stato stimolato come. No, no, per quanto ci riguarda non ci sottraiamo alla considerazione sugli atti che l'Amministrazione fa, e quando ne fa qualcuno che ci piace si dice, come l'abbiamo sempre, come abbiamo sempre fatto. In questo caso volevamo anche noi sottolineare l'aspetto positivo di questa delibera, che avviene però, è una delibera finanziaria, legata al Bilancio, e di conseguenza poi il voto nostro sarà conseguente, però dobbiamo prendere atto che si concretizza una scelta importante, che era una delle scelte a base, uno dei temi, che si trattavano in campagna elettorale e che è stata affrontata e seguita dall'Amministrazione e che noi riconosciamo che è positivo, che riusciamo a portarla in porto. Credo che rimane il giudizio che a suo tempo abbiamo dato, perché di questa cosa ne abbiamo già parlato al momento dell'attuazione, quando ci fu la delibera relativa al bando, se non sbaglio. Dobbiamo rilevare questo: che ogni atto che riusciamo a fare, positivo per il centro di Sesto, è un atto importante e positivo e noi lo consideriamo tale. Ci permettiamo di mantenere un aspetto critico sul fatto che, come ho detto anche in quella occasione, questi interventi, che sono importanti, ripeto sono importanti, che noi condividiamo, danno un po' la sensazione però di essere atti specifici, relativi al fatto in sé, al di fuori di una visione complessiva di sviluppo della città e di sviluppo del centro. Come se, appunto, a noi ci sembra di vedere una mancanza di audacia nell'impostazione delle scelte, nel collocare queste scelte importanti, mi riferisco ad alcune iniziative prese per il centro, che sono importanti, dai mercati e soprattutto diciamo la ristrutturazione del giardino accanto alla Coop, e ora la cosa più importante la Polisportiva, che poi mi sembra questo spostamento degli uffici nella ex biblioteca. Ecco, sono tutte cose importanti, che hanno un ruolo importante per riportare aria, per riportare energia nel centro. L'unica cosa, che non riusciamo a vedere, è il progetto che, secondo me, potrebbe essere ancora più audace, cioè Sesto deve, dovrebbe diventare, a nostro avviso, nuovamente un riferimento nell'area metropolitana. Dovrebbe riacquistare un ruolo importante all'interno dell'area, attraverso proposte alte. Ecco, forse, e ne parleremo più avanti, quindi non l'affronto ora, la questione museo potrebbe essere il volano, potrebbe essere il punto di forza nel quale fare uscire Sesto dal suo guscio e imporla come riferimento nuovo, importante, culturale, politico e anche economico nell'area. Nulla, noi non voteremo a favore della delibera perché è

una delibera di bilancio e, ovviamente, la collocazione abbiamo in questo Consiglio Comunale che ci colloca all'opposizione, ci fa dire che le delibere di bilancio non le votiamo. Ne abbiamo parlato più volte anche con Ivan. Però, volevo che fosse chiaro che la scelta che è insita in questa, che questa delibera affronta, ci trova consapevoli e ci trova d'accordo per le scelte fatte.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Chiedo se ci sono altri interventi. Russo. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Sì, ho provato ad entrare un attimo nella lettura dei dati, delle cifre e quindi anticipo, insomma, il mio voto contrario perché non capisco, cioè non mi tornano alcune cose, e quindi se una cosa poi non la capisco. In Commissione c'è stato spiegato, diciamo, un po' limitatamente. Quindi, volevo fare riferimento, ad esempio, al fatto che c'è un incremento di 283 mila Euro provenienti, da proventi di permessi a costruire, quindi, insomma, di oneri di urbanizzazione e quindi c'è stato questo incremento di questa cifra, che viene nella relazione spiegato che parte, 64.700 è destinata alla manutenzione ordinaria, 52.000 invece alla manutenzione straordinaria e quindi facendo la somma il restante è intorno ai 160 mila Euro. Però, poi, nell'intervento sempre riguardante l'immobile di Piazza IV novembre si fa riferimento a 178 mila Euro, presi sempre da questo fondo qua. E siccome la somma non mi torna, evidentemente, qualcosa mi è sfuggito evidentemente. L'altra cosa, è che la destinazione, la scelta appunto di rinviare il rifacimento di Piazza Palermo al 2021 non c'è stata motivazione, cioè non so la motivazione e quindi non mi è chiaro il motivo e questo ha permesso di destinare ulteriori fondi, quindi in qualche modo uno storno insomma dei fondi ad altro, e, in particolare, alla Fondazione. Però, mi chiedo se questi 140 mila Euro, sarebbero stati coperti da un mutuo, come dire, il mutuo viene, appunto è stato posticipato anche questo al 2021. Quindi, come fanno ad esserci allora fondi da poter, questi 140 mila Euro destinarli ad altro. E perché, soprattutto, queste opere aumentano. Cioè se erano 140 mila Euro, già è stato chiesto un adeguamento a 150 mila per il rinvio al 2021, cioè quanto altro ammonterà poi dopo se si continua a rinviare. E così come questa opera della Piazza IV Novembre ci sono queste, anche qui è stato chiesto, insomma, un adeguamento che, però aumenta sempre, insomma aumentano i costi. Quindi, però senza specificare a cosa è dovuto, insomma, a questo aumento dei costi. Quindi, diciamo, ci sono un po' troppi punti interrogativi e, va beh, anticipo insomma la dichiarazione di voto che sarà no. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Russo. La parola al Consigliere Sacconi.>>

Parla il Consigliere Sacconi (SI):

<< No, io mi permettevo solo di intervenire per questo ultimo intervento, giusto per le prossime volte. Noi abbiamo una commissione, che, fra l'altro, l'ultima volta è stata, mi sembra, sufficientemente esaustiva. Abbiamo avuto la nuova dirigente che è intervenuta e io le ho fatto i complimenti perché da tanto tempo non leggevo una relazione dove riuscivo a capirci qualcosa alla prima anch'io. Il materiale vi è arrivato per tempo, credo che quello sia il luogo dove chiedere chiarimenti e fare approfondimenti, se del caso. Per quanto riguardava il discorso delle opere di urbanizzazione, c'è stato detto che c'era una cifra ancora di circa 70-80 mila Euro di maggiori entrate, che non erano state inserite, come permessi di costruire, come oneri di permessi di costruire, che saranno inseriti in Bilancio successivamente perché quando si inseriscono in Bilancio gli va data una destinazione. E quindi penso di poter esprimere per il gruppo la dichiarazione di voto, chiaramente favorevole. Riprendo gli aspetti positivi che aveva già rimarcato il Consigliere Soldi sugli interventi e sulla ex Lucciola e sulla fondazione. E per il resto sono, insomma, si è anticipato ad ora quello che era l'intervento sulla Lucciola e avendo fatto questo progetto definitivo era obbligatorio averci la copertura fin da subito. Quindi, ribadisco il nostro voto favorevole. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Sacconi. Ci sono altri interventi? No, no, siamo in interventi, ancora in dichiarazione di voto no. Avevo detto se ci sono dichiarazioni di voto. Il Consigliere Quercioli è intervenuto prima, ha fatto giustamente l'intervento come intervento, nel frattempo ha fatto anche la dichiarazione di voto, così come la Consigliera Russo. Però siamo ancora negli interventi, quindi, chiedo ancora se ci sono gli interventi. Falchi. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Mi fa piacere che questa delibera poi abbia suscitato un po' di discussione e di dibattito perché è vero discutiamo spesso di variazioni di Bilancio, a volte sono variazioni che hanno contenuti più tecnici che politici, c'è sempre la politica, ovviamente, in ogni atto che riguarda il Bilancio, ma, talvolta, sono effettivamente degli spostamenti che attengono più a motivazioni contabili e tecniche, più che politiche. E in questo caso, insomma, mi permetto di dire c'è una grossa dose di valutazione politica nella scelta, che ha portato a questa variazione di Bilancio. Come è stato illustrato e quindi non mi dilungo, ma mi fa piacere anche a me sbalzarlo, si sta proseguendo lungo un crono programma, cercando di non solo mantenere i tempi, ma anche cercando, quando possibile, un po' di accorciarli sapendo che gli impegni, che ci siamo presi, sono molto stringenti, ma importanti e li vogliamo mantenere per quanto riguarda la ristrutturazione, la riqualificazione e la riapertura

della ex Polisportiva in Piazza 4 Novembre. Questo è un percorso, che abbiamo iniziato da tempo, che abbiamo voluto che fosse il più possibile condiviso con la città e con le associazioni in particolare. Come sapete il percorso è stato molto articolato, una illustrazione iniziale, un bando iniziale per i idee e progetti in qualche modo molto largo insomma, senza avere già definito quali sono le funzioni. E poi un bando invece successivo, una volta definite quali dovevano essere nella nostra intenzione, e ascoltata diciamo la città e i proponenti, quelle funzioni che dovevano essere ospitate in quell'immobile e che poi ha visto un bando per l'assegnazione e l'individuazione del soggetto o dei soggetti, come in questo caso, poi gestori dell'immobile. Accanto a questo, ovviamente, abbiamo innestato anche il percorso di progettazione, che era in fase preliminare fino a poche settimane fa, che poi è andato avanti anche con il contributo dei soggetti proponenti, perché questo era quello che volevamo, cioè non ristrutturare e definire con un progetto già immobile, un progetto di riqualificazione e poi assegnarlo. Ma nel mentre si andava avanti sul percorso di partecipazione, di condivisione e di individuazione del soggetto gestore, anche affinare le varie fasi di progettazione. Siamo arrivati alla progettazione definitiva, sostanzialmente conclusa e questo passaggio, lo spostamento cioè sul piano delle opere dal 2020 al 2019 e l'anticipazione quindi di un anno, che poi formalmente non è un anno perché siamo ovviamente a novembre e la previsione era di farlo comunque i primi di gennaio, ma comunque in questo modo stiamo tranquillamente dentro i tempi, ci consente di andare avanti su un percorso assolutamente molto importante, con un intervento molto oneroso, perché quando si parla di queste cifre, su un bilancio come il nostro, finanziato quasi interamente, insomma, da risorse nostre, nostre della collettività ovviamente, del Comune, su un progetto su cui teniamo molto, è ovviamente un impegno molto importante e molto gravoso anche da un punto di vista economico. Approfittiamo quindi di questa variazione per anticipare al 2019 ciò che era previsto nel 2020 e anche rivedere leggermente a rialzo perché, rispondo anche alla consigliera Russo, che poneva giustamente la domanda degli importi, che poi possono anche variare, perché andando avanti con i livelli di progettazione, definendo alcune scelte progettuali rispetto ad altre, prevedendo una affinatura piuttosto che un'altra su un progetto, è chiaro che vengono riviste anche le stime che in una fase di progetto preliminare hanno, per l'appunto, un livello preliminare e anche di valutazione economica e che poi possono, diciamo, anzi devono ovviamente essere affinate e quindi variarsi anche negli importi.

Per quanto riguarda il posticipo invece all'anno successivo dell'intervento su Piazza Palermo, lì ovviamente mi viene una battuta: perché non si è mantenuto? Perché finché non si può stampare denaro, bisogna fare con quello che ci s'ha e quindi è chiaro che se c'è un anticipo e una rimodulazione su alcuni interventi di

investimento, che non erano previsti, ma anche se fossero stati previsti quelli sono, se 100 è, gli importi che hai a disposizione per gli investimenti con quelli deve fare, non è che puoi stampare moneta e inventarti, diciamo, interventi nuovi. Quindi, è evidente che se abbiamo voluto da una parte rivedere al rialzo, seguendo le indicazioni progettuali, gli importi previsti per la riqualificazione della ex Polisportiva; dall'altra parte inserire già da adesso, siamo in fase piuttosto avanzata, ma mai dire che siamo arrivati in fondo su questa vicenda fino a che non abbiamo messo la firma sull'atto costitutivo della Fondazione Ginori, ma anche il fatto che inseriamo con questa variazione di Bilancio degli importi a Bilancio già definiti, oltre agli impegni politici, presi a tutti i livelli e dichiarati a tutti i livelli, ma a questo punto anche un impegno di Bilancio, credo sia anche questo un dato assolutamente importante. Su Piazza Palermo, tra l'altro, il livello progettuale avrà bisogno anche delle interlocuzioni che, ovviamente, essendo in area paesaggistica, se non erro, anche di tutta una serie di interlocuzioni con la Sovrintendenza, che fanno pensare che, probabilmente, il 2021 non è diciamo un progetto, una progettazione, diciamo, da un punto di vista del crono programma troppo in là rispetto alla sua vera realizzazione. Quindi, questo è il motivo per cui viene rimodulata con questa variazione di Bilancio anche gli interventi, in parte sul piano delle opere, in parte su altri investimenti, come, diciamo, l'importo per stare all'interno della Fondazione Ginori, che non sta nel piano delle opere, perché non è un'opera pubblica, ma è comunque un investimento importante che questo Comune fa, che questa Amministrazione decide di fare non solo da un punto di vista politico, non solo da un punto di vista, diciamo, di impegni presi a tutti i livelli, ma anche da un punto di vista economico. Ecco, io credo che questi siano impegni assolutamente importanti, per cui capisco ovviamente le divergenze tra la maggioranza e l'opposizione, però Maurizio non è che per forza, siccome riguarda il Bilancio, poi ovviamente ognuno fa quello che vuole e ci mancherebbe altro, però non è che se un atto riguarda il Bilancio, il Bilancio di Previsione sarebbe diciamo bizzarro se fosse votato a favore anche dall'opposizione, vorrebbe dire che siamo d'accordo sulla maggior parte delle cose. Una variazione, che varia, cioè un Bilancio già impostato lo si valuta, solitamente, su ciò che si varia. Se si ritiene, come mi pareva di capire, positive le variazioni perché introducono elementi che si condividono, insomma, boh, questo in generale penso non ci si, nessuno grida all'accordo fatto tra la maggioranza e l'opposizione se l'opposizione vota una variazione di Bilancio, fermo restando che ogni forza politica ovviamente è libera, e ci mancherebbe altro, di esprimersi come vuole anche nel voto. Però, credo che questi interventi, insieme a quelli anche che il Consigliere Quercioli richiama nel suo intervento, poi si può dire che non c'è una idea di città e che non c'è un progetto complessivo, ma quando già negli interventi si citano 3, 4, 5, 6

interventi che vanno a mirare su punti precisi, che erano previsti tra l'altro nel nostro programma, può darsi anche che non ci s'abbia un'idea complessiva di quello che facciamo e una idea complessiva di città. Però, diciamo, quanto meno stanno tutti in un contesto, che è il programma di mandato, che noi abbiamo presentato prima come programma elettorale ai cittadini, e poi stiamo cercando con, devo dire con successo, anche di portare avanti e di realizzare. Questi sono alcuni interventi importanti, altri sono stati citati, ma insomma non è qui il momento di affrontare le altre questioni. Però, ci tenevo molto, ecco, che in questa discussione fosse sbalzato il tema politico e la valenza politica di questa variazione di Bilancio, che non è al pari di altre, senza nulla togliere a tutti gli atti, all'importanza degli atti che si portano in questo Consiglio Comunale, ma, come dicevo all'inizio, ci sono alcuni atti che sono molto più contabili diciamo e tecnici, questo c'ha una forte valenza politica e mi fa piacere sia stata apprezzata negli interventi, che ho ascoltato finora. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. Chiedo se ci sono altri interventi. Se non ci sono interventi, ora si passa alle dichiarazioni di voto. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto..Zambini per dichiarazione di voto. >>

Entra l'Assessore Bruschi.

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì. Anch'io su questo atto devo dire che è un passo avanti. Condivido quanto detto anche perché sulla questione anche della Lucciola, della polisportiva, diciamo lo diciamo da tempo immemore, che ci voleva un passo avanti per riaprire quei luoghi nel centro cittadino, che devono essere un traino importante per la ricostruzione di una vitalità e di funzioni da riportare in centro. Ha ragione Soldi, ovviamente permettimi una battuta quando dice: qui non si discute, qui si approva. Su questo, diciamo, l'avevo intuito che si discuteva poco, ma, comunque, insomma che le approvazioni in Consiglio c'erano, insomma si notavano. Quello che dico è, e sottolineo che l'impegno, come diceva il Sindaco, su questa partita è molto importante per le casse dell'Amministrazione, anche perché diciamo nel corso di questo mandato, più volte durante gli anni si era detto e si era parlato del progetto della Lucciola ed è sempre stato rinviato in avanti. Ora, sembra che la Lucciola sarà inaugurata diciamo al ridosso delle prossime elezioni amministrative. Insomma, quindi, diciamo che non guasta mai, come si direbbe. Mi concentro anche su un punto: mi concentro sul punto che vista, diciamo, visto il fatto che quest'anno comunque l'Amministrazione abbiamo aumentato le tasse, e visto che i soldi messi su questa opera sono importanti, non c'è dubbio che il progetto, che uscirà fuori, deve essere un

progetto di grande traino per il centro urbano. Quindi su questo, ovviamente, da parte nostra la massima disponibilità nel confronto perché deve avere una natura che non può essere una natura semplicemente, diciamo, scusate il termine, così, di intrattenimento localistico, ma deve essere una struttura che, visti i soldi messi sopra, deve trainare e portare persone a fruire di quegli spazi e del centro cittadino. Quindi, serve una ambizione molto alta, visti anche i soldi messi in campo. E quindi valutiamo positivamente il passo in avanti, diciamo attendiamo poi di capire in maniera molto più specifica quale sarà questa poi progettualità e questo traino nei confronti della città.

L'ultima annotazione, che voglio fare, quindi insomma è sulla questione della Fondazione Ginori, del fatto che il Comune di Sesto mette dei, mette 100 mila Euro su questa questione. Io questo lo davo quasi per un fatto assodato. Mi sarei stupito del fatto che il Comune non avesse messo una propria parte in quella che dovrà essere la Fondazione Ginori. Ovviamente, altrettanto, dovranno fare gli altri livelli istituzionali nell'impegnarsi nel mettere risorse importanti per un qualcosa che, come abbiamo più volte sottolineato, è cruciale. Quindi, insomma noi fotografiamo al livello politico un passo in avanti con alcuni punti interrogativi, che ci teniamo e visto che è un atto di Bilancio, insomma, teniamo una certa prudenza. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Zambini. Chiedo se ci sono altre dichiarazioni di voto. Conti. >>

Parla il Consigliere Conti (S.I.):

<< Sì, buonasera. No, anch'io volevo, a nome del Gruppo di Sinistra Italiana, insomma, come dire, esprimere grande entusiasmo rispetto a questa delibera, devo dire. No, lo so che raramente, soprattutto su certi argomenti, però, e siccome spesso e volentieri la minoranza ha accusato la maggioranza, no, di mancanza di visione anche in questi interventi, di mancanza di audacia, io credo che magari anche l'opposizione, in questo caso, approvando per lo più anzi questa variazione, magari potrebbe essere, esprimere anche loro un po' più audacia, e magari dare l'approvazione, non sempre dare, visto che si risponde a tante sollecitazioni, che spesso e volentieri sono venute, e che naturalmente, avevano bisogno di un percorso per essere realizzate. Visto che si avviano tutte queste serie di sollecitazioni, condivise tra l'altro dalla maggioranza, magari, un po' più entusiasmo, diciamo, anche da parte dell'opposizione, non disdegnerebbe, ecco. Credo davvero che questa variazione, appunto, l'avete già detto, per i due elementi, sia la questione del mutuo per la ristrutturazione e il recupero, appunto, della Lucciola in Piazza IV Novembre, sia per i 100 mila euro per la Fondazione del Museo Ginori, siano sicuramente elementi importanti. Io vorrei sbalzare semplicemente un ultimo elemento, che, sinceramente, trovo in questa

variazione e che, insomma, ritengo sia importante: si tratta di un trasferimento regionale, questo per il superamento dei campi Rom sulla base di un protocollo al Comune con il quale, al quale il Comune di Sesto Fiorentino ha aderito, se non sbaglio lo scorso anno, lo scorso agosto. Ora, credo che questo riguardi principalmente i percorsi scolastici. Però, come dire, è un segnale di un percorso che il Comune sta portando avanti, un progetto che sta portando avanti nel silenzio più assoluto, senza, come dire, l'utilizzo di riflettori e di ruspe, che però è un percorso sicuramente positivo e che ha tante ricadute positive sul nostro territorio. Ecco, vorrei, come dire, valorizzare anche questo elemento, questo percorso che sta facendo il Comune di Sesto Fiorentino che, come dire, persegue la volontà di non trasferire altrove un problema, ma di risolverlo dando, come dire, soluzioni positive a chi risiede nel campo di Via Madonna del Piano. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera Conti. Chiedo se ci sono altre dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, dichiaro aperta la votazione.

Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari 7, astenuti nessuno, il Consiglio approva.

Adesso però questa delibera ha bisogno dell'immediata eseguibilità. Pertanto, ridichiaro aperta l'approvazione.

Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari 7. E anche l'immediata eseguibilità è stata approvata. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Pertanto si passa alla delibera successiva. Adesso, come anche suggeriva il Presidente della Prima Commissione, Sacconi, sequenzialmente avremmo dovuto fare il programma triennale delle opere pubbliche, però c'è un problema: che l'Assessore Golini, che successivamente si occupava della delibera 4 e non, come c'è scritto nell'ordine del giorno, il Sindaco, ci deve lasciare. Quindi, a questo punto, si segue il punto. Ci deve lasciare il Consiglio Comunale. Non vedo perché si debba pensare male.

Do la parola, quindi allora si fa il Punto n. 4 all'ordine del giorno.

PUNTO N. 4 - Art. 194 D.lgs n. 267 del 18.8.2000 riconoscimento di debito fuori bilancio derivane da sentenza del Tribunale di Firenze n. 1562/2019.

La parola all'Assessore Golini. >>

Parla l'Assessore Golini:

<< Il fatto che io vi lasci sia un evento negativo per voi. Potrebbe esserlo per me, ma. No, purtroppo, devo, sono attesa in Biblioteca per un altro impegno e quindi non posso. Ho chiesto, insomma, di potervi illustrare questo riconoscimento di debito fuori Bilancio. Purtroppo, ne vedremo diversi di debiti fuori bilancio d'ora in poi, perché sulla base delle, di quella che è la Legge del 2000, il Decreto Legislativo 267 del 2000, in cui si riconosceva come legittimo debito fuori bilancio quanto derivante da sentenza esecutiva, lasciando però non precisando l'obbligatorietà di dichiarare il debito fuori bilancio in questo e in altre fattispecie definite nel decreto. Invece, una serie di successive sentenze della Corte dei Conti, ha stabilito che anche quando vi sia copertura finanziaria dell'importo nel Bilancio, nel momento in cui si tratta di sentenza esecutiva, deve venire trattato come debito fuori Bilancio. Quindi, e non è riconosciuta al Consiglio, viene esplicitamente, nessun margine di apprezzamento discrezionale lasciato al Consiglio Comunale, il quale, con la delibera di riconoscimento del debito fuori Bilancio, esercita una mera funzione ricognitiva. E quindi, nonostante l'importo fosse, trovasse copertura all'interno del nostro Bilancio, e nonostante che si tratti di 1.073,75 centesimi, dobbiamo rilevarlo come debito fuori Bilancio. Non abbiamo, quindi non si tratta di una scelta né mia, né vostra purtroppo, ma di quanto attualmente prescritto dalle leggi e dai regolamenti finanziari. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore. Chiedo se ci sono interventi. Consigliera Russo. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):
<< Quanto tempo ho a disposizione, Presidente? >>

Parla il Presidente Moscardi:
<< Come, scusi? >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):
<< Quanto tempo ho a disposizione? >>

Parla il Presidente Moscardi:
<< Cinque minuti. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):
<< Bene. >>

Parla il Presidente Moscardi:
<< Il capogruppo, dieci minuti. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):
<< Allora, ce la faccio. Bene. Mi dispiace che se l'Assessore deve andare via, cercherò di essere il più breve possibile, ma. Sì, è vero, le discussioni andrebbero fatte in commissione, per io, purtroppo, come tanti, come tutti credo, insomma, lavoro e quindi leggo e cerco di entrare ed approfondire quando posso. E quindi porto anche le mie osservazioni in Consiglio perché non so altrimenti come fare.

Esce il Consigliere Zambini.

E in questo caso qui mi sono letta la sentenza, che, diciamo, è un linguaggio che, forse, mi è più vicino rispetto ad altri atti. E leggendo questa sentenza mi sono resa conto che poi, in realtà, quello che c'è stato spiegato così, un po' velocemente, e, forse, è stato un po' lasciato da tutti così andare come un errore della cancelleria, forse diciamo è vero parzialmente, forse c'è anche dell'altro e secondo me c'è dell'altro. Provo a ricostruire un attimo velocemente la storia. Questo signore ha fatto un ricorso contro una multa, per cui, diciamo, inizialmente il Comune era sicuramente parte lesa in questa storia e, indubbiamente, insomma, è da riconoscerlo. E questo signore, però, ha fatto ricorso al giudice di pace. Già alla prima udienza del giudice di pace mancavano gli atti, che aveva presentato il Comune, cioè gli atti in originale. E per cui l'udienza è stata rinviata e il Giudice di pace, preso atto che questi atti, quindi questo fascicolo, gli atti in originale mancavano, ha comunque ritenuto di rigettare il ricorso e condannare il ricorrente al pagamento della multa. Questo ricorrente, però, visto che mancava il fascicolo in cancelleria ha fatto ricorso in appello. E in appello il giudice ha emesso una sentenza, dove durante la sentenza, nella

sentenza ha un po' ricostruito i fatti. Allora, in particolare, non è semplicissimo ricostruire, l'appellante appunto sostiene che il Comune non si sia costituito con comparsa depositata nei termini di legge, e, pertanto, per questo ha opposto appello. Il Comune sostiene invece che si era costituito nei termini di legge ed esibendo una copia di questa comparsa, quindi praticamente una copia degli atti, con il timbro di deposito. E in questo timbro c'era la data dei termini previsti. Il problema, però, è venuto fuori che, allora intanto la questione non è più se, cioè si sposta su un piano che non è più legato al pagamento della multa, quindi nessuno ha messo in discussione e ha, come dire, dà una responsabilità di una, diciamo di una violazione del Codice della Strada, si è spostato sulla questione puramente procedurale. E che cosa è stato contestato? Che, appunto, non trovandosi questo fascicolo non si poteva appunto dimostrare che il Comune si era costituito nei termini di legge. Allora, che cos'è che il comune dice: si è perso il fascicolo, quindi non è colpa nostra. In realtà, la cancelleria avrebbe fatto un sacco di errori che uno ce ne sta, ma insomma tre o quattro tutti insieme mi sembra un po' strano, perché se è plausibile che, e lo dice anche il giudice nella sentenza, se è plausibile che si siano persi gli atti in cancelleria, non è chiaro perché non ci sono le copie per la controparte e soprattutto perché manca l'annotazione di cancelleria in merito alla costituzione del Comune in primo grado, oltre alla firma sul timbro di deposito. Quindi, cioè una omissione enorme. Cioè questa cancelleria non ha fatto, ha fatto un monte di errori perché non solo ha messo, non ha messo la firma sul timbro che è, come dire, è quello che accerta, come dice il Giudice e leggo velocemente la sentenza: si osserva che la mera presenza di un timbro depositato, cioè il timbro che dice depositato il 10 maggio 2016, in assenza di firma del cancelliere su quel timbro, non può considerarsi una attestazione di avvenuto deposito dell'atto. Perché, in pratica, non si riconosce che, non si verifica il rapporto con l'ente di appartenenza, in questo caso la cancelleria del giudice di pace. Mancano tutti gli atti quindi del cartaceo, quindi mancano anche gli atti della controparte, ma manca, dice il giudice, anche lo storico telematico del fascicolo, dove il cancellerie ha l'obbligo di annotare i singoli eventi accaduti. Cioè, quindi, tutta una serie di errori fatti da questa cancelleria, che meriterebbero il licenziamento immediato di questo povero cancellerie perché ne ha fatte di tutte. Però, il Comune non interviene con nessuna, come dire, non fa ricorso, non c'è nessuna denuncia da parte del Comune per un danno erariale perché, insomma, qui ci ha messo in grossa difficoltà, ha messo in grossa difficoltà il Comune. Quindi, perché se non c'è stata fatta denuncia? Perché il Comune non può dimostrare che ha depositato questi atti, perché mancando sulla propria copia la firma del deposito avvenuto, non può dimostrare, ed è questo il motivo per cui è stato condannato dal giudice, che lui si sia realmente costituito nei termini di legge. E quindi è da considerarsi

in contumace. Quindi, non solo la beffa di avere revocato la sentenza di primo grado e quindi avere annullato al cittadino, diciamo, il pagamento della multa, ma anche la condanna. E siccome, appunto, io ritengo, e siccome in commissione c'è stato detto che, cioè non c'è stato detto che c'è appunto una procedura contro la cancelleria, una denuncia contro la cancelleria per questo danno erariale compiuto, né c'è stato detto che verrà fatto un ricorso in cassazione perché, insomma, se uno è convinto di avere ragione va fino in fondo perché, insomma, non far pagare al cittadino una multa dovuta e in più pagare anche un danno, insomma, vuol dire che, cioè se sono convinto di questo vado fino in fondo. Però, c'è stato spiegato che per i costi che avrebbe non si va fino in fondo. Ma io credo che non si vada fino in fondo perché non si può dimostrare di essere nel giusto. E quindi se errore c'è stato non credo che sia corretto attribuirlo a carico dei cittadini. E quindi, volevo, non posso anticipare quello che sarà il voto, ma se non lo dico dopo, lo dico adesso. Insomma, voto contrario. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< No, dicevo, lo può dire. Lo può dire ora, oppure fa dopo la dichiarazione di voto, è uguale, ma può continuare eh. C'ha ancora tre minuti. SE vuole continuare le do la parola, sennò no. Comunque, qui non è che, questa delibera non è che si va a vedere chi ha torto e chi ha ragione. Era la constatazione che c'è un debito, che va pagato. Poi, o che sia in bilancio o che siano non in bilancio, ma cioè non è. Poi, ci sarà qualcuno che avrà sbagliato, qualcuno che non avrà sbagliato ma non era questo l'oggetto della delibera. Bene, ci sono altri interventi? Non ci sono interventi? Se non ci sono interventi, allora si va per dichiarazioni di voto. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

Ci sono dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni, dichiaro aperta la votazione.

Entra il Consigliere Zambini.

Esce il Consigliere Quercioli.

Siamo in votazione. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 6, astenuti nessuno. La delibera è approvata.

Anche questa delibera bisogna che ci sia l'immediata eseguibilità. Pertanto, ridichiaro aperta la votazione.

Manca un voto. Consigliera Russo. Bene, presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 6, astenuti nessuno e anche l'immediata eseguibilità del punto n. 4 è andata. >>

Entra il Consigliere Quercioli.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si passa al Punto n. 9, come preannunciato, che ha per titolo:

PUNTO N. 9 - PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2019-2021 ED ELENCO ANNUALE DEI LAVORI DA REALIZZARE NELL'ANNO 2019 AI SENSI DELL'ART. 21 DEL D.LGS 50/2016 - AGGIORNAMENTO E MODIFICA.

Do la parola all'Assessore Kalmeta. >>

Parla l'Assessore Kalmeta:

<< Grazie Presidente. Buonasera. Allora, io mi aggiungo al clima di entusiasmo generale con il mio, già che quasi tutti i temi, che dovevo illustrare li avete già illustrati. E, giustamente, li avete anche approfonditi. Quindi, anche nell'ottica di una brevità, che mi è stata, come dire, suggerita, sbalzo giusto anch'io due interventi, che credo siano anch'essi molto importanti, di cui non si è in questa occasione non si è trattato, ma se n'è ampiamente discusso, in particolare in riferimento all'annualità 2019 il rifacimento di Viale Machiavelli. Viale Machiavelli che partirà, clima permettendo, a breve, cioè verso la metà di questo mese. E l'altro intervento, per ritornare alla logica degli interventi di sistema sul centro di Sesto, è quello su Palazzo Pretorio. Quindi, ricucendo in qualche maniera gli interventi sulla parte centrale di Sesto Fiorentino, credo che Via Fratti, la Lucciola e Palazzo Pretorio, insieme al rifacimento di una arteria importante, che non è nel centro, ma è tangente come quella di Viale Machiavelli, possano in qualche maniera rappresentare un disegno. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore. Chiedo se ci sono interventi. Consigliera Russo, prego. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Non so se nella delibera c'è un errore materiale, ci potrebbe essere un errore materiale, nel senso che l'importo scorrendo, considerato che l'intervento denominato riqualificazione immobile Piazza 4 Novembre, identificativo ecc, è previsto nel programma triennale nell'annualità 2019 per cinquanta mila Euro, ma nell'altra delibera parlava di 150 mila Euro, quella che è stata approvata prima. Perché era a carico del 2019 era 150. Giusto? E invece qui è stato scritto 50. Ora o sono dati che viaggiano in qua e là, oppure c'è un errore materiale, mi immagino, insomma, credo. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Ora se gentilmente l'Assessore porta la copia originale alla Segretaria, si dà l'interpretazione autentica. Grazie. Do la parola un attimo alla Segretaria. >>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:

<< Confermo che è un errore materiale. Si desume anche dal "considerato" successivo nel quale viene richiamato esattamente 150. Quindi, la ringrazio per la segnalazione e provvederò alla correzione. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, grazie Consigliera, grazie Segretario. Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, si va per dichiarazione di voto. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la delibera. Dichiaro aperta la votazione.

Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari 7, astenuti nessuno. La delibera è approvata.

Anche questa delibera ha bisogno della immediata eseguibilità, pertanto ridichiaro aperta la votazione.

Zambini, Adamo. Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari 7, la delibera è approvata. >>

Esce l'Assessore Golini.

Escono i Consiglieri Bassi e Adamo.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si torna indietro. Adesso si fa tutto il blocco inerente alle questioni urbanistiche. Si parte con il Punto n. 5 all'ordine del giorno. Vi ricordo che queste hanno, come abbiamo detto in capigruppo, in Conferenza dei Capigruppo i tempi di intervento sono raddoppiati. A maggior ragione sarò tassativo nella fine. Quindi, rispetto cogente del nostro Regolamento.

Dicevo, il Punto n. 5 ha per titolo.

PUNTO N. 5 - Nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Sesto Fiorentino ai sensi del DPCR 39/R/2018 - Approvazione.

Do la parola al vice Sindaco Sforzi. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Grazie Presidente. Questo è un adempimento che viene da lontano, nel senso viene dalla Legge Nazionale, dal testo unico dell'edilizia, che al suo articolo 4 sexies, cioè che vuol dire che è già stato modificato sei volte dalla versione originaria della Legge, che è la n. 380 del 2001, vede l'obbligo, scattare l'obbligo per le Regioni e di conseguenza per i Comuni di adeguare la propria normativa edilizia, quindi i propri regolamenti edilizi su un indice generale predisposto dal, diciamo nel nostro caso da un DPCR 7 del 2018, n. 39, e che richiede, richiedeva, o meglio ha richiesto e noi abbiamo adempiuto, una approvazione il più celere possibile, perché una serie di definizioni unificate per quanto riguardano l'edilizia, andavano già a sostituirsi ai regolamenti vigenti nei vari Comuni. Quindi, il nostro percorso è stato un percorso non breve, ma abbastanza complesso, perché abbiamo voluto, come dire, mettere in campo un elemento rivoluzionario da questo punto di vista, cioè il fatto di fare il Regolamento Edilizio unificato insieme, unitario insieme al Comune di Calenzano. Per questo colgo l'occasione di ringraziare davvero sentitamente per, diciamo, anche per questa volta, chi ci ha lavorato da un punto di vista tecnico, quindi ovviamente l'Architetto Venturini, che è qui accanto a me per eventuali suggerimenti, chiarifichi azioni che possono riguardare la parte più specifica; l'Architetto Trentanovi, che è stato incaricato da parte di, diciamo, dei due servizi di redigere manualmente e quindi di fare questo lavoro di unione fra i due regolamenti edilizi; l'Architetto Paoletti, che mi ha detto che ci avrebbe raggiunto, come ha sempre fatto quando abbiamo approvato ed adottato atti Comuni, insomma, mi riferisco ovviamente al Piano Strutturale; il Sindaco di Calenzano, che ho avuto modo, invece, di incontrare ieri al Consiglio Comunale

di Calenzano, dove è stato approvato il Regolamento anche lì dalle forze di maggioranza, ma anche dalla minoranza, da alcuni, da una parte della minoranza, quindi dalla maggioranza PD Lista Civica e dalla minoranza di Sinistra Italiana, qui confido, spero che possa succedere lo stesso a parti invertite, perché, veramente, questo atto è un passo in avanti importante per i tecnici, e soprattutto, che lavorano ovviamente non per conto proprio, ma per conto dei proprietari e di conseguenza dei cittadini, che possono trovare con una normativa sola possono trovare le risposte dal punto di vista edilizio in tutti e due i Comuni.

Questa non è, al contrario del Piano Strutturale, una previsione di legge, ma è stata una volontà squisitamente politica del Comune di Sesto, dell'Amministrazione del Comune di Sesto, dell'Amministrazione del Comune di Calenzano che è nata con il precedente Sindaco Biagioli e che, anche i nuovi eletti della maggioranza del Comune di Calenzano, hanno deciso di portare avanti e quindi di arrivare in fondo. E' stato un percorso abbastanza complesso perché le norme non erano ovviamente le stesse, come non lo sono mai, nei regolamenti edilizi, e quindi trovare le sintesi, sia interpretative, di quello che c'era scritto, sia proprio di scelte, che erano già contenute nei precedenti regolamenti edilizi, è stato un lavoro assolutamente importante, non banale e non era scontato che si arrivasse a questo risultato. Ci siamo arrivati ed è per questo che spendo una parola in più nel ringraziare davvero chi ci ha lavorato tecnicamente e chi ci ha lavorato politicamente. Un regolamento edilizio, che ha visto una partecipazione, una fase partecipativa anche molto forte, mai stata, che non c'era mai stata diciamo nella storia dei nostri Regolamenti Edilizi precedenti, cioè due iniziative pubbliche, che hanno chiamato tutti quelli che volevano partecipare, essendo ovviamente iniziative pubbliche, con particolare attenzione ai professionisti, quindi agli ordini professionali e alle associazioni dei professionisti presenti sul territorio, che, devo dire, ci hanno dato anche dei contributi dei quali noi, nel nostro lavoro, abbiamo tenuto conto. Ovviamente, il lavoro finale poi è il Consiglio Comunale e quindi acquisite le informazioni, acquisite le risoluzioni, presentate in, presentate nelle due iniziative, poi ovviamente ci sono i Consiglieri, che sono sovrani. Quindi, un regolamento edilizio che riguarda due Comuni. Un regolamento edilizio che ha come parola chiave la semplificazione, a fronte anche delle sollecitazioni, che mi sono arrivate, che ci sono arrivate in questi anni e quindi l'eliminazione della trascrizione di norme sovra ordinate, che, in realtà, ad oggi, come avete visto, è molto più esigua anche dal punto di vista normativo perché è stato eliminato una serie di norme sovra ordinate, semplicemente con dei rimandi e di conseguenza avrà un aggiornamento automatico per quanto riguarda i futuri cambiamenti, che ci saranno in futuro. Un lavoro di snellimento dei contenuti, cercando di renderlo il più semplice possibile. Un regolamento che propone, sempre dal punto di vista della semplificazione, una serie di alleggerimenti anche economici,

per quanto riguarda, per esempio, tutta la parte della ASL, che è stata corretta in fase proprio di commissione consiliare, in quanto il parere ultimo, già anticipato informalmente, è arrivato informalmente proprio la mattina della Commissione, con, spingendosi anche oltre quello che ci era stato anticipato e quindi voi avete avuto, in data 30 ottobre, quei pezzettini in rosso che c'erano nelle delibere, che andavano a correggere quelle poche, quelle poche cose che non cambiavano diciamo niente nella sostanza, ma davano gli ultimi miglioramenti.

Entrano i Consiglieri Bassi e Adamo.

Quindi, proprio per, perché come dire queste, sono norme tecniche e quindi dicono come si devono fare gli interventi, ma, in realtà, questi passaggi poi sono risparmi effettivi di pareri e di soldi da parte di professionisti e di proprietari, che, per avere questi pareri, poi devono pagare. Con questo intervento, invece, si riduce questi passaggi e si riducono anche questi costi.

Un regolamento edilizio, che è attento anche all'ambiente e alla parte green, nel senso che per la prima volta nella storia, nei nostri regolamenti introduciamo un principio, che non c'era prima e che non c'era in giro, cioè il fatto che la sostenibilità diventa un elemento fondamentale anche di queste norme tecniche e quindi la sostenibilità, sia da un punto di vista di confort abitativo, ma sicuramente ambientale, introducendo la regola che per ogni nuova costruzione dovrà essere previsto un piano, diciamo la piantumazione di un albero ogni, abbiamo detto per comodità retorica ogni nuovo abitante, in realtà sono 30 metri quadri per quanto riguarda il residenziale e 300 per quanto riguarda, 100 per quanto riguarda il produttivo. Quindi, questo, ovviamente, è un messaggio per quanto si ritiene, per quanto ci riguarda di una forza politica importante, perché si introduce questo legame fra nuova costruzione ed elemento ambientale, che si misura poi concretamente nel miglioramento proprio dell'ambiente con il miglioramento anche della parte delle alberature. Quindi, infine, un'altra caratteristica è la flessibilità, cioè se da una parte introduciamo e abbiamo introdotto con il nostro regolamento urbanistico la lotta al consumo di suolo, quindi zero consumo di suolo, meno rispetto anche alle precedenti previsioni; per contro è opportuno invece consentire una maggiore flessibilità dal punto di vista della parte ristrutturazione, e quindi anche qui diciamo c'è questo binomio fra nuova costruzione e ristrutturazione, rigenerazione, che dà un elemento, come dire, di, appunto, maggiore flessibilità nell'attivazione dei processi.

Non la faccio più lunga, nel senso che poi avete avuto modo di vederlo, avete avuto modo di avere anche tutte le spiegazioni, che ci sono state, che ci sono state in commissione, e soprattutto do questo elemento, e l'avevo già detto in commissione, ma vorrei che rimanesse agli atti anche del Consiglio, cioè sul fatto che queste norme non

sono scritte sulla pietra, ma che dovranno essere in un tempo breve misurate concretamente e quindi dall'entrata in vigore che sarà il 1° gennaio del 2020, vedremo se entro l'estate, dopo l'estate, insomma in un periodo congruo anche in relazione ai problemi che si presenteranno, ripasseremo in questo Consiglio per verificarne la effettiva, diciamo, applicabilità, se ci sono degli errori da correggere perché, insomma, il lavoro è stato importante. Importante e diciamo radicale nella sua costruzione e di conseguenza, come tutti, siamo disponibili a vedere che ci possano essere degli errori, che ci possono essere degli elementi da correggere e quindi non. Dal nostro punto di vista questo è uno strumento per migliorare le condizioni dei professionisti, per migliorare le condizioni di chi vuole fare un intervento e di conseguenza non abbiamo pregiudiziali a rimetterci tranquillamente in discussione. Ovviamente, questo l'abbiamo detto e l'ha detto anche il Sindaco di Calenzano perché vogliamo, come dire, continuare questo percorso insieme.

Io credo che questo sia un tassello importante, che oggi questo Consiglio andrà, confido, ad approvare e che ci mette nella migliore condizione anche per superare quelle difficoltà che quotidianamente ci vengono sottoposte. Il lavoro è stato serio, approfondito, e partecipato e, di conseguenza, siamo, come dire, tranquilli nel proporlo, nel vederlo poi entrare in vigore concretamente, disponibili a rimetterci a sedere per correggerne eventuali storture o eventuali errori che possono esserci sfuggiti in questo lungo lavoro. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Vice Sindaco. La parola al Consigliere Zambini.>>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, rapido. Insomma, in commissione c'è stato modo di confrontarci e di ascoltare soprattutto, anche perché è uno strumento molto tecnico, quindi diciamo non siamo tutti dotati di queste capacità. Però, insomma, la spiegazione è stata esaustiva. Mi sembra che ci sia stato un fatto positivo anche nella costruzione di uno strumento, che potesse avere una sintesi tra due amministrazioni diverse, no? Perché delle volte davvero diventa abbastanza surreale sentire alcuni cittadini che, magari, uno sta nel confine di Sesto, uno sta nel confine accanto, devono fare il medesimo lavoro e hanno tempistiche, modalità diverse di affrontare lavori che entrano nella quotidianità, diciamo della vita di tutti noi. E che quindi questo strumento, come veniva detto, deve fare un passo avanti rispetto all'esistente e deve, in qualche maniera, semplificare e magari anche ridurre i costi e le lungaggini di chi vuole in qualche maniera intervenire sulla propria abitazione nel migliorarla al livello estetico, ambientale, e quant'altro.

Mi sembra che ci sia un altro aspetto, che condivido da parte delle parole del Vice Sindaco, che ha ribadito adesso, ma che era stato

anche ribadito in commissione e cioè la volontà e la voglia di avere, da questo punto di vista e su questo strumento una sorta di rodaggio e di messa in prova nella praticità, diciamo di tutti i giorni, per un determinato periodo, e avere quindi anche tutta la disponibilità poi nel confrontarsi con i professionisti, insomma con chi poi questo strumento lo utilizza per, se c'è bisogno, aggiustarlo, migliorarlo e, in qualche maniera, renderlo migliore. Io non aggiungo nient'altro a quanto è già stato detto, e quindi già anticipo il voto positivo del Partito Democratico. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Zambini. Do la parola al Consigliere Stera. >>

Parla il Consigliere Stera (Per Sesto):

<< Allora, andiamo ad approvare il nuovo regolamento edilizio, un regolamento che per la prima volta viene affrontato e fatto insieme ad un altro Comune, i nostri cugini di Calenzano, come avevamo fatto precedentemente per il Piano Strutturale. Ringrazio, colgo l'occasione come Presidente della Commissione, i tecnici del nostro Comune, del Comune di Calenzano per il lavoro svolto e per la professionalità e soprattutto la grande disponibilità ad illustrarci in modo chiaro, sette giorni fa nella commissione tenuta qui in Comune. Il nuovo regolamento edilizio è più snello, più piccolo, più maneggevole, più pratico, più flessibile, più semplice e dovrebbe accontentare un po' tutti quelli che ad esso si rivolgeranno: geometri, architetti, ingegneri, ai professionisti, ai singoli cittadini, alla grande impresa edile fino al muratore, all'idraulico, all'elettricista. Il Regolamento è uno strumento che interessa tutti. La bontà di questo regolamento si potrà apprezzare soprattutto per quanto riguarda, come ha detto anche l'Assessore, il recupero. Io sottolineerei questa parte del Regolamento Edilizio, anche se ce n'è tanti aspetti positivi. Come c'è stato spiegato in commissione, il nuovo Regolamento va incontro soprattutto a quei casi di recupero che potevano trovare ostacoli nel vecchio regolamento, e che quindi o non si procedeva, o poteva dare adito addirittura, in alcuni casi, ad abusi. E quindi anche intasare gli uffici competenti. Le nuove normative per il recupero, le regole meno astringenti, e come dicevo più flessibili, dovrebbero semplificare tante pratiche che porterebbero dei benefici a cascata, che interesseranno i cittadini, i professionisti, le imprese, gli artigiani, gli stessi uffici comunali che potrebbero trovarsi con meno aggravio di lavoro.

Non ultimo, il nuovo Regolamento dovrebbe incentivare il recupero di tanti edifici, che, spesso, vengono lasciati all'abbandono e che possono costituire, come sappiamo, zone diciamo fertili di inquinamento, di insediamenti abusivi, di brutture del nostro territorio. Quindi, chiaramente, come si è detto un tagliando per eventuali accorgimenti sarà necessario fare a distanza di 6 mesi, 12

mesi dalla entrata in vigore. Ringrazio ancora tutte le parti, che hanno concorso alla sua realizzazione, e buon lavoro. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Stera. Do la parola alla Consigliera Longo. >>

Parla il Consigliere Longo (S.I.):

<< Sì. Sì, grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti. Probabilmente mi ripeterò quanto è già stato evidenziato da chi ha parlato prima di me, ma credo che sia importante sottolineare proprio alcuni dettagli, alcuni aspetti di questo atto, che siamo oggi chiamati ad approvare. L'importanza del Regolamento Edilizio, la sua incidenza nella vita quotidiana dei cittadini è indiscutibile. Si impongono, infatti, alla comunità delle regole da osservare, non solo derivanti dalle normative sovra ordinate, ad esempio in materia di igiene, di requisiti minimi ecc, ma si definiscono dei criteri legati alla specificità del territorio, per non stravolgere il volto della città, ma anzi per renderlo congruente in ogni sua parte. Significativo, in questo senso, il fatto che il primo regolamento edilizio sembra essere nato proprio a Firenze per imporre regole e geometrie da rispettare nella Via Larga, l'odierna Via dei Calzaioli. Chiunque, in quanto cittadino, voglia affrontare un qualsiasi intervento edilizio, si trova a dover affrontare questo insieme di norme, una sorta di vademecum degli interventi realizzabili o meno sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione.

Il nuovo regolamento edilizio, che stiamo appunto oggi chiamati ad approvare, di uniforma a quanto imposto, come è già stato detto dalla delibera della Giunta Regionale Toscana n. 524 del 2018, che a sua volta recepisce le definizioni ed i parametri urbanistici definiti al livello nazionale, con l'intesa del 20 ottobre 2016 tra Governo, Regioni e Comuni, ciò con l'obiettivo, finalmente, di uniformare il complesso articolato dedalo di normative, sempre diverse tra Comune e Comune non solo della stessa nazione, dello stesso Stato, ma anche della stessa Regione, addirittura della stessa provincia. L'uniformità di impianto e di indice, che renderà la consultazione sicuramente più semplice, non deve essere però letta come sinonimo di omologazione, perché la complessità e le specificità del territorio, in questo caso toscano, saranno preservate attraverso l'opportuna flessibilità nei contenuti dei singoli articoli e così accade nel nostro caso. Ma non ci si limita a questo. La caratteristica sicuramente più significativa, del Regolamento, che stiamo discutendo, è il fatto che sia stato realizzato, appunto, assieme al Comune di Calenzano. Queste due realtà, i cui confini si varcano senza soluzioni di continuità, hanno deciso di convogliare le energie di entrambe per realizzare qualcosa di condiviso, con l'obiettivo di enfatizzare le caratteristiche positive di entrambi i regolamenti vigenti, e superare gli elementi meno convincenti. Ciò quindi

semplificherà il lavoro dei tecnici operanti nel nostro territorio, da una parte, e garantirà maggiore qualità al cittadino dall'altra. Scendendo più addentro l'argomento, ci sono però alcuni aspetti, a mio parere molto positivi da sottolineare. In primo luogo, è stato già detto, la differenziazione tra interventi di nuovo e di recupero. Questa distinzione, che prevede norme più stringenti e restrittive per le nuove costruzioni e maggiore flessibilità nel recupero, favorisce appunto operazioni di questo ultimo tipo e costituisce perciò un effettivo e pragmatico strumento in grado di contrastare il consumo di suolo. Quindi, non si opera per slogan, ma attraverso l'imposizione di normative specifiche e scelte pragmatiche.

Le nuove costruzioni, invece, dovranno obbedire a standard molto elevati, elemento estremamente positivo in termini di risparmio energetico e sostenibilità. A questo proposito mi piace evidenziare, ad esempio, quanto espresso nell'art. 49 e cioè che i materiali impiegati non solo devono essere sani e compatibili con la tutela delle persone e della conservazione dell'ambiente, citato testualmente, ma che sia, e cito di nuovo, sempre preferibile il riutilizzo in situ dei materiali ove possibile.

Si parla quindi anche di materiali locali, di una logica che cerca di minimizzare le emissioni durante tutto il processo produttivo, trasporti compresi. Soprattutto nell'ambito del recupero credo che sia doveroso enfatizzare il fatto che, come è stato detto, gli uffici abbiano intrapreso un proficuo dialogo con gli enti quali la ASL, per ottimizzare l'iter autorizzativo, individuando specifiche deroghe ammissibili, cosa che semplificherà notevolmente le procedure anche relative agli interventi di piccola entità sul patrimonio edilizio esistente.

Si prosegue poi con tematiche importanti, sempre legate alla sostenibilità e alla cura dell'ambiente. Ne cito solo alcune: quali la forestazione urbana, che impone la piantumazione di alberi nel caso di realizzazione di nuove costruzioni; le prescrizioni legate al favorire la mobilità sostenibile, al garantire condizioni di confort termico, evitando l'effetto di isola di calore; alla diminuzione dell'inquinamento acustico. Sono poi delineate precise indicazioni progettuali, legate sempre alla bio edilizia e alla sostenibilità, quali il corretto orientamento degli edifici, l'impiego di sistemi solari passivi, la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti, anche attraverso l'impiego di materiali riciclati, il tutto corredato dal fatto che a certe buone pratiche verranno collegati incentivi di carattere economico, come espresso nell'articolo 54. Potrei continuare a lungo, ma questi riferimenti mi erano utili solo ad evidenziare quanto l'attenzione all'ambiente sia stato un elemento cardine nella redazione del regolamento edilizio e ne rappresenta quindi una parte fondante per la maggioranza delle prescrizioni.

In questo particolare periodo storico, credo che sia importante, che sia fondamentale prendere posizione circa i temi cruciali, che riguardano la nostra stessa sopravvivenza sul pianeta, in questo

caso, appunto, parliamo di sostenibilità. E nel piccolo della nostra realtà cittadina, ovviamente nei confronti della realtà globale, sono questi i segnali di cui abbiamo bisogno. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera Longo. Chiedo se ci sono altri iscritti a parlare. Iscritti a parlare non c'è nessuno, se ci sono qualche, qualcuno che ha intenzione di iscriversi a parlare. Se nessuno interviene, sì Consigliere Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Buonasera di nuovo. Anch'io alcune considerazioni, sostanzialmente sull'onda di quello che un po' è stato detto, anche perché noi partivamo da una sensazione diffusa, più volte denunciata, nel nostro Comune dell'eccessivo aspetto farraginoso delle regole che prima dettavano il Regolamento Edilizio precedente, noi sapevamo di queste difficoltà per chi operava nella nostra città. Il fatto che l'Amministrazione abbia posto mano al Regolamento e abbia proposto un regolamento che superi molti degli aspetti farraginosi della precedente, del precedente piano, regolamento è da considerarsi positivo. Così come positivo è da considerarsi il fatto, la collaborazione che c'è stata con il Comune di Calenzano, che sempre le voci e sempre le opinioni dei professionisti ecc, della zona, considerava il Comune dove questi regolamenti, già da prima, erano considerati buoni e funzionanti. Ovviamente, l'adeguamento alle leggi ha fatto sì che anche il Comune di Calenzano andasse ad un cambiamento, ma il fatto di averlo fatto insieme ad una struttura amministrativa, che già lavorava bene, penso sia una garanzia di una scelta positiva e di scelte positive nel nuovo Regolamento Edilizio. Quindi, ovviamente, non ho nessun elemento per poter entrare nel merito sulla questione, di questioni tecniche. Sarei presuntuoso e già lo sono abbastanza su tante cose, in questo caso sarei anche stupido. Quindi non mi permetto di entrare nel merito del regolamento stesso, se non nel fatto di dare, di vedere, ecco di considerare positivo che si sia fatto un regolamento più snello, più adeguato diciamo alle novità, e soprattutto che si sia detto che si mette alla prova e ci si rivede, anche in Consiglio mi sembra di avere capito, proprio per valutare l'andamento dei primi mesi, valutare l'impatto del nuovo regolamento sul lavoro dei professionisti e dei cittadini di Sesto e valutare se questo poi, questa speranza positiva, che noi diamo su questo regolamento, sia vera o debba essere in parte modificata. Mi permetto allora di entrare solo su una questione che, in quanto è stata toccata anche nell'introduzione dal Vice Sindaco, quindi mi sembra opportuno anche da parte nostra dire un elemento. Anche il fatto che è positivo, di per sé, che venga messa, sia stata messa questa regola complessiva all'interno della sostenibilità del rapporto con l'ambiente ecc, quello della regola sugli alberi, sul

piantare nuovi alberi ogni 30 metri, mi sembra di avere capito, ogni abitante, ogni abitante che viene ad occupare una casa nuova. Questo, diciamo, è un buon passo, un passo che noi consideriamo positivo, anche se, ecco, mi permetto di sottolineare che deve essere un passo a cui se ne deve fare molti altri anche perché, a quanto mi risulta, non è solo un albero, che c'è bisogno per abitante, ma ce n'è bisogno di molti di più. E siccome la tendenza ancora, purtroppo, in generale, ora non mi riferisco qui, ma la tendenza è tagliarli gli alberi o a sostituirli e purtroppo anche questo è avvenuto anche a Sesto in alcune zone importanti, ecco sarebbe riteniamo importante che questo Regolamento venga, faccia parte, ecco sia parte integrante anche di un regolamento del verde, che preveda una operazione più approfondita e più seria nel rapporto con il verde urbano e anche sul piano della programmazione del verde urbano, all'interno della quale ci sia sì la piantumazione di nuove piante per ogni incremento di abitante, ma anche ci sia l'incremento, la piantumazione di nuove piante anche se questo incremento non c'è. Si pensi a valorizzare, ecco dare forza, dare spazio alla piantumazione di nuove piante e alla diminuzione del taglio delle piante. A me sembra, a noi sembra che proprio la manutenzione sia il punto debole di questa, di tutta questa vicenda, perché non credo nella malafede di nessuno, ovviamente. Credo però quando c'è un sistema che prevede risparmi sulla manutenzione, poi va a finire che gli sprechi e soprattutto i danni sono sempre maggiori. E' preferibile, probabilmente, investire un po' di più nella manutenzione, in maniera tale, questo su tutto, ma anche sulle piante. Sulle piante che sono patrimonio fondamentale della nostra vita nella città, che danno il segno di qualità della vita nella città. Quindi, sostituzione delle piante malate, ma soprattutto cura delle piante che possono essere curate, attenzione nelle potature perché c'è modo e modo di potare, ed è vero che la natura poi è forte e reagisce comunque, però se un albero lo poti in maniera sbagliata, alla fine crei un danno all'albero e alle persone, che poi questo è tutto. I danni vengono verso di noi, verso noi che abitiamo in questa città. Ecco, mi sono permesso di dilungarmi su questo aspetto perché è anche un elemento su cui da tempo approfondiamo e verifichiamo e sul quale vediamo c'è un punto debole, non solo a Sesto, in generale, degli enti pubblici, proprio sul piano della manutenzione. Ecco, rivalutare l'elemento manutenzione, rivalutare l'elemento di valorizzazione di alcune fasi. Ecco, la valorizzazione soprattutto della parte delle piante, degli alberi nella nostra città, può servire anche a dare un contributo a quella che tutti, siamo tutti d'accordo con Greta, e poi dopo negli atti concreti rischiamo di fare l'opposto. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Quercioli. Consigliere Quercioli. Chiedo se ci sono altri interventi. Sindaco. No, no, a parte può parlare quando la vuole. E' un Consigliere anche il Sindaco, quindi. Bene, Sindaco. >>

Esce il Presidente Moscardi.

Entra il Presidente Vicario Salvadori e sostituisce il Presidente Moscardi.

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Mi fa piacere intervenire su questa delibera, su questo rinnovato, profondamente rinnovato Regolamento Edilizio, che portiamo in discussione e che ha seguito un iter molto importante. Lo ricordava il Vice Sindaco, che ringrazio per l'impegno che ha messo, per la voglia di portare avanti questo lavoro, di farlo insieme ad un altro Comune, che è un tema, diciamo, assolutamente non scontato. Mi fa piacere negli interventi sia stato sbalzato come un elemento importante perché, a volte, diciamo con un po' di retorica diciamo che le cose fatte insieme vengono fatte meglio, che l'uniformità, diciamo, dei regolamenti, talvolta, aiuta anche nei territori vicini, questo credo sia assolutamente uno dei quei casi e credo sia stata quindi una operazione assolutamente intelligente e lungimirante. Un percorso tecnico molto approfondito e molto importante, che però non è andato a scapito di un confronto anche con gli ordini professionali, con i soggetti organizzati o meno, interessati ovviamente ad avere una opinione, ad esprimere un parere su un Regolamento così importante. Mi fa piacere, quindi, anche negli interventi, che ho ascoltato, che siano stati, diciamo, accolti con attenzione e molto spesso anche con favore questi elementi. Un ringraziamento speciale, e non è retorica, però ci tenevo anch'io a farlo, così come il Vice Sindaco, a tutto il gruppo tecnico, che ha coadiuvato e collaborato alla realizzazione di questo Regolamento Edilizio che, visto ora, con un numero di pagine sicuramente molto ridotto rispetto al passato può sembrare un lavoro facile, ma che ha davvero dietro di sé, da un punto di vista tecnico, un lavoro davvero molto approfondito, delicato, attento. Quindi, un ringraziamento all'Architetto Venturini e all'Architetto Paoletti, che per i due Comuni sono i responsabili, ovviamente, come sapete, delle strutture tecniche, ma anche l'Architetto Trentanovi per quanto riguarda il nostro Comune, in particolare ha portato avanti un lavoro di grande attenzione su questo tema, oltre ovviamente all'Architetto Lopomo che è il responsabile dell'ufficio, del settore edilizia del nostro Comune, che sono qui presenti e che, insomma, il ringraziamento non è perché sono presenti, ma perché davvero hanno fatto, su questo, così come su tante altre partite, un lavoro davvero molto prezioso. Non farei, però, l'errore di considerare questo atto come un regolamento meramente tecnico e quindi come un fatto puramente tecnico. E' vero, i contenuti tecnici sono innegabili, sono molto forti, talvolta, insomma, capisco che, per, diciamo, un Consigliere Comunale, ma anche per un Assessore e per un Sindaco, che non sono diciamo esperti, profondi esperti di questa materia, approcciarsi ad

un regolamento come questo può essere, diciamo, un po' complesso, un po' difficile, un po' complicato e non c'è assolutamente niente di male in questo. Però, non facciamo l'errore di considerare questo atto un atto esclusivamente tecnico. E' un atto con grande contenuti e grande attenzione tecnica, ma che ha dietro di sé un input e una scelta politica molto chiara. E queste scelte politiche sono state rilanciate in alcuni degli interventi, sono scelte, che noi abbiamo condiviso, che cerchiamo di applicare in tanti atti, ovviamente mutandone il contenuto e in parte anche l'approccio a seconda di ciò di cui si parla, ma sono input su cui noi crediamo molto. Quindi, il tema della semplificazione, che anche questo va preso molto con le molle perché semplificazione è un titolo su cui, insomma, ci riconosciamo tutti, stiamo anche attenti però a non approcciarsi a questo tema solo con, in qualche modo, il totem del fare veloce, di ridurre le lungaggini, di lasciare fare al mercato perché il mercato sa fare meglio. Perché, guardate, il passaggio dopo è questo, quando si ritiene i passaggi tecnici della pubblica amministrazione semplicemente come dei fardelli che devono essere il più possibile ridotti e semplificati. Sulla semplificazione sono il primo a starci e ritengo che si debba dare un quadro chiaro, ritengo che si debbano eliminare tutti gli elementi di ambiguità, di complicazione o anche solo di affaticamento di quello che è un processo che però non può non essere complesso e non può non richiedere tempi, perché quando si ritiene, invece, i contenuti, i processi, che portano ai processi edilizi, alle realizzazioni edilizie solo come lungaggini, il passo dopo è riconoscere il mercato come unico regolatore di ciò che succede anche sul territorio. E questo, personalmente, è una posizione politica, che esiste nell'arco anche costituzionale in Parlamento, ma che a me, diciamo, non appartiene e ritengo assolutamente sbagliata, perché credo che sia la maggiore tutela da parte dei cittadini, dell'interesse pubblico e anche del bene comune, quello di far sì che, diciamo, anche i procedimenti edilizi siano il più possibile accurati, siano il più possibile seguiti con attenzione e con cura. Questo, ovviamente, non vuol dire che debba, ci si debba godere dell'accanimento che assolutamente nessuno ha e nessuno vuole realizzare.

Quindi, la semplificazione, quando è fatta bene e quando è fatta con questo approccio, è, secondo me, un obiettivo da perseguire in tutti gli atti. Quando invece sottende una considerazione dei procedimenti amministrativi, solo come un fardello e come un appesantimento perché il mercato sa fare e sa fare meglio, questo non mi trova assolutamente d'accordo. Nessuno ha detto questo nella discussione, ma ci tenevo, insomma, ad introdurlo perché, secondo me, è un elemento politico forte, che sta in questo regolamento e che abbiamo provato ad inserirlo.

Un altro elemento, e veniva richiamato anche dal Consigliere, dall'intervento molto puntuale e preciso della Consigliera Longo, che condivido in pieno, è sulle tematiche ambientali, perché sappiamo che

questo è un tema su cui noi ci impegniamo molto, cerchiamo in tutti gli atti, in tutte le azioni di governo di introdurre innovazioni, cambiamenti, a volte più radicali, a volte non ce la facciamo ad introdurli così radicali e sono meno forti, ma anche in questo regolamento ci sono degli approcci sulle tematiche ambientali assolutamente molto importanti, non ideologici. Perché ciò che io personalmente eh, e quindi cerco anche di trasmettere nell'azione di governo non sopporto, è non ovviamente l'ideologia, ma l'usare, a volte, alcuni temi come un totem e come, diciamo, dei semplici titoli che poi non trovano diciamo nessuno svolgimento. In questo regolamento sono inseriti alcuni elementi di innovazione sul tema ambientale, molto forti e molto importanti. Questo vuol dire che è un Regolamento Edilizio, che serve per non realizzare nessuna trasformazione edilizia e nessun nuovo insediamento sulla nostra città? No. Se qualcuno pensa che questo regolamento edilizio serva per non costruire nulla e per non realizzare nessuna opera di riqualificazione e di riconversione del territorio, si sta ragionando di un'altra cosa. Questo è un Regolamento Edilizio che serve per realizzare l'intervento edilizio sul territorio, che serve per farli di qualità, che serve per farli con la semplificazione nell'accezione che dicevo prima, ma non serve per introdurre diciamo concetti, che sono diversi rispetto a quelli che abbiamo poi contenuto negli atti di pianificazione. Quindi, diciamo, è un Regolamento Edilizio per l'appunto. E quindi credo che fosse importante introdurre questi elementi in un Regolamento, e quindi in uno strumento, che serve poi per realizzare e per, anche sostenere quella parte di economia che su questi temi, ovviamente, produce ricchezza e produce valore perché assolutamente dobbiamo, anche su questo, essere capaci di sostenere quel tipo di iniziative, che vale la pena sostenere. E, ovviamente, l'attenzione sui temi ambientali, sui temi della riconversione, sui temi del minore impatto ambientale delle costruzioni, sia quelle nuove, della riconversione di quelle vecchie, credo ci aiuti molto, da questo punto di vista, ad introdurre elementi che non sono, diciamo, di facciata, più che ideologici, ho sbagliato prima ad usare questo termine, di facciata, ma che sono assolutamente concreti e che introducono dei tasselli e degli elementi molto importanti. Tutti questi aspetti non sono aspetti meramente tecnici, ma sono aspetti politici, che vedono una visione politica del Regolamento Edilizio, che ovviamente non sarà uguale con quello del Comune di Palermo o del Comune di Bolzano, ma che credo che con queste modifiche e con questa profonda revisione, non solo si vada incontro ad una adesione, ad un rispetto di quello che è un quadro normativo regionale e nazionale, soprattutto regionale, che è cambiato e una uniformità insieme al Comune di Calenzano, quindi con un territorio a noi limitrofo e con cui tendiamo ad uniformarci, quindi con questo Regolamento Edilizio nell'approccio, ma che soprattutto introduca degli elementi di innovazione, ma non di, come dire, di ritrarsi della pubblica amministrazione e del ritrarsi del ruolo anche di controllo che il

pubblico deve avere, che a volte, ovviamente, può non essere piacevole, ma che credo sia, quando viene, diciamo, utilizzato nella giusta dose, con la giusta attenzione e soprattutto perseguendo il bene comune, sia assolutamente una cosa molto importante e che non deve essere vista assolutamente come elemento negativo, ma come elemento per migliorare e per fare crescere la nostra città, anche da un punto di vista della qualità edilizia degli interventi, che vediamo intorno a noi e che vedremo nel prossimo futuro. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Sindaco. Buonasera a tutti. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, si passa alle dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto? La Consiglieria Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Grazie Presidente. Mi ero riservata di, appunto, intervenire nella dichiarazione di voto perché, appunto, è vero che il Regolamento Edilizio è uno strumento tecnico, lo ha anche anticipato il Sindaco, la pensa come me in questo caso, stranamente, però è così. Effettivamente, definirlo uno strumento tecnico e pensare di votare un documento in maniera positiva, no, anche perché questo documento va ad integrarsi con quell'altro strumento, che è proprio quello urbanistico ed è squisitamente politico. Quindi, anticipo, cioè anticipo, sono qui a dire la mia, bene per la collaborazione con Calenzano, perché è sempre importante la collaborazione, lo diciamo sempre, il voto sarà di astensione però. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Salvadori:

<< Grazie Consiglieria Tauriello. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Guarducci. >>

Esce il Presidente Vicario Salvadori.

Rientra il Presidente Moscardi e presiede.

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Questo credo sia uno dei casi in cui ripetere sia utile anche riprendere alcuni passaggi su cui già qualcuno è intervenuto perché è vero che a volte anche la semplice variazione, come è il caso della delibera precedente, rappresenta e porta a compimento atti molto importanti, questo è uno strumento di cui la nostra città, ne sono convinto, troverà giovamento nei prossimi anni. E' uno strumento che, come diceva il Sindaco, serve a costruire, insomma, è un Regolamento Edilizio. Quindi, non si mette questo, in pratica queste norme se non per costruire. Il come lo si fa, però, a volte, diventa più importante del quanto lo si fa. Ora, non è questo il nostro caso. Con Calenzano abbiamo prima percorso insieme lo strumento di pianificare anche il nostro territorio, un

percorso appunto che ha portato alla realizzazione del Piano Strutturale, che ha dato sostanza anche ad una pianificazione urbanistica. Oggi portiamo a compimento, insieme, appunto, ad un altro Comune, che è una cosa rivoluzionaria e l'hanno detto in diversi prima di me, ma secondo me è utile ripeterlo, perché a volte, appunto, facendo cento metri di strada, trovare norme differenti è una cosa che, a volte, rischia di sfociare nel grottesco. Quindi, è un percorso importante, che oggi trova un suo compimento, con il voto favorevole della lista di Per Sesto, e che ha come parole d'ordine il recupero, la rigenerazione e quindi si dà, lo dicevano altri prima di me, più importanza a chi nel nostro comune ha bisogno di recuperare, piuttosto che alle nuove costruzioni. E, invece, alle nuove costruzioni, impone alcuni parametri, che non sono, non si trovano di frequente o così bene espressi in altre amministrazioni. Quindi, dal nostro punto di vista il lavoro è davvero apprezzabile. Il nostro voto, lo ribadisco, sarà favorevole, con la disponibilità a rimettere poi anche in discussione, dopo il famoso tagliando tra alcuni mesi, che è anche questo un percorso non, uno strumento che non è usuale, ma la dice lunga anche questo su quanto questa amministrazione sia aperta al confronto, alla partecipazione che anche qui non è mai uno slogan, ma poi si entra nei fatti concreti nell'amministrare la città. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Do la parola alla Consigliera Terzani per dichiarazione di voto. >>

Entra il Consigliere Salvadori.

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Grazie Presidente. Allora, noi il nostro gruppo vuole dare fiducia a questo Regolamento Edilizio, primo perché appunto c'era la necessità di una semplificazione e ci sembra che la direzione sia questa. Poi, perché c'è stata la collaborazione con Calenzano, che ci sembra un fattore molto positivo, appunto, sono zone confinanti. Calenzano era già, aveva già un regolamento edilizio più snello, quindi, in questo senso, ci è sembrata proficua la collaborazione. Poi, perché c'è una attenzione alle ristrutturazioni come abbiamo detto, no? Si parlava di alta prestazione per gli edifici nuovi e invece per gli edifici da ristrutturare i requisiti devono essere diversi, quindi si va incontro affinché ci sia proprio la possibilità di ristrutturare gli edifici. Poi, anche perché si dà una sorta di periodo di rodaggio, no? E quindi possiamo anche rivederlo nel momento in cui sorgessero e si capissero che ci sono delle difficoltà, delle cose da affinare. E poi per la sostenibilità, come abbiamo accennato, no? Questo fatto degli alberi, che vengono inseriti, come diceva anche l'Architetto Venturini, è ovviamente una

cosa molto simbolica, perché ce ne verrebbero molti di più di alberi in base ai metri quadri che vengono costruiti ex novo. Però, diciamo così, è apprezzabile. Questo fa sì che gli uffici urbanistici, in qualche modo siano sensibili, cioè c'è una certa sensibilità, anche dopo quello, forse, che è avvenuto anche sul nostro territorio, con Viale 20 Settembre, dovrebbero forse essere più gli uffici ambiente ad affinare diciamo così questa sensibilità, come diceva il Consigliere Quercioli a stare attenti alla, come posso dire, alla manutenzione, appunto, del verde che già esiste nella città e non alla, appunto, a tagliare semplicemente gli alberi esistenti. Mi veniva una curiosità da chiedere, nel senso che esiste già una legge, che prevede, per i Comuni con abitanti oltre i 15 mila, l'obbligo di piantare un albero per ogni nato e volevo sapere se nel nostro Comune questa legge, diciamo così, viene rispettata. Perché, ahimè, purtroppo, non ci sono delle sanzioni nel caso in cui non fosse, diciamo così, seguita questa norma, tant'è vero che poi c'è un disegno di legge in corso, che prevede appunto di inserire controlli, eventuali sanzioni e di abbassare questo obbligo di piantumare un albero per ogni nato anche nei Comuni con una popolazione non solo sopra i 15 mila abitanti, ma di 5 mila abitanti. Quindi, magari, ecco se mi, se posso sapere se questa legge viene nel nostro Comune rispettata, mi farebbe piacere. Grazie. Il nostro voto sarà favorevole. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera Terzani. Adesso la parola alla Consigliera Russo sempre per dichiarazione di voto. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Allora, il mio voto sarà di astensione e lo spiego un attimo nel senso che, non so, come forse si è anche capito dai miei interventi in precedenza, mi piace capire le cose ed entrare nel dettaglio per poterle votare. E siccome non mi è stato possibile per questo Regolamento Edilizio un po' perché sono arrivata in corsa, sono arrivata così insomma con alcune difficoltà e non mi è stato possibile. E quindi non sono riuscita, appunto, ad approfondire fino in fondo. Prendo atto, però, della diciamo, del parere anche favorevole espresso dai gruppi di opposizione e prendo atto dell'entusiasmo che è stato espresso finora, ma non sentendomi di poter dare, appunto, totale fiducia e quindi attingendo un po' al principio di precauzione, mi astengo. Disponibile però a cambiare assolutamente in positivo la mia valutazione alla verifica fra sei mesi, senza nessun problema. E quindi per questo mi astengo. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera Russo. La parola al Consigliere Sacconi per dichiarazione di voto. >>

Parla il Consigliere Sacconi (S.I):

<< Allora, innanzitutto, sono contento di vedere complessivamente un clima favorevole a questo Regolamento Edilizio da parte di tutto il Consiglio, anche chi si astiene in qualche modo ha dato un parere di, con beneficio di inventario. E senz'altro, come è stato detto un po' da tutti, l'apertura nel, il fatto di farlo insieme al Comune di Calenzano è molto importante, ma oltre per il fatto di unificare i due Regolamenti, anche come apertura di visuale. Sono stati affrontati temi che erano presenti in un Comune o nell'altro, ma non complessivamente in tutti e due. Un esempio l'approccio sulle sale gioco. Alcuni comuni, quello di Calenzano, mi sembra, aveva un regolamento e noi no. E quindi si cominci a vedere certi aspetti con più occhi. E questo, senz'altro, da un punto di vista di approccio è sempre positivo. Poi, altre cose molto importanti è quello questa innovazione culturale di un approccio ambientale, di parlava di forestazione urbana, che è un approccio che anche, diciamo, in fase non esaustiva, embrionale, chiamiamola come vogliamo, anche se è stata studiata per certi aspetti, potrà essere oggetto di miglioramento successivamente, anche in vista, penso sempre al discorso del piano operativo comunale. Potrà essere ampliato l'approccio ambientale. Però, ecco, volevo, per quello che diceva Quercioli, distinguere un po' a volte quello che è verde di arredo urbano chiamiamolo, da quello che è il verde che ha altri aspetti ed altre funzioni. Qui è stato visto gli effetti benefici, che può avere una piantumazione di alberi in certe situazioni di posizioni rispetto alla casa, non tanto per, aspetti legati, per esempio, all'assorbimento di Co2, ma per quello legato a benefici, per esempio, di temperatura sulle pareti di micro clima. Ma questo è ben diverso dal discorso, per capirsi, degli alberi di un viale, dove l'aspetto predominante è quello di arredo urbano, come si chiamava un tempo. Quindi, è molto importante, si parlava di aspetti tecnici, il Regolamento è un valore che a norma di, ha valore di norma secondaria negli aspetti legislativi e ha valore prescrittivo solo quando le norme sono integrative del Codice Civile o delle norme, o delle leggi di carattere gerarchicamente superiore. Quindi, in questo caso, per esempio le norme sulle distanze non possono essere derogate dal Regolamento Edilizio, possono essere solo integrate. Mentre le altre norme quelle sull'aspetto estetico degli edifici, sono norme invece di ornamento, diciamo, e che non hanno valore, come posso dire, fra soggetti non ci si può rivolgere ad un giudice ordinario, quando c'è rapporti intersoggettivi se la norma violata non è quella che deriva da una integrazione del Codice Civile o di una legge gerarchicamente superiore. Detto questo, ribadisco a nome del gruppo l'approccio sicuramente importante, che questo Regolamento nel percorso ha seguito, anche se derivava dal rispetto di alcune leggi di carattere regionale, le linee guida, che hanno chiesto di uniformare al livello nazionale un po' gli argomenti trattati da tutti i Regolamenti edilizi in tutti i Comuni d'Italia, questo, anche questo è un fatto

positivo, a cui ci siamo adeguati non per primi, ma comunque in tempi rapidi rispetto ad altri. E, niente, diamo il nostro giudizio senz'altro positivo a questo Regolamento Edilizio. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Sacconi. Chiedo se ci sono altre dichiarazioni di voto da parte dei gruppi. Bene, allora se non ci sono altre dichiarazioni di voto, do un attimino la parola al Vice Sindaco per una precisazione. Prego. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Rapidissimo per ringraziare il Consiglio, nel senso che un atto del genere senza voti contrari, è un elemento che, ovviamente, va sbalzato come positivo di condivisione di un processo, ecco. E quindi questo mi sento di dirlo, che non ci fa essere semplicemente, dice: ah, via, vai si è portato a casa e buonanotte. No, in realtà, ci ricarica di una responsabilità maggiore perché non dobbiamo più rispondere soltanto ad una parte, ma dobbiamo rispondere a tutti sulla base di una fiducia, che è stata accordata. E quindi questo lo volevo dire perché rientra, come dire, nel mio modo di fare amministrazione, politica, e, come ho avuto modo di dimostrarlo, anche in altre occasioni, mi faccio carico e mi rendo disponibile a chi prende parte al processo del Regolamento Edilizio in modo positivo di esserci anche per, come per altre, in altre occasioni per confrontarsi anche più direttamente e più proprio nel dettaglio di quelli che saranno poi i prossimi passaggi. Saluto volentieri l'Architetto Paoletti, che ce l'ha fatta ad arrivare sul filo di lana, ma c'è, e devo dire anche umanamente ci fa sentire davvero parte di un gruppo, che lavora, che ha lavorato bene, che ha lavorato tanto e che alla fine ha portato a casa anche grandi risultati. Non sono in grado di dare la risposta sugli alberi e sugli obblighi perché, in realtà, questa è una parte che non attiene all'urbanistica, ma attiene all'ambiente e quindi, sicuramente, ci confronteremo anche con l'Assessore all'Ambiente, che, per l'appunto, stasera arriverà più tardi perché mi pare ci abbia anche qualche interrogazione da rispondere. Eh. E quindi ci avremo modo di confrontarci.

Credo che su questo tema ci siano margini assolutamente positivi di confronto, al contrario di altri momenti in cui c'è stato, invece, un po' più di scontro.

Il confronto vero su questo c'è su due piani: il Piano Strutturale l'abbiamo già approvato. Il Piano Strutturale disegna una città che garantisce uno standard di verde, che è più o meno il doppio di quello previsto dalla legge, per la nostra città. E quindi siamo tranquilli da quel punto di vista lì. Potremmo ritrovare ulteriore tema di confronto sulla discussione sul Piano Operativo Comunale, perché lì si va a misurare effettivamente su come e dove poter realizzare quello che si può realizzare nella nostra città e di

conseguenza anche poter affinare, integrare e mettere elementi che rendano effettivamente più green la nostra normativa urbanistica. Vi ringrazio ancora per le parole, che avete detto, per quegli elementi di critica che sono emersi, di cui faremo tesoro, e, come dire, non ci fermiamo qui, ma ci rivedremo prossimamente su questi temi perché è un percorso che è iniziato e che deve andare avanti. Consigliera Russo, ci dia fiducia ogni tanto, e poi ci misuriamo. Non è che ci può sempre dare il beneficio dell'inventario prima. Ecco, ora, con il Consigliere precedente ci abbiamo messo un po' di anni per costruire questa fiducia, ecco, ora noi non abbiamo però tanti anni, ci abbiamo soltanto qualche mese e quindi se ce la vuole dare sapremo rispondere. Grazie e basta. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Vice Sindaco. Quindi, non ci sono altre dichiarazioni. Pertanto, metto in votazione la delibera sul nuovo Regolamento Edilizio.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 22, votanti 22, favorevoli 20, contrari nessuno, astenuti 2. La delibera è approvata. >>

**ILLUSTRAZIONE E DISCUSSIONE CONGIUNTA DEI PUNTI N. 6, N. 7 E N. 8
ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO.**

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso passiamo al Punto n. 6 all'ordine del giorno, che ha per titolo:

PUNTO N. 6 - Variante semplificata al secondo Regolamento Urbanistico finalizzata all'aggiornamento delle condizioni idrauliche e alle modifiche puntuali degli ambiti di trasformazione - Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014.

Do sempre la parola al vice Sindaco. Prego. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Avevo capito, Presidente, che si faceva la discussione su tutte e tre, su tutti e tre gli elementi di variante semplificata, e poi la votazione era separata. Però. No, anche perché io ho..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Sì, sì, va bene, va bene. Allora..>>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Eh? Perché, no..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Allora, illustro. Aspetti un attimo, illustro tutte e tre le delibere. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Sì. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Il Punto n. 7.

PUNTO N. 7 - Variante semplificata al Secondo Regolamento Urbanistico attuazione delle previsioni di cui all'area urbana non consolidata "Ginori" (AUNC IX VIA PRATESE - VIA GIULIO CESARE) - Controdeduzioni alle osservazioni e approvazione ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014.

E il Punto n. 8, ovvero:

**PUNTO N. 8 - Variante Semplificata al Secondo Regolamento Urbanistico
ambito AT80 - Via Nenni (ex PLIF24) - Controdeduzioni alle
osservazioni e approvazione ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014.**

Quindi, si fa la discussione generale. I tempi ricordo che sono raddoppiati. E sempre come nel nuovo Regolamento Urbanistico do la parola al Vice Sindaco, abbiamo detto anche, sempre in seno a questo, che le votazioni sulle osservazioni e osservazioni, l'osservazione sulle controdeduzioni verranno fatte delibera per delibera una per una. Prego. >>

Esce l'Assessore Kalmeta.

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Grazie Presidente. Torna meglio la discussione. Io la faccio brevissima nel senso che su questi temi e su queste varianti il Consiglio ne ha già parlato in fase di adozione entrando nello specifico. E quindi la Commissione e il Consiglio. L'ha rifatto nella fase della commissione con alcune forze politiche che hanno presentato osservazioni, ci siamo anche già visti e abbiamo avuto modo anche di confrontarsi, ovviamente, sulla base del fatto che erano state presentate delle osservazioni. Troverei, come dire, tempo rubato inutilmente se mi rimettessi a re-illustrarlo un'altra volta. Sappiamo già di che cosa si parla. Sappiamo già quali sono gli elementi, di conseguenza non la farei molto lunga se non sul, diciamo sul dibattito che potrà svilupparsi in Consiglio. Brevemente. Quella che non ripassa dal Consiglio è la variante che riguarda la strada provinciale di Monte Morello perché lì non ci sono state osservazioni e quindi automaticamente essendo semplificata viene acquisita e credo sia già stata anche pubblica sul BURT, quindi è già effettiva e confidiamo al più presto che i lavori possano svolgersi per rendere più sicura e migliore la strada della nostra collina. Mentre, invece, sulle altre mi sento di dire, brevemente, in una considerazione sola, che sono migliorate rispetto a prima, nel senso che sono state presentate le osservazioni, che in parte non irrilevante sono state anche accolte, altre sono state ritenute, invece, soltanto parzialmente accolte, altre invece non accoglibili o non rilevanti, ma per il fatto comunque di essere state per la parte accolta o parzialmente accolta, è sicuramente migliorativa rispetto alla precedente versione dell'adozione perché è chiaro che quando si può venire incontro seguendo lo spirito del, che ha visto la parte dell'adozione, diciamo la parte delle varianti adottate, è comunque una cosa positiva per tutti noi e anche per noi che le abbiamo presentate e analizzate. Quindi, mi fermo. Nel senso che, sicuramente, ci saranno temi che vorranno essere sviscerati e preferirei, diciamo, concentrare la discussione su quei temi lì rispetto a tutto il resto, che è già stato ampiamente illustrato, acquisito e discusso. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Vice Sindaco Sforzi. Chiedo se ci sono interventi iscritti a parlare. C'è nessuno? Se non ci sono discussioni, si passa alle dichiarazioni di voto. Quindi, a questo punto dichiaro aperte le dichiarazioni di voto. Zambini per l'intervento. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì. No, dispiacerebbe andare in dichiarazione di voto. Sì, intervento. Io mi concentro soprattutto sulla variante, sulla variante Ginori. Come diceva ovviamente anche il Vice Sindaco ne abbiamo già discusso nel Consiglio di luglio e ci siamo, nel mese di fine settembre, a settembre, verso la fine, ci siamo anche incontrati in una riunione diciamo fra il Sindaco, il Vice Sindaco, i gruppi della maggioranza..a fine ottobre sì, scusa, a fine ottobre, sempre su questa questione. Io ribadisco diciamo la posizione che il Partito Democratico ha più volte espresso, l'abbiamo espressa pubblicamente, l'abbiamo espressa in quel Consiglio Comunale di luglio, l'abbiamo espressa in qualche maniera anche nell'incontro, che abbiamo avuto in maniera ristretta. Su questa vicenda io penso che non ci si possa attaccare, in qualche maniera, come ho notato dissentire ad un verbale. Perché se questa discussione, che noi facciamo, facciamo oggi è una ratifica di una scelta avuta all'interno di una stanza al Ministero, allora diciamo la discussione e il dibattito, che si può affrontare in questa stanza può essere anche concluso molto rapidamente. Io mi rimetto a sedere, c'è una ratifica di un verbale di massima a margine di un incontro con il Ministero, e quindi diciamo si chiude la discussione. Io penso che su questa questione, su quel pezzo di territorio andava fatta nei 23 mesi, che ci separano da quel verbale ad oggi era possibile fare una discussione più aperta, più trasparente, franca, di confronto delle posizioni. Mettere anche quell'ipotesi già al centro di una discussione, all'epoca in Consiglio Comunale, cioè quella del verbale, cito questo verbale perché più volte è stato sollecitato dalla maggioranza come elemento, ovviamente, qualificante di tutta la discussione. Come noi, come forza politica prendiamo atto che c'era quel verbale, immagino che i soggetti coinvolti prendano atto che c'è anche un Consiglio Comunale, ci sono delle forze politiche, c'è una città, c'è una discussione dove le varianti passano, si discutono, ci si confronta su quel pezzo di città che io, che noi riteniamo fondamentale e importante certamente per oggi, ma per la Sesto Fiorentino del futuro. Cioè noi oggi siamo a mettere in qualche maniera le mani su una prospettiva e oggi l'abbiamo in mano noi Consiglieri, una volta chiusa questa variante noi diamo in mano ad un soggetto privato, e io lo ribadisco, come feci anche l'altra volta, mi fa piacere che sia un soggetto con determinati portatori di determinati valori, che sia un soggetto che agisce sul nostro territorio, niente da dire su questo. Però vorrei anche, diciamo, non mettermi soltanto dal punto di vista

di un soggetto, che poi alla fine è un soggetto privato, ma anche di una visione pubblica, e di un interesse generale che noi possiamo declinare in quella zona. Abbiamo fatto atti, tutte le forze politiche qui dentro, abbiamo fatto atti congiunti sulla vicenda Ginori che riguardava l'azienda, che riguardava il museo. Ogni forza politica, diciamo, ha dato un contributo, un contributo positivo, ognuno nelle sue, come ho sempre detto, nelle sue possibilità, nelle sue capacità, accompagnando, stando vicino ai lavoratori, andando quando c'è da manifestare a manifestare per far sì che si chiudesse positivamente quella vicenda e che mettesse intanto in campo i requisiti minimi per poter agire in prospettiva. E quali erano i requisiti minimi per poter agire in prospettiva? Erano quelli che l'azienda rimanesse lì e che rimanesse accanto al Museo e quindi produzione, cuore e memoria rimanessero concentrati in quello spazio. Questo è il requisito di partenza. Evidentemente, la prospettiva, che poi va messa in campo, è quella di una organizzazione di tutto quel pezzo di territorio, che coinvolge certamente questi elementi, che dovranno avere uno sviluppo, che dovranno portare ad una vitalità, come abbiamo sempre detto. Cioè qui non si tratta soltanto ovviamente di togliere dalla condizione di degrado il museo e quindi renderlo finalmente fruibile già com'era qualche anno fa, ma si tratta di fare una operazione, e la Fondazione da questo punto di vista mi sono guardato un po' le linee guida, che sono state rese pubbliche da pochi giorni, da questo punto di vista sono ambiziose e mettono in campo davvero degli obiettivi importanti. Ora, se noi vogliamo far sì che quel luogo sia di Sesto Fiorentino un luogo della propria identità culturale, del lavoro, della memoria, della storia di questa città, del cuore e che diventi quindi un elemento e un luogo attrattivo ambizioso, io penso che la riflessione, che andava fatta in questi mesi, doveva essere più ponderata, più affrontata, con i soggetti, con i soggetti coinvolti in campo ed io immagino che questi soggetti abbiano anche la sensibilità per poterla affrontare in maniera diversa e comprendere le esigenze, che, almeno una parte della città, nel suo diritto, esprime con massima trasparenza e senso costruttivo.

Noi dicevamo, riprendo, noi dicevamo il 15 novembre del 2016, diciamo a voto, presentazione di una mozione di tutti i capigruppo e votata in maniera unanime, dicevamo il futuro della manifattura Richard Ginori a Sesto Fiorentino, si chiamava così la mozione, e si riportava in quella mozione, tra le altre cose, c'era l'impegno di costruire un percorso culturale, realizzare un sodalizio fra fabbrica e museo, che potesse migliorare e consolidare lo sviluppo economico-produttivo della fabbrica e incoraggiare nuove forme di turismo culturale e che vedesse la porcellana al centro di una valorizzazione territoriale tramite convegni, esposizioni, incontri, formazione, coinvolgendo la cittadinanza per farlo diventare un polo culturale dinamico e di grande rilievo. Ora, la questione, ovviamente, che emerge da questa variante, è la progettualità con la quale noi si va

a costruire questa cosa. Io penso che mettere lì in quel pezzo di territorio, e, ovviamente, comprendo dal punto di vista del privato e quindi di colui che ha messo una somma di denaro su quello spazio, su quei terreni, comprendo ovviamente che non ci debba essere una rimessa, anche diciamo per raccontarla, che non sia soltanto un fatto di beneficenza. Ma penso anche che ci debba essere una sensibilità per affrontare progettualmente quel posto con la priorità che è quella di natura culturale. Perché dico questo? Perché io non vorrei che noi si vada a vivere l'urbanistica come l'urbanistica della finanziarizzazione. Cioè quindi il punto è: tu hai investito, io ti do in qualche maniera non tanto la progettualità, ma la possibilità di rifarti in qualche modo. Io penso che andava messo prima il progetto in campo, la variante dà una serie di possibilità al privato, che sono ovviamente molte perché il privato potrebbe fare un supermercato, ne potrebbe fare due, potrebbe fare case, ne potrebbe fare per meno metri quadri di quelli richiesti, li potrebbe utilizzare tutti nel momento del bisogno, perché immagino che una società possa avere, magari in questa stagione no, ma fra cinque anni possa emergere per un fatto societario caratteri di urgenza. Ha in mano questa variante, che ha un valore, un valore economico anche. E quindi il percorso sulla qualità e sulla visione di questo pezzo di territorio doveva essere fatta, dal mio punto di vista, dal nostro punto di vista all'incontrario, proprio perché partiva da una convergenza diciamo molto, no molto ampia, diciamo totale di tutte le forze politiche messe in campo. Quindi, noi oggi ribadiamo questa nostra posizione. L'abbiamo anche scritta ovviamente nelle osservazioni, che nel mese di agosto ho scritto per ribadire quale era il punto di vista da parte nostra, cioè anche chiarire come questo pezzo e questo attrattore culturale, che potesse portare da svariate parte dei territori, in un turismo che è sempre di più mangia e fuggi, ma che può avere su Sesto Fiorentino una specificità unica nel panorama anche internazionale, e che quindi, anche per come l'abbiamo vissuta in questi anni, si possa ambire ad essere un attrattore e un fruitore del nostro territorio per gran parte di cittadini interessati a questo tipo di prodotti e di specificità, penso che si debba costruire un contesto che tutto questo lo renda armonico. E penso che il pallino lo dobbiamo avere in mano noi. Tra l'altro, ovviamente, si aprono anche scenari da chiarire che, magari, poteva essere opportuno e utile, diciamo, chiarirci fra di noi perché più volte, anche nelle osservazioni, viene, si parla di uno spostamento di un supermercato che si ipotizza che sia quello del Neto e che si possa trasferire in un contesto ovviamente più integrato e migliore nell'area di cui stiamo parlando. Cosa, ovviamente, che non mi scandalizza, nel senso l'idea di costruire un pezzettino di città, penso possa, che sia una richiesta anche giusta, però capire cosa succede al Neto, è una domanda, anche questa, che poteva essere in qualche maniera affrontata. Cosa succedano in quegli spazi, vengono dei garage? Viene affittato ad un altro supermarket?

Capire, diciamo, come questo contesto dialoga con il centro urbano e come dialoga con la zona della stazione. Insomma, secondo me, c'era tutta la possibilità per mettere in campo energie e una costruttività che in 23 mesi c'era tutto il tempo per fare. Io non la voglio fare ulteriormente lunga per adesso, poi, magari, nella discussione ci può essere diciamo un confronto su tutto questo. Abbiamo ribadito più volte questa posizione. Quindi, cercando di uscire un po' anche da una logica passata, sull'idea che insomma si possa andare avanti nella costruzione di supermercati e case anche perché non ne faccio un tema ideologico, non mi interessa di fare un tema ideologico su questo. Mi interessa fare un tema, è una domanda a cui dobbiamo rispondere tutti noi: la Sesto Fiorentino del 2030 ha bisogno di altri appartamenti? Ha bisogno di nuovi spazi commerciali? E' un quesito, diciamo, che ci dobbiamo in qualche maniera porre. Io penso che la Sesto Fiorentino del futuro ha bisogno di fare un ragionamento che tiene insieme diversi pezzi della discussione e quindi non sono certo io a dire che se un investitore ha comprato dei terreni, poi ci si debba fare un giardino pubblico, ma ovviamente si può lavorare per la costruzione di un qualcosa di qualificato, ma che con una progettualità anticipata lo si possa capire, lo si possa inserire in quel contesto delicato, che non è al pari di altri contesti. Ora, non è che voglio, ovviamente, squalificare altre zone, ma siamo tutti consapevoli che si sta parlando di una zona di Sesto che è, insomma, strategica da questo punto di vista, sia dal punto di vista dello sviluppo all'interno dell'agglomerato urbano, in una zona centralissima a due passi della stazione, con questa identità culturale che ad oggi deve ancora svilupparsi e che dovrà vedere tutti i soggetti in campo impegnati, ovviamente non solo il Comune di Sesto, che potrà mettere ovviamente una parte in questo, ma dovrà coinvolgere tutti i livelli istituzionali, che dovranno dare prova di essere interessati con risorse sulla fondazione e i soggetti privati, in primis mi viene in mente anche l'azienda stessa, che dovrà essere, ovviamente, pienamente coinvolta in questa trasformazione. Io, per adesso, mi fermo qui e, insomma, ascolto la discussione. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere zambini. Do la parola al Consigliere Madau. >>

Parla il Consigliere Madau (S.I):

<< Buonasera a tutti, grazie Presidente. Allora, io ho apprezzato in alcune parti il discorso del Consigliere Zambini, però io credo che davvero si parta, si parta dal punto sbagliato. Cioè, forse, non merita ripeterlo perché, secondo me, non è stato fatto ancora soprattutto dal Consigliere Zambini. Cioè noi siamo arrivati a parlare di questo perché la manifattura storica di Sesto Fiorentino, la Richard Ginori versava in condizioni disperate. Questo è il punto di partenza. Questa è la base della nostra analisi quando si arriva a parlare di questo che, ovviamente, poi c'è da parlare del futuro del

Neto, dell'area come deve essere riqualificata, però la base è quella. Non ce lo scordiamo perché sennò non ci ricordiamo il clima che vivevamo in questo Consiglio Comunale a novembre del 2016, a dicembre del 2017, tutte quelle volte che ci siamo trovati a parlare di Richard Ginori. Io me lo ricordo quel clima, era un clima di assoluta unione tra di noi dei gruppi consiliari, non c'era maggioranza, non c'era opposizione, eravamo tutti uniti insieme ai lavoratori che vennero anche ad assistere al Consiglio Comunale. Ci sono state delle manifestazioni più o meno grandi e quel clima era disperato. Ci si stracciava le vesti pur di trovare una soluzione. Votammo all'unanimità un documento, che poi era quello, diciamo, su cui si basava il protocollo d'intesa che vedeva, io non mi riferisco tanto ai verbali, ma quello che abbiamo votato semplicemente in questo Consiglio Comunale e secondo me preme ricordarlo, è giusto ricordarlo.

Nelle parti, nei dispositivi finali del protocollo d'intesa, si individuava i quattro, anzi i cinque soggetti in gioco ognuno la parte che doveva fare, molto semplicemente: la Regione Toscana supportare dal punto di vista amministrativo il giusto bilancio, che ci doveva essere tra la permanenza sul territorio della manifattura e il livello, il mantenimento dei livelli occupazionali e la tutela del paesaggio e della zona comunque in cui andava ad incidere, in cui va ad incidere questa variante. Il Ministero dello Sviluppo Economico che quindi ha il compito, aveva il compito di supportare ed ha il compito attualmente di supportare i piani di sviluppo industriali e il consolidamento delle attività produttive di Richard Ginori. Poi, Richard Ginori Srl e Ginori Real Estate, con i primi che dovevano offrire, insomma sto ripetendo quello che abbiamo letto e ci siamo ridetti tante volte, una offerta irrevocabile ai secondi, i quali dovevano accettare al fine del mantenimento della manifattura a Sesto. Poi, c'era l'altro ente: il Comune di Sesto Fiorentino. Cosa doveva fare il Comune di Sesto Fiorentino? E c'è scritto in quell'atto. Doveva considerare necessaria e sostanziale la premessa di definire l'interesse pubblico della questione. E l'abbiamo votato. E si impegna ad attivare, ad avviare, chiedo scusa, un percorso amministrativo pubblico finalizzato a giungere alle necessarie modifiche degli strumenti urbanistici del Comune. Strumenti urbanistici del Comune richiamati qualche frase sopra, c'è un preso atto in cui si considera, considera le possibilità edificatorie realizzabili relative all'area urbana non consolidata Ginori previste dal Regolamento Urbanistico 2004, che sappiamo la metratura che prevedeva, e che non sto a ripetere.

Entra l'Assessore Bicchi.

Ecco, ora io in questa prima fase non mi voglio dilungare tanto, ma noi, come Consiglio Comunale, siamo partiti da questa situazione: se il problema è vigilare, è chiedere qualità nella progettazione, se la

richiesta è lavorare tutti insieme al fine di mantenere il culturale, l'aspetto culturale prevalente in quella zona, quindi facendo cosa? Mettendo al centro il museo, che, come abbiamo letto tutti, nelle linee guida della costituzione della Fondazione sono, c'ha dei progetti importanti, non ultimo l'ampliamento perché è un museo che se vuole essere rilanciato ha bisogno di investimenti e anche di ampliamento di metratura. Ecco, se davvero si vuole fare tutte queste cose insieme per mettere al centro lo sviluppo della manifattura e del museo ci sto. Ci sto nel senso che dal punto di vista progettuale ancora non abbiamo fatto niente. Le valutazioni dal punto di vista, da questo punto di vista dovranno essere fatte quando in sede di Consiglio Comunale arriveremo a votarle perché il progetto attuativo verrà votato dal Consiglio Comunale. Se vogliamo tornare tutti insieme a fare queste valutazioni ci sto, ma se, invece, il discutere, la discussione si deve basare sul tornare indietro e sul dimenticarsi quale era il problema, che ci ha portato a tutto questo e che poi alla fine invece avevamo votato tutti insieme, ecco, da quel punto di vista non ci stiamo, noi di Sinistra Italiana non ci stiamo. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Madau. La parola al Consigliere Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Grazie Presidente. Leggevo in questi giorni alcuni documenti per arricchire la mia conoscenza circa questo tema così affascinante e complesso che è l'urbanistica, e mi sono imbattuta piacevolmente in termini come urbanistica partecipata, osservatori, osservatori come luoghi di incontro per stimolare la progettazione e anche come arricchimento per costruire idee di sviluppo futuro sul territorio dove si vive. Il mondo degli architetti e degli urbanisti afferma che per fare buona urbanistica ci vogliono due ingredienti: il coinvolgimento della popolazione e la mobilitazione degli attori istituzionali e sociali.

Prima degli anni '90 il ruolo della partecipazione era relegato alle sole osservazioni. Finiva tutto lì. Venivano fatte da parte delle opposizioni e permesse solo quando le decisioni però nei fatti erano già state prese. Solo nei tempi a seguire si è sentito parlare di patti territoriali o contratti di quartiere. A sesto pare che il tempo però si sia fermato negli anni '90. Nel 2014 l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha promosso la sottoscrizione della carta della partecipazione. Si tratta di un documento che presenta e considera importante e determinante la partecipazione pubblica e i processi partecipativi e ne descrive anche gli elementi di qualità. Oggi siamo qui in Consiglio ad esprimere il voto in merito all'approvazione finale della variante al Regolamento Urbanistico per l'area Ginori. E' la conclusione di una storia lunghissima, qualcuno già l'aveva accennata, per una questione che storicamente sta a cuore

alla comunità sestese. Certo, ci siamo arrivati, ma con quale spirito e anche con quali risultati? Sì, il mio primo voto, lo ricordo anch'io, fu un voto favorevole al disegno. Un voto favorevole al progetto perché ritenni giusto e sacrosanto appoggiare con convinzione la possibilità che la manifattura restasse sul territorio sestese. Un voto contrario a quel progetto sarebbe stato veramente contro natura. La preoccupazione nasce però quando si procede con la programmazione e la destinazione di quegli spazi intorno, che porterà nuovi insediamenti, per lo più di carattere commerciale, in una zona che avrebbe bisogno forse di altro. Manca dunque quel buon senso della programmazione globale e della visione di insieme della città. Manca questo buon senso che è un po' la caratteristica di questa amministrazione, più delle precedenti.

Il Vice Sindaco Sforzi in una intervista ha detto che per troppi anni e senza alcuno scrupolo c'era chi avrebbe voluto sostituire al Ginori con speculazione edilizia. Ho letto bene? E' stata una dichiarazione, una dichiarazione di qualche tempo fa. Chiaramente, dire ciò, significa dimenticare che, purtroppo, i precedenti anche, le precedenti amministrazioni vedono lo stesso pensiero politico. Quindi, è un continuare comunque in quella direzione. Mai però sono state compiute azioni di slancio e coraggiose per promuovere la realtà Ginori al di fuori di Sesto, voglio anche fare un cenno a questo, un accenno a questo. L'orgoglio di poter affermare in tutto il mondo che la Ginori non è Firenze, ma è Sesto. E' Sesto Fiorentino. Ricordo la mia mozione bocciata in cui chiedevo di apporre un manufatto della Ginori alla rotonda del Pegaso, all'ingresso della città, a testimonianza del fatto che chiunque giungesse da fuori, da fuori Sesto, da fuori, comprendesse che si trovava nella città della porcellana, sarebbe stato un bel segno. Mancata adesione a progetti sui percorsi della ceramica, ai quali diverse città e diversi Comuni aderiscono, ma non Sesto. Anche questo è abbastanza, abbastanza strano. Abbiamo nel nostro territorio questa grande risorsa e pare non si voglia rendersene conto. Non vi è nemmeno la capacità di condividere con chi vive fuori da Sesto la grande realtà della Ginori in cui si deve, di cui si deve andare fieri ed orgogliosi. E mi riferisco ad una mancanza di un confronto con la storia e la tradizione di ciò che la Ginori rappresenta per Sesto e per i sestesi.

Ed infine concludo affermando che è difficile scacciare il dubbio di trovarsi di fronte ad una ulteriore forma di speculazione immobiliare e commerciale, messa in atto sulla pelle delle attività commerciali. Le attività commerciali, che sono già presenti sul territorio, e che sappiamo bene sono già in un difficile momento economico, e lo vediamo nel Centro di Sesto cosa sta accadendo.

Il numero di osservazioni pervenute, gli attori, e la sostanza delle stesse, danno la misura del desiderio che c'è in città, desiderio forte di sentirsi partecipi e di voler contribuire alla costruzione della città.

Ed infine, la madre di tutte le domande, che è: ma la Coop del Neto sarà chiusa oppure no? Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<<La parola al Consigliere Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Si conclude oggi il brevissimo percorso di una variante molto discutibile su un'area delicata e strategica del nostro Comune. Una variante proposta a fine luglio, senza una qualsiasi discussione o illustrazione tra i Consiglieri tanto meno tra i cittadini, avendo avuto, tra l'altro, solo il mese di agosto per presentare osservazioni. Una scelta, crediamo, ancora più discutibile perché quell'area è strategica per qualsiasi idea di sviluppo della città, è già stato detto da altri. In essa, in quest'area, ci sono già una azienda storica emblema di Sesto, un museo dal valore inestimabile con enormi potenziali per lo sviluppo culturale e turistico e quindi, ovviamente, economico. E' questa un'area a margine di un centro cittadino con una forte esigenza di modificazioni strategiche, pena la sua definitiva caduta nell'ininfluenza. E' questa un'area a tre minuti a piedi da un'altra zona strategica quella della stazione e del trasporto ferroviario, che, se cambiata e ben gestita, può rivelarsi, quella zona della stazione, prezioso contributo ad uno sviluppo urbano di qualità. Ogni scelta, che si compie in quest'area quindi, nell'area della Ginori, può cambiare il volto della nostra città. Può ridurla sempre più a povera e asfittica periferia, caratterizzata dalle scelte tipiche di costruzione, case e supermercati. Queste sono le periferie contemporanee. Oppure, può, all'opposto, rilanciarla sul piano culturale, turistico, economico, commerciale. Al Consiglio di fine luglio abbiamo votato contro sia perché essa ci veniva presentata senza nessun approfondimento e coinvolgimento, sia e soprattutto perché appariva assurda al di fuori di una idea complessiva di sviluppo di Sesto, che, invece, un intervento in quest'area richiederebbe. Eppure, eppure tutto veniva da lontano, dall'inizio di questa consiliatura, cioè da quando ci siamo praticamente insediati, dalla crisi di una azienda simbolo di questa città. Da una battaglia, che abbiamo fatto tutti uniti, da una soluzione ottenuta con interventi di Ministri, Regione, Comune e Cooperativa. Quale occasione migliore per scegliere un percorso che portasse ad una reale valorizzazione dell'area e della città. Si partiva bene, si poteva continuare bene, mettendo al centro quello che è stato definito l'interesse pubblico generale. Lo dice il protocollo, è stato citato, è stato letto. E lo stesso protocollo parla anche di necessario bilanciamento tra mantenimento dell'occupazione e tutela del paesaggio. Cose scritte, fra l'altro dal Comune di Sesto, se non sbaglio. Un percorso dentro il quale

poteva stare benissimo anche l'Unicoop, proprietaria dei terreni intorno al museo e all'azienda.

Riconosciamo gli interessi legittimi di Unicoop evidentemente, ma crediamo che essi debbano tenere conto del contesto generale. Ovviamente, per tutti, era prevedibile e scontato lo spostamento dei locali della Coop del Neto, al di là della domanda della Consigliera Tauriello, che soffrono nell'attuale situazione verso una parte dell'area rivolta in via Oriani, quello era, mantenendo comunque grandezze adeguate, senza, ovviamente, mantenendo grandezze relative ad un'area ben definitiva e ben delimitata. Ma tutto il resto? Cioè quello si può accettare, quello si può definire. Era prevedibile se Unicoop compra il terreno lì, che almeno quello volesse farlo. Ma tutto il resto? Case e ancora commerciale, nella parte verso Viale Giulio Cesare che logica ha? Ecco, che logica ha in tutto questo? Per questo abbiamo fatto un appello con lettera alla dirigenza dell'Unicoop per invitarli, invitandoli a pensare al futuro con investimenti che puntassero più sulla qualità. E quindi investire nel museo che si va definendo come possibile fulcro di uno sviluppo nuovo, per Sesto, uno sviluppo basato su cultura e turismo. Portare così il valore di quei terreni su Viale Giulio Cesare in dote alla Fondazione di Partecipazione del Museo Ginori, permettendo ad essa di svilupparsi in tutte le direzioni di una moderna struttura culturale e museale. Ampliamento degli archivi e collezioni, laboratori didattici, spazi per l'accoglienza ai visitatori, book shop museale, sala conferenza, spazi per le mostre contemporanee, caffetteria. Un moderno centro museale tutto questo ha bisogno e tutto questo può essere gestito, può essere parte di un contributo che la stessa Unicoop può dare, attraverso la cessione o la messa a disposizione e al limite anche della gestione, poi vediamo, di quella parte di quell'area proprietà dell'Unicoop stessa. E' di queste settimane la notizia della definizione delle linee guida redatte da tecnici del Ministero, della Regione e del Comune, che anche la Giunta ha approvato, quindi che la Giunta conosce. Con l'entra in funzione della Fondazione Museo e archivio della Porcellana di Doccia, Sesto può tornare ad essere la città della porcellana con impatto reale sull'occupazione e sullo sviluppo. Ciò con effetti positivi sul turismo ed incremento dei comparti economici del commercio, dell'artigianato. Io credo puntiamo forte su questo. L'interesse generale oggi risiede soprattutto nella valorizzazione del museo. Ecco, dov'è l'interesse generale che il pubblico deve difendere in quella zona? L'interesse generale, che il pubblico deve difendere è il museo, che è l'aspetto pubblico. Se questo è vero, l'attuale proposta per la variante, relativa ai terreni Unicoop è funzionale al progetto di valorizzazione del museo? Con questa proposta, con quello che è all'interno della richiesta di variante questo non c'è. Noi pensiamo di no. Questo abbiamo cercato di dire anche nell'incontro che abbiamo fatto con le forze di maggioranza, con il Sindaco, con il Vice Sindaco. Abbiamo apprezzato la disponibilità ad approfondire, a

scambiare dubbi ed idee. Ci siamo confrontati civilmente con idee diverse con toni pacati e comprensivi, incontri così credo facciano bene alla politica. Non abbiamo trovato però l'accordo, ma apprezziamo l'idea del confrontarci nei prossimi mesi, nel merito dei progetti e sulla loro qualità. Oggi, però, non possiamo non dirci insoddisfatti della variante e delle controdeduzioni che proponete. Tanti problemi restano aperti. Gli attuali locali del Neto cosa diventeranno? La Botteguccia e la sua struttura come si rapportano con il museo e con le strutture nuove previste? L'interesse pubblico, e ritorno lì, l'interesse pubblico può ancora trovare accordi con i privati e tra privati per uno sviluppo di qualità basato sull'interesse generale? Noi auspichiamo di sì, così come auspichiamo una visione lungimirante più matura, che sappia dare risposte di qualità coinvolgendo l'area Ginori, l'area stazione ed il centro cittadino. Sono aree strategiche fondamentali che se individuate come prospettiva lungimirante, insieme possono cambiare migliorandolo, Sesto, il centro di Sesto e l'intera città. Giusto. Il Sindaco ci ha detto che la sua coscienza, in quell'occasione, dice di mantenere gli impegni presi in sede di accordi. Io credo che abbia ragione, è giusto. Comprendiamo il suo cruccio. Sappiamo che spesso chi amministra deve compiere scelte a volte pesanti, ma tutti noi eletti, e prima di tutto lui, ovviamente, abbiamo come obbligo fondamentale rispondere a chi ci ha eletto, hai cittadini attraverso la difesa dell'interesse pubblico, attraverso la difesa del bene comune. Questo siamo qui noi, per questo soprattutto siamo qui noi.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. La parola al Consigliere Guarducci.
>>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Grazie Presidente. Allora, sì, era abbastanza evidente che la discussione vertesse soprattutto sulla variante Ginori anche se mi viene da dire che il percorso, e rubo solo pochi secondi al mio intervento, che portiamo a compimento, anche per le altre varianti, non è cosa di poco conto, perché sono risposte che possiamo dare alla città, risposte che ancora una volta parlano di recupero. Quindi, non si consuma suolo, ma si favorisce il recupero di pezzi di città, che hanno bisogno di questi tipi di interventi. E non sono chiacchiere. Sono, spero con il nostro, anche con il nostro contributo, azioni concrete, eh. Mi dispiace un pochettino, insomma, l'esito finale che si prefigura, che è un esito finale che lo si vuole narrare un pochino diverso da come è andato e questo mi dispiace.

Esce il Consigliere Bassi.

Perché se l'interesse fosse soltanto misurarsi su come sarà quel pezzo importantissimo di terreno, io credo le risposte, anche non

solo date verbalmente nei contatti, ma le risposte che abbiamo scritto dentro questa variante, dovrebbero essere sufficienti a dare garanzie per quel percorso di partecipazione, per quel percorso di confronto, su un pezzo di città, che tutti definiamo importante. Non è cosa usuale scrivere in un, nella definizione urbanistica di un territorio, di un pezzo della nostra città, quando si fa una variante urbanistica. Non è cosa usuale impegnare chi deve poi realizzare il progetto a farlo, mantenendo certi requisiti. Cioè è un livello di dettaglio che, di solito, si affronta successivamente. Noi, in questa variante, impegniamo i proponenti ad attuare questo percorso amministrativo. Anche qui non è una chiacchiera messa a verbale in un Consiglio Comunale, è un impegno che oggi ci prendiamo anche, di sicuro, attraverso le sollecitazioni, che sono arrivate dalla tante osservazioni. Quindi, noi usciremo, spero, con una variante approvata con i voti della maggioranza, usciremo con l'impegno che non è finita qui, perché la consapevolezza che quel pezzo di territorio sia estremamente importante, non lo diciamo soltanto a voce, ma ce lo prendiamo per iscritto, avendolo inserito come risposta anche alle osservazioni.

Non ci basiamo solo su un verbale di un accordo, ci basiamo su un impegno che c'eravamo presi, l'ha letto in parte il Consigliere Madau, tutti insieme, il 21 dicembre del 2017. Cioè in questo impegno io, me lo sono riletto insomma, si dava atto a fare quello che si faceva oggi, e quindi non solo il Sindaco ha una faccia sola, ma i Consiglieri dovrebbero avere una faccia sola. Cioè quando ci si prende l'impegno a modificare gli strumenti urbanistici, per dare attuazione a quello che era stato fatto, non è una roba fatta solo a Roma, qualche giorno prima, è una cosa, appunto, che abbiamo deliberato tutti insieme in Consiglio Comunale il 21 dicembre del 2012. Quindi, io credo che sia una cosa da portare, da portare fino in fondo. E anche la critica sui tempi con cui è stata realizzata questa variante, ora se si vogliono capire alcune spiegazioni le si capiscono, senno' a volte mi pare che ci si tenti di arrampicare sugli specchi. Queste varianti sono state dovute preparare per questioni più che altro tecniche da giugno di questo anno fino, come termine ultimo, novembre dello stesso anno, in pochi mesi, perché c'è stato spiegato che era propedeutico a portare la variante all'approvazione, l'entrata in vigore del piano, del piano strutturale, approvato nella primavera scorsa, ed era come termine ultimo, perché venisse mantenuto in vita il Regolamento Urbanistico, novembre. Quindi, dire che c'è stato 23 mesi, si può dire tutto nella vita, però non si dice, non si racconta la narrazione giusta, non si dice la verità mi verrebbe da dire. Questa variante è stata costruita necessariamente nei mesi che intercorrevano tra giugno e la dobbiamo portare a compimento entro novembre, per dare attuazione ad un accordo preso tutti insieme nel dicembre del 2012. '17 scusate.

Io ho sentito dire in alcuni interventi in quell'area ci sono, in quell'area ci sono. Allora che in quell'area ci sono, c'è, non è mai

stato scontato. In quell'area ci sono determinate funzioni, fabbrica e museo, perché c'è stato un percorso assolutamente importante. Senza l'intervento di chi ha acquistato un pezzo di terreno che la proprietà della fabbrica non era intenzionata ad acquistare, la trattativa con le banche non si sarebbe sbloccata.

Quindi, il fatto che queste cose ci siano in quell'area e che ci diano la possibilità di misurarsi nel futuro con la qualità di un progetto da inserirci, io credo sia un merito da portare a compimento non da dare per scontato perché quando si dà le cose per scontate anche qui, secondo me, si fa una narrazione non troppo corretta.

Ripeto, non abbiamo, è prevalente, prevale davvero il rammarico e il dispiacere perché quando ci si vuole attaccare come condizioni di lana caprina a cose che a volte non sono nemmeno così corrette, si capisce che il disegno che c'è dietro non c'è, almeno ci si mette il dubbio, via, ora non diamo niente per scontato senno davvero sono, faccio trasparire una arroganza che non mi appartiene, a volte si arriva a pensare che il disegno non sia quello davvero di mettere l'attenzione su una parte importante della città, ma che ci sia qualcos'altro che sfugge in alcuni momenti, che sfugge. Perché, ripeto e ribadisco, se la finalità è mettere l'attenzione su come verrà quell'area, ripeto, noi votando le risposte alle controdeduzioni, la variante che esce da questa, anche dalle risposte alle osservazioni, questo impegno ce lo prendiamo con il Consiglio, con il Consiglio e con la città. E lo imponiamo, tra virgolette, anche alla proprietà. Lasciare il mix di funzioni che non sono case e commerciale, sono case o commerciale perché c'è un contorno che rende finito anche per chi vorrà costruire in quell'area. Noi, oggi, delimitiamo quello, secondo dei numeri che sono 1/3 di quelli che erano a disposizione. Quindi, io credo davvero lo sforzo, che sia stato fatto, meriti di essere portato a compimento, un compimento, ripeto, che non finisce oggi perché con il voto di stasera si apre la parte davvero di attenzione solo e soltanto, si spera, su quelle due parti che poi mi pare di capire sia solo una perché su quella dove si sposteranno presumibilmente la Coop del Neto pare ci sia già un consenso più ampio. Ecco, su questi 5 mila metri quadri, che sono ciò che impediscono un voto unanime, mi pare di capire, a questa variante, l'attenzione ci siamo presi l'impegno e la porteremo fino in fondo, perché ciò che verrà realizzato e anche qui non è che si fa prima i progetti prima di avere le varianti, perché senno davvero si, già credo sia stato chiesto a chi è entrato in questa vicenda uno sforzo, che non è normale, perché di solito prima si fa le varianti e poi le persone comprano i terreni. Qui è stato chiesto di comprare prima e di avere la variante. Si chiede addirittura il progetto, prima di avere la variante, prima di avere, cioè io credo si prefigurino uno scenario che non è quello reale. Ripeto, noi oggi andiamo, spero, ad approvare questa variante e ci impegniamo a fare tutto ciò che ci viene richiesto anche dai banchi dell'opposizione, cioè fare in modo che quell'area, così delicata e così importante e

su cui l'intervento, anche di questa Amministrazione, ha permesso che ci siano delle funzioni importanti, perché senza quel tipo di intervento quelle funzioni non c'erano, si ragionava di altro, oppure ci avrebbero ragionato coloro che fanno, avrebbero fatto i prossimi piani operativi comunali. Quindi, noi oggi abbiamo questa possibilità e credo valga la pena starci, votare questa variante e stare nella parte di chi andrà anche a disegnare e a partecipare a fare partecipare la città alla costruzione di un pezzo di città estremamente importante per Sesto. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Ci sono altri interventi? Mi era sembrato ci fosse qualcuno, forse si è ritirato. Ci sono interventi? Sindaco. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Cercherò di essere breve anche perché il percorso e la discussione su queste varianti è stato lungo ed approfondito. Ricordava, giustamente, il Vice Sindaco come una di queste, quella che riguarda l'area collinare di Monte Morello e l'intervento auspicato e richiesto più volte, più volte direi anche con insistenza da questa amministrazione comunale per la risoluzione del problema sulla strada provinciale, la panoramica diciamo di Monte Morello, non ha avuto osservazioni e quindi, diciamo, è già effettivo a tutti gli effetti, insomma, e quindi è già operativo. Sulle altre varianti sono state presentate osservazioni, è un fatto assolutamente molto positivo, lo diceva giustamente il Vice Sindaco nel suo intervento. Discutere, entrare nel merito sulle osservazioni pone una maggiore attenzione anche da parte di chi politicamente ha impostato quelle varianti ed ha lavorato, quindi sia tecnicamente che politicamente su quelle varianti e solitamente se ne esce sempre arricchiti, anche laddove non si accoglie ovviamente l'osservazione perché non la si valuta o tecnicamente oppure politicamente condivisibile. Il lavoro tecnico, che è stato fatto su tutte queste varianti, in tempi davvero molto rapidi, è un lavoro assolutamente molto importante, molto approfondito, ed io nuovamente, senza retorica, ci tengo a ringraziare tutti i nostri uffici tecnici, che hanno lavorato a queste varianti, l'Architetto Venturini, l'Architetto Guidotti, sono qui presenti, hanno fatto loro in primis, insieme a tutti gli altri collaboratori e collaboratrici davvero un lavoro straordinario su delle varianti che anche da un punto di vista tecnico hanno delle complessità, degli elementi diciamo assolutamente molto delicati, che sono stati affrontati, che sono stati sviscerati e che sono stati portati avanti con grande competenza, con grande professionalità e anche con grande responsabilità. Anche in questo caso, però, forse ancora di più rispetto al Regolamento Edilizio, anzi assolutamente di più se vogliamo provare a fare in qualche modo un paragone, è ovvio che l'aspetto tecnico ha assolutamente molta

importanza, ma è l'aspetto politico, la valenza politica di queste varianti, e in particolare quella su cui si è incentrata la discussione di questo Consiglio Comunale oggi, nelle settimane, nei mesi precedenti, cioè sulla variante Salva-Ginori su cui mi sembra ci si sia incentrati molto di più e comprensibilmente, insomma, per creare assolutamente una variante, che contiene elementi politici, assolutamente forti, dirompenti, anche nella discussione del dibattito pubblico.

Talvolta, lo diceva il Consigliere Quercioli, quando si governa o comunque in generale quando si hanno delle posizioni che comportano una responsabilità, si deve sempre tenere conto di tanti aspetti, di tante considerazioni, di alcune aspettative, di alcune volontà che si vogliono perseguire e che poi talvolta si scontrano anche, anzi sempre si scontrano, si confrontano con lo stato dell'arte, con le cose possibili che si possono realizzare rispetto a quelle che vorremmo realizzare in astratto. E quindi, a volte, ci sono alcune scelte politiche, che poi si traducono in atti amministrativi, che a volte ci convincono di più, che mi convincono di più, che le porto con grande convinzione, con grande soddisfazione, con grande soddisfazione personale anche alla discussione di questo Consiglio Comunale. E altre volte ci sono atti su cui, ovviamente, c'è la condivisione, senno non si andrebbe avanti, perché insomma penso che quello che muove ognuno di noi, chi fa parte della Giunta, chi fa parte del Consiglio Comunale, sia di maggioranza che di opposizione, sia ovviamente la passione per il bene comune, per la comunità che viviamo e provare a migliorarlo, ovviamente nelle visioni diverse. Quindi, ovviamente, in ogni atto che si porta in Consiglio Comunale, da parte di questa Giunta, da parte di questa amministrazione, c'è ovviamente una condivisione di quello che si porta. Però, talvolta, è un po', è un po' più bassa, un pochino meno forte, si è un po' meno convinti perché magari, diciamo, normative, condizioni ambientali diverse, portano a costruire un atto che magari non è quello proprio che vorremmo. Non è questo il caso. Questa variante e questa delibera è una delle cose di cui, io personalmente, prima ancora di questa Giunta, andiamo più orgogliosi perché questa variante è quella che consente di porre fine ad una discussione e ad una vicenda che ha visto sull'orlo del precipizio la manifattura più importante del nostro territorio. Che ha visto fermarsi ad un millimetro dal baratro la possibilità che Richard Ginori lasciasse Sesto Fiorentino con una apertura di una ulteriore crisi, il cui punto di caduta non era assolutamente e non è nemmeno oggi immaginabile quale potesse essere, sicuramente è difficile immaginare una realtà produttiva forte, importante, con le spalle larghe, Gucci, e poi il gruppo Kering, sono un gruppo assolutamente importante, solido finanziario, finanziariamente solido con grande attenzione allo sviluppo della propria manifattura, che potesse immaginare comunque di ricostruire una nuova fabbrica, fosse essa a Sesto o in Comune vicino a noi, con una realtà presa dal fallimento del 2013, rilevata, ma con tutti i

problemi, con tutte le difficoltà produttive, con degli impianti vecchi, con tutta una serie di condizioni estremamente difficili, che rendevano sia un unicum nel suo genere della manifattura, la più grande e antica manifattura ancora esistente al livello europeo ed al livello mondiale nella porcellana, ma che, da un punto di vista economico e finanziario, è, e in parte continua ad essere, un buco senza fondo i cui bilanci vengono chiusi con 13-14-15 milioni euro di perdita netta, ogni anno, il che significa ricapitalizzazione, il che significa risorse tirate fuori. In questo contesto è difficile immaginare che nell'impossibilità di acquisire i terreni quella realtà, anche così solida finanziariamente ed economicamente avrebbe deciso di ricostruire una nuova manifattura da un'altra parte. Per fortuna non è questo il caso e non siamo, e non abbiamo avuto l'occasione di dover affrontare quel tema, quell'ulteriore crisi, quell'ulteriore diciamo elemento di forte incertezza per la nostra città, per le famiglie dei lavoratori e delle lavoratrici che lavorano in quella realtà, per l'economia, per il lavoro, ma anche per quello che rappresenta Richard Ginori per la nostra comunità. Non c'è bisogno che citi diciamo grandi riferimenti, che pure potremmo fare, ascritti a riflessioni, a manoscritti che ci parlano della storia di quella realtà, di quanto sia intimamente legata allo sviluppo economico, urbano, civile, politico della nostra città nel corso degli ultimi secoli. Ecco, non c'è bisogno di fare questo perché tutti ne siamo consapevoli e tutti sappiamo bene cos'è che abbiamo rischiato in quei frangenti, in quei momenti estremamente difficili. E tutti sappiamo anche quella situazione, diciamo, era figlia ovviamente di una storia lunga, che non ripercorriamo, ma era figlia anche di una situazione nella quale si erano trovate alcune banche ad essere, in qualche modo, i veri play maker, i veri creditori della vicenda legata al fallimento della vecchia Ginori. Avevano il coltello dalla parte del manico nella definizione di quelli che potevano essere le strade da prendere e la possibilità o meno di Richard Ginori di rimanere a Sesto. La loro decisione su un valore economico troppo basso, rispetto all'acquisto dei terreni, ovviamente avrebbe fatto saltare qualsiasi trattativa. Sappiamo che non è andato così e sappiamo che c'è stata una grande mobilitazione da parte della città, del tessuto associativo, delle forze politiche, dei lavoratori, dei sindacati, una grande attenzione complessiva di tutta la nostra comunità. Un lavoro svolto bene, lasciatemelo dire, da tutte le istituzioni, a tutti i livelli che si sono presi a cuore questo tema, non solo il Comune, anche la Regione, anche il Ministero, ho trovato interlocutori affidabili, competenti, professionali, che avevano a cuore la risoluzione positiva di quella vicenda non solo da un punto di vista istituzionale. I soggetti privati, che sono inseriti nella vicenda e nella questione. Richard Ginori con i suoi manager, ricordo qui l'ex Amministratore delegato di Richard Ginori, Giovanni Giunchedi, i tanti altri suoi collaboratori, che hanno fatto un lavoro straordinario in quei mesi

per mantenere quella fabbrica lì, per fargli acquistare i terreni e per far sì che oggi stiamo raccontando una storia diversa rispetto a quella che avremmo potuto conoscere.

Questo si è potuto realizzare grazie a quell'impegno, che vi dicevo prima e grazie al lavoro che abbiamo fatto in quei tavoli, in quelle sedi, nelle tante trattative, nei tanti tavoli, nei tanti incontri e nella riflessione, che poi ha portato, e nel lavoro che poi ha portato a quel protocollo d'intesa, che abbiamo approvato all'unanimità in questo Consiglio Comunale. Protocollo d'intesa che, chiaramente, prevedeva alcuni impegni ben chiari da parte nostra: cioè quello di definire una variante, che valorizzasse quei terreni e che consentisse di chiudersi ad una operazione politica, ma anche ad una operazione economica che riguardava quei terreni. Unicoop Firenze è stata coinvolta in questo processo, in questa trattativa, in questa discussione, tutta alla luce del sole, tutta trasparente, tutta diciamo non solo raccontata giorno per giorno e quotidianamente poi tramite i mezzi di comunicazione, tramite la stampa, ma anche dai verbali, dagli incontri fatti, da tutti gli atti pubblici che sono stati prodotti, e che ha deciso di, diciamo, mettere il proprio tassello facendo, ovviamente, le proprie valutazioni, le proprie riflessioni economiche, strategiche su questo intervento, acquisendo quei terreni, ma consentendo una operazione che ha chiuso il cerchio e ha permesso la salvaguardia della manifattura e poi l'acquisizione del museo da parte del Ministero e tutto quello che conosciamo e che sta succedendo. Quindi, questa variante, che oggi arriva a conclusione, è frutto di quel percorso lì. Non è che chiamarla variante Salva-Ginori è uno stratagemma per inventarsi un qualcosa di diverso. Questa variante è quella che ha consentito a Ginori di salvarsi. Se qualcuno riteneva che nei temi e nei pesi da bilanciare, in questa discussione, fosse da porre più attenzione al non edificare in quell'area, il non realizzare una variante che valorizzasse quell'area, lo poteva fare. Bastava avere il coraggio delle proprie idee. In quel dicembre 2017, quando abbiamo approvato il protocollo d'intesa e quando abbiamo approvato gli atti in questo Consiglio Comunale era sufficiente aggiungere poche parole: si impegna questo Consiglio Comunale e questa Amministrazione e questo Comune a fare la variante con alcune condizioni: che non ci sia presenza di commerciale, che rimanga tutto un giardino su cui fare, diciamo, previsioni di sviluppo del museo. Era possibile. Bisognava avere però il coraggio delle proprie idee in quel momento, perché era quello il momento in cui si doveva dire: sì, sul piano bisogna mettere tante considerazioni e quindi non siamo disposti a fare una variante che valorizzi quell'area e che, come dire, ridisegni quel quartiere e che consenta di avere una centralità anche in quel quartiere. No, per noi era più importante che non si mettesse, diciamo, ulteriori metri quadri di edifici su quell'area ed era meglio lasciarlo così com'era. Si poteva fare. Andava fatto in quel momento, perché fatto dopo è un tirarsi indietro rispetto ad una responsabilità che credo ognuna ed

ognuno di noi ha, ovviamente in maniera diversa in questa vicenda e nella vicenda politica che ci sta dietro. Ma tirare la mano indietro dopo che si è concluso un accordo, dopo che un protocollo d'intesa ha sancito l'accordo a tutti i livelli, dopo che abbiamo salutato tutti con grande favore il salvataggio della fabbrica, la possibilità che la manifattura rimanga lì e che faccia gli investimenti, che si salvaguardi il lavoro e la storia della nostra città, che si possa acquisire il museo, che il museo sia stato acquisito da parte del MIBAC, che ci sia un lavoro in corso e che speriamo a breve possa trovare la sua conclusione per far nascere la Fondazione, che rivitalizzi, non solo riapra quel museo, ma lo faccia diventare finalmente un volano della cultura di questa città e di questo territorio, quello è frutto di quell'accordo. E quindi non è un qualcosa che cade qui. La responsabilità fa sì che si prenda le responsabilità anche a distanza di un anno e mezzo, due, da quelli che sono stati quegli accordi.

Ovviamente, ogni forza politica è libera di fare le proprie valutazioni, ma non ci si venga a raccontare che dovevano essere altri i percorsi e che non c'è un interesse pubblico e non c'è un interesse generale e non c'è un bene comune come finalità di questa variante. Perché questo non lo accetto. Perché è scorretto e disonesto intellettualmente. L'interesse pubblico è evidente, chiaro e trasparente. Con questa variante si è permesso di far rimanere Richard Ginori a Sesto, di salvaguardare il lavoro, la storia e la cultura di questa città e dare la possibilità di uno sviluppo non solo a quel quadrante della città, ma, oserei dire, anche ad un'area ben più importante, diciamo, anche solo della nostra città.

Ho sentito anche tante riflessioni su questa variante che ovviamente non condiviso, insomma lasciatemelo dire con tutta la passione di cui sono capace. Insomma, sentire dire che, come dice la Consigliera Tauriello, e qui in qualche modo di sospetta un tentativo di speculazione edilizia, è, diciamo, una offesa all'intelligenza della discussione, a chi partecipa alla discussione in questo Consiglio Comunale. Perché il tentativo di speculazione edilizia su questa vicenda è ovviamente fuori da ogni grazia di Dio e fuori da ogni ragionamento. Quindi, non lo accetto proprio come discussione, come elemento di riflessione, perché si può essere più o meno d'accordo sui contenuti della variante, si può essere più o meno d'accordo sul percorso che ci ha portato a questa variante, si può essere più o meno d'accordo anche sul protocollo d'intesa che votammo all'unanimità in questo Consiglio Comunale, ma mettere in discussione che questa variante introduce elementi di speculazione edilizia in città, è una baggianata fuori da ogni grazia di Dio. Perché su quell'area si introduce una variante, che porta a 10 mila i metri quadri di edificazione massima, quando nel 2004 il Piano Strutturale di questa città, che non era certo un piano strutturale che cementificava tutta la città, aveva una previsione di 29 mila metri quadri, 2/3 diciamo di riduzione rispetto a quella previsione sono

quelli che sono stati realizzati oggi. Che in parte sappiamo bene, perché non è la madre di nessuna domanda, perché è stato evidente, chiaro, reso esplicito alle dichiarazioni di tutti, a partire da Unicoop Firenze per prima, che uno dei due lotti, ovviamente, avrebbe ospitato una trasposizione e quindi uno spostamento del supermercato attualmente presente al Neto, su cui dovremo discutere, su cui dovremo lavorare su che cosa sarà di quell'area. E sono tutti elementi che, però, senza questa variante sono fuffa, sono discussioni che non hanno nessun senso tecnico ed amministrativo di esistere. Quindi, non c'è nessuna madre di nessuna domanda, da questo punto di vista.

Mentre il secondo lotto, che è quello su cui mi sembra si accanisca di più, diciamo, alcune riflessioni, è un mix funzionale, che consente, proprio perché mix funzionale, non solo una flessibilità di interventi, ma anche una possibilità su quello che mi sembra stare a cuore a qualcuno dei gruppi che l'ha portato come elemento di discussione, anche stasera, c'è anche la possibilità di sviluppo del museo. Il museo non ha bisogno di varianti per potersi ampliare. Primo elemento, che mi sento di sgombrare da un punto di vista tecnico il campo da alcune riflessioni che ho sentito. Se il Museo e speriamo, ovviamente, che il MIBAC e soprattutto la Fondazione, una volta che sarà in funzione, possa sviluppare e dovrà sviluppare anche i progetti di ampliamento degli spazi del museo, non ha bisogno di nessuna variante e quindi questa variante non va ad inficiare nessuna possibilità di ampliarsi del corpo del museo, così com'è adesso. Se si pensa, invece, a sviluppi ulteriori, che, ovviamente, come mi pareva di capire anche dall'intervento fatto dal Consigliere Zambini, che cosa sono gli interventi ulteriori che possono andare ad ampliare un museo? Caffetterie, sale che coinvolgono diciamo alcune attività laboratoriali per quanto riguarda le attività museali, interventi che sono a corollario di tanti musei, in tante città europee, e che possono tranquillamente rientrare in quelle che sono le possibilità previste nel secondo lotto, così come le abbiamo individuate nel mix funzionale. E certo che per questo c'è bisogno della volontà e della possibilità, che speriamo che possa avere la Fondazione di costruire un percorso che porti anche a questo. Ma non è che lo possiamo decidere qui a tavolino che cosa un soggetto privato deve realizzare su un terreno privato, se non ci sono le condizioni. Noi dobbiamo provare a dare le condizioni per quel tipo di sviluppo, ma non possiamo stabilirlo a tavolino, a meno che di non fare un esproprio e di intervenire come Comune. Ma mi pare questo non l'abbia posto nessuno e quindi mi sembra un tema che non esiste.

Quindi, il mix funzionale, che è previsto nel secondo lotto di interventi, lungi da essere diciamo un intervento di cementificazione, l'ho spiegato bene prima quali sono gli interventi, che erano previsti e quanto sono ridotto rispetto al piano strutturale del 2004, e che lasciano la porta aperta a qualsiasi, diciamo, progetto che possa prevedere anche diciamo una presenza

ulteriore delle attività a corollario del museo. Per fare questo ci vorrà la volontà dei soggetti in carico per poterli realizzare. Tra l'altro, spero che non sia sfuggito a nessuno nemmeno l'elemento che se i due lotti vengono realizzati contemporaneamente, non si va con un progetto unitario, ma con un piano attuativo. Il che vuol dire che si ritorna dal Consiglio Comunale e si ridiscute anche della pianificazione, quindi non solo del progetto edilizio, ma anche della pianificazione.

Se il tema è di preoccupazione, come mi sembrava venire fuori da qualche diciamo intervento e alcuni elementi anche contenuti nelle osservazioni, che assolutamente condivido di come si inserisce questo intervento di pianificazione urbanistica, in un contesto assolutamente di pregio, di grande pregio con la manifattura che viene risistemata e riqualificata, con il Museo che trova una nuova vita e quindi porre la massima attenzione possibile, affinché da un punto di vista edilizio, architettonico il progetto sia compatibile e costituisca una valorizzazione e non una disvalorizzazione di quell'area, io quelle preoccupazioni me le faccio assolutamente proprie, l'abbiamo già inserito nella variante, così com'era stata presentata in adozione e l'abbiamo ancora rafforzate nella versione che vi portiamo in approvazione. Quindi, questo è un elemento su cui, diciamo, mi sento di poter tranquillizzare tutti, non esisterà un intervento che prevedrà, diciamo, l'ingresso del museo con i retro degli edifici che si possono affacciare su quell'area. Non sarà un intervento che svalorizza il museo e la sua presenza, ma che anzi lo valorizza anche da un punto di vista architettonico ed edilizio. Ma aggiungiamo anche di più: vogliamo che questo sia un elemento non solo, diciamo, da affrontare dai tecnici, verso cui abbiamo la massima fiducia, che siano ovviamente, che saranno sicuramente capaci poi di far valere quelle che sono le prescrizioni, gli elementi di raccomandazione e di prescrizione contenuti nella variante, anche poi nel progetto, quando si trasformerà in un progetto edilizio, ma vogliamo che questo sia anche frutto di un percorso di condivisione con la città. Di condivisione per affrontare diciamo i temi di come si inserisce questo contesto e questo intervento in un'area assolutamente di pregio, che andrà a ridisegnare un'area molto importante della nostra città, che ridisegnerà la viabilità, che migliorerà la viabilità con nuove, con una nuova strada, con due nuove rotonde, con collegamenti diversi e fatti ovviamente in maniera molto più funzionali rispetto a quella attuale e che sono frutto di uno studio attento, tra l'altro, che è stato anche diciamo oggetto di un incarico ad hoc, su cui abbiamo voluto, insomma, approfondire vari aspetti tra cui anche quello della viabilità.

Per cui, capisco ovviamente la voglia di provare, diciamo, su varie questioni a diciamo introdurre elementi di critica e di, come dire, legittimo anche sfilamento, se così si può dire, da una posizione, che ci aveva visto tutti comuni. Capisco tutto, ma non lo condivido. Non lo condivido perché penso che con questa variante noi oggi

facciamo un atto molto importante. Siamo conseguenti e non siamo quindi qui a ratificare accordi già fatti o a prendere atto, Lorenzo, di accordi già presi altrove che qui in qualche modo trovano solo una sua ratifica. Qui siamo ad essere conseguenti con un accordo che abbiamo preso pubblicamente, con la faccia che ci abbiamo messo come istituzioni, verso un percorso che ha permesso di salvare la fabbrica, di salvare la sua storia, di salvare il suo lavoro e domani di rilanciare un intero quartiere, di rilanciare una fabbrica e di rilanciare un museo. Di questo ne sono molto orgoglioso e spero e sono convinto che questo sarà anche apprezzato non solo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ma nei prossimi anni dalla nostra città e dalla nostra comunità che sarà ancora più forte e che sarà ancora più ricca anche grazie a questo accordo che è frutto di un percorso molto lungo e di cui andiamo molto orgogliosi. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. Chiedo se ci sono altri interventi. Terzani.>>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Sì, grazie Presidente. La lunga chiacchierata del Sindaco mi ha stimolata, perché io sento, invece, una grande amarezza oggi, nel senso che il Sindaco si è definito orgoglioso della variante e di votarsela e ratificarsela da solo, sostanzialmente. Parla di condivisione con la città quando, forse, era il momento, anche questo, di poterla condividere e anche con le altre forze, appunto, su un argomento così importante, che riguarda appunto un pezzo strategico della nostra città. Ho sentito tanta retorica in questa chiacchierata del Sindaco. Mi dispiace dirlo, e non posso sentirmi accusata di essere disonesta intellettualmente perché io ho votato in precedenza il protocollo, una delibera in cui di questa variante non c'era traccia. Perché nella delibera si dice di prendere atto dell'approvazione del protocollo, protocollo che tra l'altro non era allegato alla delibera, che ho chiesto separatamente agli uffici, per il massimo della trasparenza, e che diceva e ricordava che era importante avviare un percorso, appunto, amministrativo pubblico per le modifiche degli strumenti urbanistici comunali, nel rispetto del contesto urbano pre-esistente e dell'interesse pubblico generale. Avviare, proprio, un percorso amministrativo con alcune specifiche per ciascun ente, che aveva partecipato al protocollo. Il Ministero si impegnava a supportare lo sviluppo industriale. La Regione Toscana si impegnava, appunto, alla tutela del paesaggio per attuare attraverso scelte urbanistiche e progettuali di valorizzazione complessiva del contesto e il Comune di Sesto, nel protocollo appunto, si impegnava ad avviare un percorso amministrativo pubblico finalizzato ad aggiungere nel necessarie modifiche di strumenti urbanistici nel rispetto del contesto urbano e dell'interesse pubblico generale. E poi questo nel 2017, nel dicembre. E poi

arriviamo, appunto, a luglio dove ci viene illustrata la variante, pochi giorni prima del Consiglio, una variante che, dove io vedo e mi accorgo che ci sono appunto questi 10 mila metri quadri, 5 mila e 5 mila di lato al museo. E su quello noi oggi stiamo discutendo non tanto sulla salvaguardia della Ginori, dove siamo stati tutti compatti e tutti favorevoli ovviamente. Questa è una cosa diversa. Voi avevate preso il vostro impegno durante l'incontro a Roma nel 2017, ma noi di questo non sapevamo, tra l'altro. E comunque potevate allargare il consenso non solo riferito, appunto, al vostro, alla vostra maggioranza. Il Sindaco è un Sindaco di tutta la città. Tra l'altro, appunto, è stato votato da una parte anche della minoranza. Abbiamo chiesto una moratoria di riaprire un tavolo, in qualche modo, con il Ministero, Regione. Abbiamo fatto anche delle proposte concrete, ultimamente, perché appunto ci sembra eccessivo andare a costruire queste due edificazioni che ripropongono appunto negozi e un supermercato e anche appartamenti in quella zona. Una proposta concreta, che però non ha visto, appunto, nessuna apertura da parte dell'Amministrazione, nessuna apertura. Chiaramente, se scriviamo noi della minoranza alla Coop, oppure li incontriamo, chiaramente siamo una minoranza. Ma il Sindaco e l'Assessore avrebbero potuto avere una maggiore contrattualità con la Coop. La Coop ha comprato a 400 Euro al metro quadro, e quindi anche dicendo la sua possibilità di costruire, avrebbe fatto un grandissimo affare, la Coop, che magari domani, un domani potrebbe anche vendere, potrebbe anche vendere la Coop e ha fatto il grosso affare. Il grosso affare. Quindi, voglio dire..(VOCI FUORI MICROFONO)..quindi, a noi ci fa anche piacere che ci sia appunto la Coop all'interno, e che la Coop possa entrare anche nella Fondazione, come c'è stato appunto ripetuto la sua volontà di poter entrare nella Fondazione. Fondazione dove si può entrare con, appunto, una cessione di beni materiali oppure con una quota. Poteva essere questo la possibilità di, diciamo così, dedicare una parte di quell'area ad uno sviluppo del museo stesso. Questo anche a seguito delle linee guida per la Fondazione del Museo, che sono appunto state da poco approvate dalla stessa Giunta. Sono 58 pagine dove viene fuori una realtà estremamente complessa, articolata, quella del Museo, dove loro stessi parlano, appunto, di ampliamento del Museo. Si rileva la necessità di riflettere fin da ora su un possibile ampliamento dell'edificio, palesemente insufficiente sia all'esposizione delle collezioni, sia all'espletamento delle attività di ricerca e di divulgazione. Ora, dove si può espandere quel museo, che è ricchissimo e vi invito a leggere queste pagine, di archivi, di fotografie, di spolveri ecc, ecc, come fa ad espandersi? Stasera il Sindaco ha detto una novità perché parlava degli ampliamenti degli spazi del museo, di caffetteria e tutto il resto. Ma io mi chiedo: dove? Dove? Ha parlato del lotto, del lotto n.2 o ho sentito male? (VOCI FUORI MICROFONO) No, scusate, l'ha detto? Ha parlato di espandere la caffetteria nel lotto 2. L'ha detto? Eh. Eh, l'ha detto sì. (VOCI FUORI MICROFONO)..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Per favore. >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Va beh, tanto poi viene registrato e me lo vado a rileggere. Quindi, non c'è nessun problema. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Allora, concluda. Vada a concludere, Consigliera. >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Allora, io mi chiedo, no io mi chiedo: dove può espandersi questo museo se, appunto, non può sopraelevarsi? Dove è prevista questa possibilità? Perché se si parla di espandersi nella parte del lotto 2, dove è stato accennato poco fa, io mi chiedo: è il Ministero che poi va a comprare questo pezzo di terreno? Come fa ad espandersi il museo? Prima, lei, Sindaco, ha detto che il museo si potrà espandere un domani, ma io non ho capito dove. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< (VOCE FUORI MICROFONO) Ho capito che non ha capito dove. Dopo glielo provo a rispiegare (parola non comprensibile)..più esplicito. >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Eh, me lo prova a rispiegare. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Scusate eh! Non si può fare domanda e risposta, eh. >>

Parla il Consigliere Terzani(Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< No, appunto, il problema..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Vada a concludere, faccia il suo ragionamento. >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Sì, il ragionamento è questo: che il museo, in quel modo, con questi due spazi costruiti lateralmente non potrà espandersi. Potrà espandersi comprando la parte della Coop? comprando quella parte lì. Allora sì che è un danno erariale perché il Ministero, ovviamente, se

va a comprare un'area che poi dopo è urbanizzata c'è un danno erariale. Questo sì. >>

Parla voce non identificata:

<< (VOCE FUORI MICROFONO) Ma cosa dice? >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Ma come cosa dice? L'ha detto il Sindaco poco fa. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Silenzio! Silenzio. Fate concludere la Consiglieria Terzani.>>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Comunque, ripeto, ho esordito dicendo che alla fine c'è una sorta di amarezza in tutto questo, proprio perché poteva essere, diciamo così, ritrattata questa variante, questa possibilità, questa quantità di superficie edificabile in quella zona, perché bisognava raggiungere un equilibrio, un equilibrio fra l'interesse pubblico e l'interesse privato. In questo caso, invece, c'è solo e soltanto interesse privato, perché un domani, un museo, che ha quelle potenzialità lì e che darebbe anche una spinta economica alla manifattura stessa, non ha possibilità di espandersi. Non ci sarà turismo culturale, non ci sarà possibilità di spazi ulteriori per il museo stesso, a mio avviso. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria. Chiedo se ci sono altri interventi. Se non ci sono interventi si va per le dichiarazioni di voto. Sforzi, prego Vice Sindaco. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Provo a spiegare, boh, il mio pensiero rispetto a questa variante, che, forse, può dare degli elementi, come dire, chiarificatori su come si può espandere il museo. Se non si approva questa variante non c'è più discussione di un museo. Questo è il punto. Cioè per poter discutere su come dovrà venire il Museo, che è gestito dal Ministero e non dalla Coop o dal Sindaco, nel senso non è che il Sindaco dice che cosa devono fare dentro i musei statali. L'ha comprato il Governo e quindi è un museo dello Stato. E quindi il Ministero della Cultura deciderà che cosa vuol fare di quel museo se si vorrà espandere, quanti soldi vorrà investire, quali sono i fondi che lo Stato dovrà mettere a disposizione per rimmetterlo a posto, per fare caffetterie, sale lunch bar o qualunque altro tipo di attività commerciale, che sarà gestita da privati all'interno del Museo. Non è il Sindaco di Sesto che può dire alla Coop che cosa ci può fare all'interno del Museo, perché questo, come dire, è una distorsione della realtà, che

può essere funzionale ad una dialettica della discussione e ad una retorica della discussione, ma che non corrisponde alla realtà del mondo, perché dentro i musei lo decidono i proprietari dei musei, che per l'appunto è il Ministero, che per l'appunto non ha chiesto ulteriori spazi, ma che ha potuto comprare quel Museo, il Ministro Franceschi ha comprato quel museo perché era stato fatto l'accordo del Ministro Calenda su quell'area, perché altrimenti non ci sarebbe stato un museo, bastava la palla della Ginori, che era il monumento ai caduti della Ginori, perché non ci sarebbe stato più la Ginori. E quindi quella discussione, che state facendo, si può fare se si vota a favore alla variante. Perché se si vota contrari questa discussione non c'è. E io ho provato a spiegarlo in tutti i modi possibili, ma è evidente che o non riusciamo, come dire, nei limiti di ciascuno di noi, primo io, a spiegare questo elemento di fatto, o, altrimenti, c'è, come dire, una strumentalizzazione della discussione per, che va in tutt'altra direzione, diciamo, rispetto alla questione specifica. Cioè si rifà a delle logiche politiche che vanno benissimo, le capiamo tutti, figuriamoci non si scandalizza nessuno, ma che non hanno niente a che fare con la realtà dei fatti. Oggi la discussione, che stiamo facendo, la possiamo fare perché il Consiglio Comunale, la maggioranza e all'unanimità il Consiglio Comunale ha dato mandato al Sindaco di sottoscrivere quell'accordo e quel verbale, che è stato pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico, altrimenti non c'era niente di tutto ciò. Io, come dire, mi sembra, come dire il passaggio è logico e consequenziale. Oggi stiamo concludendo una operazione, che è figlia di quell'accordo. Cioè oggi stiamo sancendo in maniera formale quell'accordo perché quando si fa un accordo poi presuppongono, ci sono dei presupposti amministrativi, che sono gli atti amministrativi che danno luogo ad un accordo se non è una chiacchiera fatta da un po' di persone, ma che non ha niente a che vedere con quello che succede in quell'area. Allora, se questa è la conseguenza logica, tutto ciò può essere discusso domani. Se oggi non venisse approvata quella variante, vorrebbe dire che quell'accordo non doveva essere sottoscritto. E' semplice, è lineare. Ciascuno si assuma la responsabilità di quello che vuole. Si può raccontare poi che il Comune, che la Coop può prendere e poi regalarlo al museo perché eh, chi ha fatto un grande affare, io non lo so se ha fatto un grande affare, non ho le conoscenze e né le competenze commerciali e imprenditoriali per valutare la portata di quella operazione economica. Io so che sulla base di quell'accordo, senza una variante approvata, non c'erano altri attori che si sono presentati a quel tavolo. Quindi, se era così, come dire, l'affare del secolo, probabilmente ci sarebbe stata la sfilzata di operatori economici, che si mettevano a disposizione di una operazione del genere. Se n'è presentati soltanto uno e sulla base di quell'accordo è arrivato in fondo. Quindi, insomma, come dire, la capiamo tutti la politica, siamo tutti sufficientemente grandi e vaccinati per capire che un giorno si dice che si deve fare una cosa, poi, però, quando si è

detto la credibilità della politica sta anche nel fatto di assumersi le responsabilità conseguenti. Io non so se questa è la cosa migliore del mondo, però so che questa cosa ha salvato la Manifattura, ha ridotto di 2/3 la possibilità edificatoria in quell'area e da domani si aprirà un percorso per capire come effettivamente verranno realizzati quei progetti. Questo è dove ci si può inserire. Ma tutto questo ragionamento non può essere fatto prima di avere approvato la variante e non può essere nemmeno condizionato oggi all'approvazione della variante. O si condizionava nel 2017 a dicembre, oppure oggi no, perché oggi è un po' troppo facile. E' un po' troppo facile dire che si arriva in fondo ad un percorso. Dice: no, ma si poteva fare anche tutto in un altro modo. Eh, ma c'è chi ha fatto degli investimenti, tutti li hanno fatti eh. Li ha fatti la manifattura, che sta ammodernandosi e facendo degli investimenti al suo interno per mantenere la sede produttiva di Sesto Fiorentino. Li ha fatti ovviamente Unicoop Firenze. Li ha fatti il Ministero acquisendo il Museo sulla base di quegli accordi. Eh, li hanno fatti tutti. Oggi, non è che si può dire perché abbiamo semplicemente il coltello dalla parte del manico. Ah, ora, si cambia tutto. La Coop ne regala mezzo, il Ministero, il Comune fa la caffetteria, il Ministero si allarga dove gli pare. Ma il Ministero non ha bisogno di varianti urbanistiche per far crescere il museo e c'è uno spazio enorme davanti per potersi allargare, crescere, alzare, fare tutto quello che vuole e non è necessario che facciano varianti urbanistiche. Tant'è che il Ministero non ci richiede con le osservazioni di fare questa cosa. Se c'era questa intenzione da parte del Ministero dei Beni Culturali, avrebbe presentato una osservazione per chiedere qualcos'altro, ma non l'ha fatto. E quindi è evidente che la ricostruzione sulle magnifiche sorti del Museo di Doccia, che esiste perché essendo un museo aziendale esiste l'azienda, ha fatto una considerazione di natura diversa. Io capisco che noi si debba dire a tutti quello che devono fare, però ci vuole anche rispetto dei partner economici, dei partner istituzionali e di chi fa investimenti sulla base di accordi fra persone serie e fra i rappresentanti delle istituzioni, che sono seri. Noi siamo in questa condizione e siamo tranquilli nel poterlo spiegare a questa città, a tutti. E con il gruppo di Per Sesto abbiamo già iniziato con un volantino, continueremo a farlo, perché su questo è un elemento sul quale ci vogliamo mettere la faccia fino in fondo. Come forza io faccio parte della Lista Civica Per Sesto, su questo ci mettiamo la faccia fino in fondo perché ci crediamo e perché siamo convinti di avere fatto una operazione che ha salvato un pezzo di storia di questa città. E lo facciamo con gli atti amministrativi non con le chiacchiere. Perché oggi si approvano atti amministrativi. Quindi, come dire, sono sereno di avere contribuito, per quanto compete alle deleghe che ho ricevuto dal Sindaco ad avere messo in sicurezza quell'area ed avere creato una prospettiva, sulla quale ci si può discutere, si può vedere come verrà, si potrà, come dire, creare momenti di coinvolgimento nella

parte progettuale, nella parte edilizia, ma ad oggi non è quello in discussione. Quello è in discussione soltanto se oggi passa questa variante, sennò tutte le nostre discussioni sono a zero, stanno a zero. Punto. Perché cioè non è che non si può chiedere la moratoria, perché la moratoria vuol dire non farlo. Anche questa è una ricostruzione, che è un po' furbesca perché se oggi non si approva e in conseguenza della Legge 65 non si possono più approvare varianti per quell'area e si potranno avere delle previsioni soltanto con l'approvazione del nuovo piano operativo comunale che se ne parlerà sicuramente 2021 almeno dell'adozione, e poi ci sarà l'approvazione e su quello ci saranno anche tante osservazioni, non sarà come sul piano strutturale, ci saranno qualche centinaio di osservazioni, ovviamente come è sempre successo. E quindi se ne riparla fra tre anni. Allora, se questo è il risultato come si può dire che, come si può richiedere una moratoria. La moratoria comporta il fatto che non si fa niente e che si blocca chi si è assunto delle responsabilità, pubblici e privati. Enti pubblici e soggetti privati. E se si dice questa cosa bene, si può dire, si può dire tutto in questo mondo, si può dire tutto e il contrario di tutto. Noi abbiamo fatto la scelta di assumersi le responsabilità di quello che diciamo e ai sestetisi, in grande tranquillità, gli diremo questo e ci presenteremo con questa faccia. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Vice Sindaco. Ci sono altri? Sì, per una precisazione il Sindaco. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Prometto di essere breve. Era solo perché avevamo interloquito a microfoni, diciamo mio chiuso, suo aperto mentre discutevamo e ci tenevo insomma a dare una precisazione in merito a quell'aspetto. In parte, ha già risposto il Vice Sindaco sulle possibilità di ampliarsi del museo sui terreni che sono già di proprietà del MIBAC, perché acquistati diciamo al momento dell'acquisizione del Museo. Quindi, ai lati, sul retro del Museo ci sono tutte le possibilità di poter ampliare l'attuale museo. Se però la Fondazione, quando entrerà nel pieno delle proprie funzioni e quindi sarà in grado di rilanciare oltre che riaprire il museo e avrà voglia, bisogno e la forza di costruire un progetto che prevede anche al di fuori degli spazi oltre a quella che è l'area del Museo attuale, il mix funzionale nel secondo lotto ha anche quelle possibilità lì. Non sono affatto escluse da quel mix funzionale che è previsto e quindi dà la possibilità, in caso in cui ci fosse quelle opzioni, ovviamente trattando con il privato proprietario dei terreni perché mi risulta viviamo in uno Stato di diritto e quindi l'unico mezzo per poter entrare in possesso da parte del pubblico di un bene privato, quindi di un terreno privato è quello dell'esproprio. Se non c'è quello ci sono accordi che possono essere di compravendita, che possono essere

di affitto, ma che possono prevedere assolutamente progetti di espansione delle attività a corollario del museo che in maniera semplicistica ho detto e ho parlato di caffetteria e ho parlato di sale convegni e ho parlato di laboratori, ma ci si possono mettere altre mille considerazioni e gli altri mille, diciamo, aspetti a corollario di un museo come succede in tanti altri posti e che se non bastassero, diciamo i terreni e gli spazi su cui si può ampliare il museo, così come lo conosciamo oggi, il mix funzionale nel secondo lotto, per essere chiari, dà tutte le possibilità nel caso in cui ce ne fossero le condizioni e le volontà, però, perché quelle sono le condizioni di base, anche di poter sviluppare quel tipo di progetti su quei terreni.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, intervento Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì rapidissimo, anche a conclusione di questa discussione, e riprendendo anche un po' gli spunti, che dava il Sindaco e il Vice Sindaco perché sembra di essere in una sorta di incomprensione, di una incomprensione reciproca. Nessuno di noi mi sembra che abbia detto che non andava costruita una variante, a chiusura di questo cerchio e non mi sembra che nessuno di noi non abbia dato un contributo, come abbiamo già detto, a salvare fabbrica e museo. Da questo punto di vista questa ripetizione di questo schema è anche ridondante. La questione è un'altra, anche di natura politica: ed è quella di ragionare nel merito della variante perché sennò riparto dalla domanda iniziale. Se è una ratifica è una ratifica e si chiude la discussione, ci si mette a sedere, ognuno vota come vuole, è un atto come si dice conseguente, amen. Io quello che dicevo, quando citavo i 23 mesi di quel dicembre del 2017, dicevo che al di là degli strumenti, diciamo, amministrativi e di norma di legge, c'è la possibilità di un percorso tutto politico di confronto per andare ad analizzarla quella zona. Non è che è una cosa inedita per le amministrazioni o per dei Comuni capire che c'è un luogo delicato della nostra città, che ha, che è stato salvato con una grande fatica, con un percorso anche molto stretto in cui l'Amministrazione si è trovata, non solo l'Amministrazione, come si è detto, c'è stata la Regione, il Ministero, il contributo di tanti. Da quel momento lì io penso che tutti i soggetti in campo potessero essere maturi in questi mesi che sono, secondo me, abbastanza per poterla in qualche maniera affrontare e sviscerare nel merito. E quindi decodificarla. Invece che parlare di 10 mila se ne può parlare di 5 mila metri quadri? Se si parla di due medie strutture di vendita, se si prende le parole sono 5 mila invece che 10 mila. Si può ragionare. Non c'era questa possibilità. C'era questa possibilità? Si fa la variante. Io dicevo che ci voleva una costruzione che poteva essere, anche al

livello di qualità, perché così mi hanno, quel poco che so anche di urbanistica, qualche cattivo maestro mi dice che, diciamo, la qualità di un progetto parte dalla fase urbanistica della collocazione e di come si inserisce uno spazio che deve avere una omogeneità di fruizione. Cioè che uno quando arriva, un cittadino, la mitica casalinga di Voghera, non mi ricordo chi lo diceva in quale film, quando arriva lì deve avere la percezione anche proprio di inserirsi in un contesto, che ha quelle finalità culturali, come priorità. Poi, se questa è la priorità, e intorno si può costruire e di costruire degli inserimenti, che vanno nell'ottica ovviamente di chi ha investito su quei terreni, chi è di noi che dice o diciamo in astratto va a valutare una questione, scelte diverse. Io come ho sempre detto non ho mai parlato diciamo di giardini, ma di costruire un pezzo di città e penso che c'era tutto il tempo per fare questo percorso insieme. Penso anche, e poi chiudo, che dal 2004 e dalle ipotesi che c'era in quegli strumenti, diciamo è passato un secolo e mezzo, sia dal punto di vista dell'economia, di una crisi economica devastante, di una visione del mondo che è fortemente mutata. Sono paragoni che stridono, che stridono molto e immagino che la riduzione era comunque conseguenza di tempi, di tempi che sono passati velocemente, ma che sembrano ormai molto lontani da come si costruivano poi anche le città.

Quindi, da parte nostra, ovviamente, rimane un atteggiamento per il futuro costruttivo, nei passaggi che ci saranno ulteriori noi ci saremo. Per quanto il contributo è richiesto. Se poi il contributo non è richiesto diciamo noi facciamo la minoranza come ho sempre detto. Penso ci sia poco da ridacchiare visto che nel momento cruciale tutte le forze politiche erano presenti e attive per portare i risultati. Se questo in qualche maniera lo si vuole annacquare, sfumare, ridacchiare si fa un errore, un errore molto grosso, ma immagino che questa, che questa volontà dalla maggioranza non ci sia. Quello è un punto che abbiamo ribadito e ribadiremo ulteriormente e da parte nostra come farà, ovviamente, l'ha detto il Vice Sindaco come forza politica, e giustamente uno ci mette la faccia nelle scelte che un amministratore fa, da parte nostra come partito di minoranza porteremo avanti le nostre istanze. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Zambini. La parola al Consigliere Soldi.>>

Parla il Consigliere Soldi (Per Sesto):

<< Grazie. Grazie Presidente. Semplicemente perché alcuni passaggi, soprattutto l'ultimo mi fa ancora riflettere ancora di più. Tante cose le abbiamo dette, tante cose le hanno dette i Consiglieri, il Sindaco, il Vice Sindaco, che mi hanno preceduto, ma io credo che qui ci sia una sorta di presa in giro della città. Si dice che siamo con i lavoratori della Ginori, siamo favorevoli a tutto, e poi si dice, quando si arriva all'atto finale, che permette di...no, no, difatti

non sono grulli, è proprio vero, è proprio questo vero, e tant'è vero noi siamo stati anche sabato in piazza con i manifestini a dirgli ai lavoratori che cosa vogliamo fare. Poi, se deve essere una cosa tra me e te, magari, discutiamo da un'altra parte, non ora. Allora, io credo che quando si parla di produzione, cuore e memoria, così come si è citato all'inizio, nell'intervento di Zambini, ci si scordi di una parte essenziale, che è la produzione, senza la quale non ci sarebbe, molto probabilmente, né lo sviluppo di questa città e mi riferisco alla produzione della Ginori, né forse lo sviluppo del museo. Maurizio, eh. Cioè perché il Museo sta in piedi perché a monte c'è qualcuno che l'ha costruito il Museo, non il contrario. No, no, no, non te lo scordare. Non il contrario. E su questo, se tu permetti, cioè senza la Ginori il Museo non ci sarebbe. E senza i lavoratori non ci sarebbe neanche la Ginori e neanche il Museo. Senza il Museo forse la Ginori ci sarebbe lo stesso. Bene? (VOCI FUORI MICROFONO) Allora, siccome il mandato, che abbiamo dato al Sindaco e alla Giunta, a dicembre era quello di variare gli strumenti urbanistici e sono stati fatti in diminuzione non in aumento, perché vi ricordo che, forse, non in questo Consiglio, ma qualche Consiglio precedente, forse, dei 29 mila metri quadri, cinque, sei anni fa, se qualcuno veniva a comprare la Ginori e ci diceva, parliamoci chiaro, perché poi queste cose, però noi abbiamo bisogno di più benzina per poter finanziare lo sviluppo della Ginori, forse dei 29 mila si diceva che erano pochi. Perché questo avrebbe garantito il mantenimento dello stabilimento della Ginori sul Territorio, invece che, magari, trasferirlo in Cina. Io questo dubbio ce l'ho. E quando il vice Sindaco dice non so se questo sia l'accordo migliore, sicuramente è un accordo, che permette, e permette con la votazione della variante, e noi di Per Sesto ne siamo orgogliosi di questa approvazione, così come ne è orgoglioso il Sindaco, che ringrazio per il lavoro fatto, ecco io dico: le risposte, che diamo oggi, ora, non fra sei mesi, quando discutiamo di quello che ci dobbiamo mettere dentro, le risposte che diamo ora e l'assenso o il diniego alla variante, va bene? Sono gli elementi che caratterizzano chi sta da una parte o dall'altra nei confronti dei lavoratori, secondo me. Sì, sì. Ognuno si assume, appunto, le proprie responsabilità su questa cosa qui. Noto che il gruppo, ci sono anche alcune defezioni, mi sembra, cioè i gruppi consiliari non sono al completo oggi, e questo mi dispiace, perché il ragionamento sulla Ginori, secondo me, dovrebbe riguardare tutti i gruppi e tutti i Consiglieri. Detto questo, io credo che l'interesse pubblico e il bene comune in questa variante siano perfettamente all'interno della variante. Permettere a 250 famiglie di poter continuare a contare sul lavoro della Ginori, io credo che sia importante, anche per il commercio. Perché se non ci fosse la Ginori forse il commercio anche del centro ne subirebbe ulteriore aggravamento. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Soldi. La parola al Consigliere Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Ho sentito toni diversi e cerco ora di barcamenarmi nei toni. Ma se si ritorna a questa logica, scusate, non se ne esce. Non se ne esce. Se la logica l'è che noi si sta votando per salvando il posto ai Ginori ora, non è così, ragazzi. No, ora che tu me lo dica te, abbi pazienza. Pensaci un attimo! Pensaci un attimo! Pensaci un attimo! (VOCI FUORI MICROFONO) Questa logica, questa logica..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Per favore! Per favore! Per favore! Marzocchini, per favore! >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Questa logica, no sto dicendo, sto dicendo..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Scusate eh. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Sto dicendo come puoi pensare di collegare le cose. Allora, la logica aristotelica è questa, no? Tu sei per salvare la Ginori. Per questo ci vuole la variante, quindi la variante va votata così com'è. Ma io cioè posso seguire, ti posso seguire fino alla variante, ma che la variante si debba votare così com'è perché sennò i lavoratori della Ginori e vengono licenziati, francamente questa è una logica che non ci sta, non sta in piedi, scusatemi eh, non sta in piedi. È retorica e basta. No, come nessuno! L'avete detto fino ad ora! Il Sindaco non ha detto questo, io questo lo voglio dire, lo voglio ammettere. Il Sindaco non ha detto questo, ma qualcuno sta continuando a dire e Marzocchini me lo diceva ancora, ma io non voglio mica offendere nessuno, uno ci può anche credere, ma mi sembra una logica un po' strana perché, ripeto, noi si sta votando una variante ora. Se si vota contro questa variante non li licenziano i lavoratori della Ginori. (VOCI FUORI MICROFONO) Ma non li licenziano né i lavoratori Ginori e nemmeno il Museo di Doccia viene distrutto! (VOCI FUORI MICROFONO) Oooh! Allora, l'onestà intellettuale sta nel dire cerchiamo per quest'area di fare il meglio possibile. Secondo noi, il meglio possibile non è quello che proponete e ci abbiamo provato a farvi delle proposte. Evidentemente noi, essendo minoranza, pur avendo votato, pur avendovi votati e avendo contribuito a farvi diventare maggioranza, diciamo le cose poi votate come vi pare e noi si sta a vedere. Ma il concetto è che sulla variante, che tutti vogliamo, perché nessuno ha detto non vuole la variante, tutti

vogliamo la variante bisogna vedere come la si vuole. Oh Marzocchini, bisogna vedere come la si vuole questa variante. Posso dire che questa variante è sbagliata? Ho questo diritto o no? Ecco. Allora, se io ho il diritto di dire che per me è sbagliata, o anche il diritto di dire le mie proposte. Le mie proposte sono state abbastanza chiare. Ora, questa osservazione, che in Sindaco ha fatto, e che ha ripreso come risposta, perché non era stato capito, io invece l'avevo capito e, secondo me, era giusta, è una prospettiva, una apertura nella prospettiva che va tenuta presente. Perché può darsi che se il Consiglio, se la Ginori, se il Museo Ginori scusate in prospettiva avrà bisogno di ampliarsi in quella direzione, ecco a quel punto lì ci sono le possibilità. Allora io dico: l'appello, che abbiamo fatto noi, che è un appello che è probabilmente solo politica perché, in realtà, perché l'Unicoop dovrebbe ragione, dovrebbe seguire i consigli che si dà noi, però, secondo noi, è un affare oltre che sul piano di immagine anche sul piano economico, un investimento dell'Unicoop oltre che nel suo parte ovviamente del rifare il suo magazzino, che è quello e nessuno l'ha messo in discussione, quelli che siamo qui, anche però di dare quella parte di terreno, valorizzata, notevolmente valorizzata da questa variante, rispetto a quanto ha speso, notevolmente valorizzata darla come tributo alla collettività per sviluppare una cosa che poi gli ci ritorna a favore a lui. Perché un investimento sul museo, sul turismo, sulla cultura in quella zona lì è un investimento che serve a Sesto, serve a quell'area, serve all'Unicoop e serve a Sesto. A me sembrava così logico. Non mi sembrava di fare osservazioni che vogliono mettere sul lastrico le persone, i lavoratori della Ginori. A me sembrava di fare osservazioni che aiutavano i lavoratori della Ginori perché se poi lì c'è un museo delle porcellane, nato come conseguenza di una fabbrica, che però dovesse avere quello sviluppo, che tutti ci auspiciamo, di grande museo come sono i musei in altre parti del mondo, come Meissen, e avesse quello sviluppo lì con decine di migliaia di visitatori, o un ci guadagna anche la fabbrica, e ci guadagnano anche i lavoratori o no? E quindi in questo caso il Museo sarebbe utile anche per la fabbrica e non sarebbe più la fabbrica che, il museo che c'è solo perché c'è la fabbrica. O cosa si dice di male a dire questo? Io vorrei capire questo. Va bene, ormai abbiamo capito, si vota la variante. Votate la variante e noi, ovviamente, non è che ci tiriamo indietro, come dicevano anche gli altri. Vediamo gli sviluppi. Se verremmo chiamati a discutere sul futuro sia della, soprattutto del museo perché è quello che pensiamo sia il volano vero dei tutta l'area, non certo il negozio della Coop, non certo gli appartamenti che si vorrebbero costruire lì, e comunque vediamo, se ci sarà bisogno di un contributo noi lo daremo. Noi abbiamo preso positivamente anche le aperture che in queste settimane sono state fatte. Evidentemente era difficile trovare una quadra, evidentemente era difficile trovare un accordo, però è già bene parlare. Ecco, io vorrei non ricadere nuovamente in questi toni qui, che ho sentito

ultimamente perché questi toni qui ci riportano indietro e non risolvono nulla. Non risolvono nulla. Comunque, ovviamente, il voto come si vota lo sapete.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. La parola alla Consigliera Conti. >>

Parla il Consigliere Conti (S.I.):

<< Allora, è già stato ampiamente spiegato l'importanza di questa variante e il legame che, a me pare evidente, però evidentemente a tutti non lo è, però mi sembra talvolta un confronto tra sordi, mi sembra evidente il legame di questa variante con il salvataggio della Ginori e con il salvataggio del Museo, però, evidentemente a tutti non è così chiaro. Comunque, detto questo, io mi volevo soffermare su alcune obiezioni, che sono state sollevate dall'opposizione. Allora, la questione del museo. Anche ora il Consigliere Quercioli prospettava una possibilità di uno sviluppo importante del Museo che potesse essere addirittura traino della fabbrica e io non capisco l'approvazione di questa variante come può limitare una prospettiva in questo senso, come ne parlava lui. Addirittura, speriamo, io davvero lo auspico, migliaia e decine di migliaia di visitatori nel museo, davvero speriamo che ci sia uno sviluppo in questo senso e credo che tutti si debba lavorare in questa direzione. Però non capisco come questa variante possa limitare uno sviluppo del museo in questo senso, viste anche le rassicurazioni, che sono state date in questo senso, cioè sulla possibilità di ampliamento del museo che già erano state, era già stato detto tra l'altro anche in Commissione che non c'era nessun limite alla possibilità di ampliamento del museo, che non c'era bisogno nemmeno di fare variante. Questo era già stato detto in commissione, quindi non c'è nemmeno bisogno di cadere dal cielo. Era già stato detto chiaramente in commissione. Quindi, rispetto a questa obiezione, a questa possibilità di futuro sviluppo non vedo come questa variante si possa opporre allo sviluppo del museo.

L'altra. La ricaduta del, la ricaduta che l'inserimento di questi volumi possa avere su altre zone sul commercio di altre zone della città, proposta da Zambini. Allora, è già stato detto il commercio, l'inserimento di questi stabilimenti, di questi edifici di media vendita su quel territorio la ricaduta che possono avere su altri quartieri. Allora, in realtà, si parla sostanzialmente di 2.500 metri quadrati in più, rispetto a quelli che in quella zona già esistono, perché in quella zona già esiste una struttura di media vendita della Coop, che verrebbe semplicemente trasferita.

Quindi, voglio dire, non mi sembra, voglio dire c'è stato un andare incontro, una trattativa rispetto a quelle che erano le possibilità edificatorie in quell'UTOE, che già si sapevano nel dicembre del 2017, quando noi, tutti insieme, abbiamo approvato il protocollo che, l'accordo che questo Comune ha fatto al MISE. Le previsioni

urbanistiche, le possibilità qualora venisse mantenuta la fabbrica sul territorio di Sesto Fiorentino, la possibilità di costruzione era di 29 mila metri quadrati di SUL. Si sapevano nel 2017, nessuno si è chiesto, però nessuno ha fatto, come veniva detto anche dal Sindaco, dal Vice Sindaco, ora non mi ricordo, si va bene andiamo avanti con questo protocollo, però io voglio 1.000 metri quadrati oppure non voglio nulla. Eppure si sapevano che lì erano possibili 29 mila metri quadrati. Però, si è deciso di andare avanti. E, nonostante, questo comunque, si è raggiunto, si sono ridotte di 2/3 le possibilità che in quel quadrante erano previste. Già stato detto: poteva essere stato fatto meglio. Può darsi. Però, allora, io non voglio ripetere quello che è stato detto, però rispetto alle obiezioni, quindi il percorso, che è stato fatto, lo descrivono bene il Sindaco, il Vice Sindaco e lo hanno vissuto in prima persona, però io credo che rispetto alle obiezioni, che avete fatto, sono state date delle risposte. Si parlava del commercio del centro. Giusto oggi si è parlato di come si andrà avanti su un progetto che riguarda il centro, che è appunto la ristrutturazione della ex polisportiva, queste sono delle risposte. Non è che ci si concentra su quel quadrante che comunque viene rivitalizzato, viene ristrutturato, gli viene dato una nuova viabilità di cui sicuramente quel quadrante necessita, ci si fossilizza su quel quadrante e non si ripensa a tutto il resto degli altri quartieri della città. Contemporaneamente anche oggi si è parlato di altri progetti per altre zone della città. Quindi, io credo che rispetto alle obiezioni che l'opposizione ha fatto anche in questa sede, almeno in parte, io non dico che si sia stati esaustivi, almeno in parte sicuramente ci sono state delle risposte, che potrebbero essere un buon viatico per un ripensamento rispetto alla prossima votazione. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Conti. Consigliere Sacconi. >>

Parla il Consigliere Sacconi (S.I.):

<< Sì, scusate, ma stasera devo intervenire perché mi sembra che questo sia per l'ennesima volta un dialogo tra sordi, dove si parla di qualcosa in realtà pensando ad altro. Le posizioni, che stanno prendendo in questo momento soprattutto il Partito Democratico, ma credo anche in qualche modo il Quercioli, siano dovute ad una amarezza, come diceva la Consiglieria Terzani, forse per non essere riusciti ad essere coinvolti pienamente in questo processo di variante urbanistica. Però, io, se poi si va ad analizzare nei fatti quello che è successo e quelle supposizioni di presunte speculazioni edilizie, io ho sentito parlare di circa 5 milioni, credo sia costata quel pezzo di, 4.200.000 una cosa del genere. Sono 10 mila metri quadri, quindi vuol dire 420 Euro a metro quadro, oppure 800 e rotti se si costruisse su metà zona che in termini strettamente economici è uno sproposito. Quindi, credo che la Coop abbia, in qualche modo sia

venuta incontro a delle esigenze che esistevano per chiudere la trattativa e salvaguardare quei posti di lavoro della Ginori, che mi dispiace per Zambini, ma mi sembra che il Partito Democratico sia sempre più lontano dalla difesa dei lavoratori. Io sono, a suo tempo sono uscito da quel partito proprio sulla questione di quello che, di come si stava comportando il Partito Democratico nei confronti del lavoro, dei lavoratori, articolo 18 e via dicendo. In questo caso stiamo portando in porto una operazione che è beneficio per, da un lato per la Ginori, dall'altro non ci sono preclusioni per andare avanti su un eventuale sviluppo per quell'area, i secondi 5 mila metri quadri, diciamo, se ci fosse come è stato auspicato e come penso sia possibile un futuro impegno per discute della destinazione di quell'area con il Ministero e con le parti in gioco. Quindi, credo che l'amarezza è una cosa, ma non si debba votare per ripicca o per amarezza, ma si debba votare esclusivamente su quelli che sono i dati oggettivi del risultato raggiunto, che sono positivi e ognuno c'ha messo un suo pezzettino, sia il privato, sia il Comune, sia il Ministero e ora io non ho sentito l'opinione della Consigliera Russo, ma mi sono ritrovato un articolo del 2013, i primi di marzo del 2013, in cui il Consigliere Bonafede aveva un piccolo scambio di battute con l'allora Sindaco Gianassi. E Bonafede diceva: "facciamo il nostro in bocca al lupo a tutti i lavoratori della Ginori e gli esprimiamo la nostra solidarietà soprattutto ci uniamo all'auspicio che qualsiasi soluzione verrà presa sarà una soluzione che prenda in considerazione, come necessità, che questo stabilimento torni a lavorare a pieno regime." E aggiungeva dopo, allora si firmava "cittadino deputato della Camera" e non "onorevole", ora non so come si chiama, sarà cittadino..no, se allora era non onorevole, ora è non ministro, forse. E la, diceva: "specifico che ieri sera sono andato a trovare i lavoratori e che, giusto per questo, si sono sentiti meno soli. Si sono sentiti ancora meno soli nel momento in cui hanno visto la pubblicazione della loro dichiarazione sul sito di Beppe Grillo". "E infine si sono sentiti ancora meno soli quando gli ho garantito che siamo solo all'inizio e che da allora in poi troveranno nel Movimento 5 Stelle un punto stabile nel sostegno". Ora, per l'appunto, sia il Movimento 5 Stelle che il Partito Democratico sono entrambi al Governo, se hanno voglia di dare un contributo su quella parte dei 5 mila metri quadri, oltre al Museo se sulla parte 5.000 metri quadri intenderanno dare un contributo, benvenuto, fate pressioni sui vostri rispettivi rappresentanti. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Sacconi. Chiedo se ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi si va per dichiarazione di voto.

Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto, anche se parecchi hanno già dichiarato il proprio voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto si procede alla..Consigliera Russo.

A parte si vota le osservazioni, le controdeduzioni alle osservazioni, vengono una ad una. Comunque, alla fine si vota anche l'intera delibera, quindi, diciamo, si fa, uno si fa le dichiarazioni di voto diciamo sull'intera delibera, che poi sono tre. Prego. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Che devo fare? Ecco. Allora, premetto che dopo chiamerò Bonafede e gli dirò che la variante, se non approvata, manderebbe a casa i lavoratori. No, perché così mi è stato detto ora. Ultimamente mi è stato detto, ora appena mi è stato detto che è stato ribadito nuovamente che se non si approva questa variante, i lavoratori vanno a casa. E' certo ed è chiaro che così non è. quindi, chiudiamo la parentesi. Però, non torniamoci sopra, perché se lo ridite continuamente sembra vero. Non è vero. Quindi, tranquillizzo Bonafede. Detto questo, replico le mie stesse motivazioni, che ho già dato nella votazione precedente sul Regolamento Edilizio e quindi non mi ripeto. Io non c'ero prima, e mi dispiace, signor vice Sindaco, se demolisco il lavoro, un lungo lavoro di ricucitura con chi mi ha preceduto, ma ne sono ovviamente, mi dispiace era ironico, insomma, mi fa molto piacere ecco demolire il lavoro di cucitura fatto in precedenza. E quindi questa volta non mi appello al principio di precauzione, ma mi affido a quello che è la posizione dell'opposizione, in cui mi ritrovo pienamente. E quindi il mio voto sarà contrario.

E' chiaro che c'è un grande affare fatto da un soggetto privato in questa storia. Cioè, per onestà intellettuale, diciamolo ed è chiaro, insomma, no? Quindi, Unicoop ci ha fatto il grande investimento. E vedremo quanto invece questa variante inciderà realmente sull'attività produttiva della Ginori. Quanto realmente riuscirà in una attività che è già da anni in perdita, in crisi, in difficoltà, come ha detto prima il signor Sindaco, quanto questa variante riuscirà a fare rifiorire una azienda il cui, forse, destino, forse è già definito purtroppo. E quindi quanto invece questa variante non privilegerà dei soggetti, che, come dire, i cui interessi non possono essere che privati, visto che, è stato ribadito più volte, la variante non incide sull'interesse pubblico del museo perché non necessita della variante per poter essere incentivato. Quindi, non incide sull'interesse pubblico del Museo. Non incide su o vediamo, insomma, quanto inciderà sull'interesse pubblico dell'aumento delle produttività e comunque un risanamento della Ginori e vediamo, invece, quanto inciderà sull'interesse privato. Il mio voto è negativo.>>

Esce il Consigliere Sacconi.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, si passa alle votazioni.

Alla votazione delle controdeduzioni alle osservazioni fatte. Quindi si fa, come abbiamo stabilito in Conferenza dei Capigruppo, delibera per delibera controdeduzione per controdeduzione. Cioè controdeduzione per osservazione, una ad una.

Si parte, ovviamente, anche se la discussione è stata molto centrata sul Punto 7, sulla variante dell'area consolidata detta Ginori, ma c'erano anche altre due varianti, e si parte proprio dalla prima ovvero da quella al **Punto n. 6 la variante semplificata al Secondo Regolamento Urbanistico Finalizzata all'aggiornamento delle condizioni idrauliche e alle modificazioni puntuali degli ambiti di trasformazione.**

Rispetto a questa si parte quindi con la prima controdeduzione che è quella, io dirò il numero del protocollo e quella persona fisica o giuridica, che ha prodotto l'osservazione.

Quindi, la prima è quella al protocollo n. 53126 e il proponente, il richiedente è il Consorzio via Lucchese. Bene? Quindi, su questa, non sto a..sì, lo dico, è parzialmente accolta. Non mi dilungo altro perché avete già tutti visto e quindi ora si vota la controdeduzione. Quindi, se chi vota favorevole vota a favore della controdeduzione dell'ufficio, ovvero è parzialmente accolta. Chi vota negativo vota contro la risoluzione degli uffici. E' chiaro?

Quindi, dichiaro aperta la votazione sul Protocollo 53126 Consorzio Via Lucchese. Bene, presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2.

Ora le votazioni saranno diverse, quindi vado anche piano per consentire la trascrizione corretta. E quindi la prima è andata.

Si passa adesso alla controdeduzione di cui al protocollo 57071. Il richiedente è Massimo Milani per Consorzi A.T. 69 Montorsoli.

Dichiaro aperta la votazione. Come l'è? E' non accolta. Dichiaro aperta la votazione. Scusate. Allora, presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2.

Si passa quindi a quella successiva, è il protocollo n. 57425 e il richiedente è Luca Bacherini. Parzialmente accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2, la delibera è, la controdeduzione è approvata.

Adesso si passa a quella successiva al protocollo 57961, il richiedente è Salvatore Ferragamo Spa. Non accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Manca un voto. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2. E anche questa è andata.

Si passa adesso a quella successiva di cui al protocollo 58065, presentata dal Gianluca Gianassi per conto di Futura Casa SRL. Parzialmente accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Manca un voto, Stera. Stera. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2. E anche questa controdeduzione è approvata.

Poi si passa a quella successiva, che è quella al Protocollo 58069 presentata da Flavia Delcroix per conto di Eli Lilly. Non accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2.

Poi c'è la controdeduzione dell'Ufficio di cui all'articolo 57913. Dichiaro aperta la votazione.

Manca un voto, Madau. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2. E anche la controdeduzione dell'ufficio è passata.

A questo punto sono finite per quanto riguarda la delibera al punto, la variante al Punto n. 6, le controdeduzioni.

Si vota quindi tutta la variante nel complesso. E quindi dichiaro aperta la votazione. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2, e la variante nel complesso è approvata.

Questa, però, ha bisogno dell'immediata eseguibilità, pertanto ridichiaro aperta la votazione.

Presenti 20, votanti 20, favorevoli 14, contrari 4, astenuti 2. E quindi anche l'immediata eseguibilità è andata e questa variante di cui al Punto n. 6 si può archiviare.

Adesso si passa a quella successiva a quella al Punto n. 7, che è:

Punto n. 7 - Variante semplificata al Secondo Regolamento Urbanistico attuazione delle previsioni di cui all'area urbana non consolidata "Ginori".

E si parte. Anche questa, com'era prevedibile, ce ne sono diverse. Questa la metto via.

Rientra il Consigliere Sacconi.

Allora, la prima, è quella di cui al protocollo 57474 presentata dalla CONFCOMMERCIO. Non è accolta.

57474, esatto, presentata dalla CONFCOMMERCIO e non accolta. Dichiaro aperta la votazione.

Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. Quindi, è passata.

Si passa alla seconda quella al protocollo 57561, presentata dall'Associazione Amici di Doccia. Dichiaro aperta la votazione. E' accolta questa.

Manca Tauriello. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E questa è andata.

Si passa alla terza quella di cui al protocollo 57892 presentata da Lorenzo Zambini per conto del Partito Democratico. Parzialmente accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno e anche questa è passata.

Si passa a quella successiva, di cui al protocollo 57933, presentata da Serena Terzani per conto di Insieme Cambiamo Sesto - Per sesto Bene Comune. Non accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E quindi anche questa si può cassare, si va avanti.

Si passa adesso alla quinta che ha il protocollo 58000 presentata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali del Polo Museale della Toscana. Parzialmente accolta.

E quindi dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno e la controdeduzione è passata.

Poi si passa a quella successiva, che ha per protocollo la 58066 presentata dall'Architetto Mirko Maranci per diversi interessati. Ed è? Mi sembra non accolta. Parzialmente accolta.

Si dichiara aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E anche questa è fatta.

Si passa a quella successiva, che ha per protocollo il 58067, la presenta sempre l'Architetto Maranci per diversi interessati ed è parzialmente accolta.

Quindi, dichiaro aperta al votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E anche questa è fatta.

Bene, allora si passa adesso alla 59670 presentata dalla CONFARTIGIANATO e non è accolta.

Pertanto, dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E anche questa è andata.

Si passa adesso a quella 56, al protocollo 57405 relativa ad un esproprio della Gionvideo Srl. Non è accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6. Astenuti nessuno.

Quindi, si va avanti si passa a quella al protocollo 58075, l'esproprio, relativa ad un esproprio e richiedente è la Richard Ginori. Non è accolta.

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno e anche questa controdeduzione è passata.

Adesso, in merito alla delibera di cui al Punto n. 7 alla variante quindi sulla Ginori si vota l'intera delibera e, pertanto, dichiaro aperta la votazione.

Madau. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno e anche questa delibera è stata approvata definitivamente.

Ma come tutte le altre ha bisogno della immediata eseguibilità. Pertanto, ridichiaro aperta la votazione. Sacconi, a votare.

Bene, presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 6, astenuti nessuno. E quindi la delibera di cui al Punto 7, la variante della Ginori è definitivamente licenziata.

Adesso si passa a quella successiva, che è la n. 8 nel nostro ordine del giorno, che ha per titolo:

Punto n. 8 - Variante semplificata al Secondo Regolamento Urbanistico ambito AT80 - Via Nenni - sempre controdeduzioni alle osservazioni.

Invero qui c'è una sola controdeduzione ad una sola osservazione è quella di cui al punto, al protocollo 58232 presentata dal Gruppo Basso. Ed è parzialmente accolta.

Pertanto, dichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 4, astenuti 2.

Adesso si vota la delibera nella sua completezza, pertanto dichiaro aperta la votazione.

Marzocchini. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 4, astenuto 2 e quindi anche questa delibera è andata.

Ma anche questa ha bisogno dell'immediata eseguibilità. Pertanto, ridichiaro aperta la votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 15, contrari 4, astenuti 2, e quindi anche la 8, la delibera di cui al Punto 8, la variante è andata ed è stata definitivamente approvata. >>

Escono i Consiglieri Pacchiarotti, Sacconi, Longo, Adamo, Gambacorta.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si prosegue nell'ordine del giorno. Sono finite tutte le delibere, si passa alle interrogazioni. E' la interrogazione n. 10, che ha per oggetto, n. 10 al nostro ordine del giorno, che ha per oggetto:

PUNTO N. 10 - Interrogazione avente ad oggetto "richiesta chiarimenti in merito all'utilizzo da parte di ALIA SPA di un terreno comunale in via dell'Osmannoro (adiacenze Baxter) presentata dal Gruppo Consiliare Insieme Cambiamo Sesto per Sesto Bene Comune.

Do la parola alla Consiglieria Terzani. >>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Sì, allora il terreno è quello vicino alla Baxter, proprietà del Comune, che per cinque mesi è stato occupato dai cassonetti di ALIA appunto. E ho chiesto informazioni e mi è stato detto che c'era un verbale di consegna per uso temporaneo, al fine dello stoccaggio dei cassonetti, sottoscritto tra ALIA e il responsabile infrastrutture ambiente. E poi io avevo richiesto anche di avere questo documento, ma non mi è stato dato. Quindi, io, oggi, chiedo un po' di spiegazioni, cioè chiedo di illustrare i termini contenuti in questo atto amministrativo, che ha consentito ad ALIA di utilizzare il terreno comunale in oggetto, che è stato formalmente consegnato, appunto, a maggio. E di riferire se per questo uso è stato richiesto un corrispettivo ad ALIA. E in caso negativo di indicare le motivazioni ai sensi di legge e/o regolamenti. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Terzani. Do la parola all'Assessore Bicchi per la risposta. >>

Parla l'Assessore Bicchi:

<< Buonasera a tutti. Allora, dunque il terreno, di cui parla la Consiglieria Terzani, è un terreno che è inutilizzato per il momento e la richiesta di ALIA è pervenuta proprio prima dell'attuazione del lotto 2 del porta a porta, ed era una richiesta di una occupazione, di uno stoccaggio temporaneo di quei cassonetti del lotto 2, al fine di procedere con il crono programma del porta a porta. Quindi, in seguito a questa richiesta, sono stati fatti gli accertamenti del caso e, in particolare, appunto abbiamo accertato che la richiesta fosse una richiesta straordinaria, temporanea e che i cassonetti

fossero, appunto, stoccati lì solo in attesa di una loro dislocazione nel territorio di gestione di ALIA. Quindi, abbiamo cercato, ci siamo subito adoperati perché era nostra premura proseguire con il crono programma del porta a porta e quindi abbiamo individuato un'area che fosse consona allo stoccaggio che, appunto, fosse lontana dalle abitazioni, che non fosse in uso e che, appunto, potesse permettere un accesso dei mezzi.

Escono l'Assessore Sanquerin e il Consigliere Stera.

Quindi, abbiamo provveduto in un'ottica di collaborazione tra istituzione a fare appunto un verbale di consegna per cui quest'area potesse essere utilizzata in un'ottica, appunto, eccezionale, temporanea, da ALIA per consentire di procedere con un obiettivo che per questa Amministrazione è estremamente importante al fine di rimuovere tutti gli ostacoli che potessero ostacolare o procrastinare l'avanzamento del progetto. Quindi, è stata concessa l'area anche dietro, senza nessun corrispettivo, proprio in un'ottica di collaborazione tra enti. Questo perché? Per la nostra Amministrazione il porta a porta è una priorità. E' un progetto che, mi permetto di ricordare, abbiamo ottenuto con una certa fatica e con numerose anche sollecitazioni del consiglio. Pertanto, vista la richiesta temporanea e finalizzata ad ottenere questo obiettivo per noi così importante, gli uffici hanno proceduto al fine di rimuovere ogni ostacolo per la realizzazione del porta a porta. Il crono programma è stato pertanto così rispettato. Il lotto 2 è stato attivato nei tempi che erano stati prestabiliti e si è, quindi, continuato a procedere per la realizzazione di questo programma. Non vedo nessuna criticità visto che il termine è stato rispettato, i cassonetti sono stati rimossi, stiamo appunto procedendo al terzo lotto nei tempi che con l'azienda sono stati concordati, e, appunto, mi permetto di ricordare come si è arrivati a questo progetto: dopo ben due anni, dopo il nostro insediamento, con appunto nel pieno di una riorganizzazione burocratica, nella gestione del servizio, abbiamo modificare l'art. 6 con l'art. 7 quanto previsto dal piano. Quindi, quello che abbiamo voluto fare è stato rimuovere un ennesimo ostacolo che avrebbe potuto rallentare il raggiungimento di un obiettivo comune, sollecitato anche molto spesso dal Consiglio stesso. Il programma sta continuando, non ci sono state ulteriori richieste, quindi continuiamo, appunto, ad andare avanti con la realizzazione del progetto. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore. La parola, la replica alla Consiglieria Terzani.
>>

Parla il Consigliere Terzani (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Sì, grazie Presidente. Praticamente non c'è stato un contratto e non c'è stato un corrispettivo. E' vero che a noi interessa la raccolta porta a porta, ma ALIA ce la fa pagare pure cara la raccolta porta a porta, no? ALIA che ha anche lo spazio di fronte alla rifiuteria ed è uno spazio suo. E poi se si va a vedere il nostro Statuto, all'art. 108, si dice proprio che la Giunta comunale, è responsabile della gestione dei beni immobili e adotta dei provvedimenti per assicurare la più elevata redditività di tali beni predetti. E anche secondo il regolamento dei criteri delle modalità applicative per la concessione di contributi o sovvenzioni ecc, si dice che si potrebbe dare in locazione con un abbattimento anche del canone fino al 90%. Quindi, io non vedevo niente di male nel poter chiedere ad ALIA di sottoscrivere anche un eventuale, appunto, contratto visto che la raccolta porta a porta ce la fa pagare cara, non ci fa sconti su nessuna cosa, anzi ce li ha già addebitati e spalmati per i prossimi anni. Quindi, non sono per niente soddisfatta di questa sua risposta. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Si passa adesso all'interrogazione successiva, che ha per oggetto:

PUNTO N. 11 - Interrogazione avente ad oggetto "realizzazione e diffusione del periodico cartaceo del Comune di Sesto Fiorentino" presentata dal gruppo Consiliare Partito Democratico.

Ha la parola Lorenzo Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, molto rapida. Anche perché è una interrogazione abbastanza facile. C'è stato presentato in Conferenza Capigruppo, poi ho chiesto delle informazioni ulteriori, su questa scelta di realizzare un e diffondere un giornalino cartaceo con una tiratura di 25 mila copie, di cui 21 saranno consegnate nelle buche postali, dove si mette diciamo la pubblicità e quindi non nominali e di 4.000 che saranno collocate in alcuni luoghi di interesse della città. La mia domanda si articola in tre punti. La prima è:

quali motivazioni hanno portato l'amministrazione comunale, dopo tre anni e mezzo dall'insediamento, e quindi un anno e mezzo dalla scadenza, diciamo, e quindi ad un anno e mezzo dalle elezioni a dotarsi di un ulteriore strumento comunicativo così oneroso, perché poi il costo di questo primo numero sono quasi 8 mila Euro.

Se è così fondamentale avere un prodotto cartaceo da inviare ai sestesini nelle cassette postali pubblicitarie, quattro volte l'anno, il che vorrebbe dire una spesa complessiva comunque di, se viene confermato, la spesa a numero di 30, di oltre 30 mila Euro, quindi una spesa importante per un Comune delle nostre dimensioni in comunicazione.

E poi se non si possono ottenere i medesimi risultati di comunicazione istituzionale utilizzando le nuove tecnologie e i sistemi di comunicazione contemporanei in modo da avere una minore spesa e avere una migliore ricaduta ambientale. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Zambini. Risponde il Sindaco. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Ovviamente, noi abbiamo riflettuto in questi anni, in questi mesi su quali fossero gli strumenti migliori per migliorare, scusate il gioco di parole, la comunicazione istituzionale, perché di questo stiamo parlando, cioè la comunicazione istituzionale per il Comune verso i cittadini e verso tutti i portatori di interesse nei confronti delle attività svolte dal Comune. Abbiamo posto nella prima parte del mandato molta

attenzione agli strumenti cosiddetti innovativi, ma che poi innovativi non sono più e quindi i canali social e abbiamo, ad esempio, anche ottenuto i risultati importanti su quella che è la diffusione delle informazioni, delle notizie, che riguardano l'attività istituzionale attraverso questi canali. Penso, ad esempio, a Facebook, uno dei social network più utilizzati, la pagina del Comune è passata dai 2.500 circa seguaci per così dire del 2016 ad oltre 7.300 di questi giorni.

E' stato investito sul sito, recentemente rinnovato, anche secondo le linee guida dell'Agenzia per l'Italia digitale. E' stato aperto l'account Instagram altro social network che è seguito soprattutto dai giovani e giovanissimi e che ha raggiunto 1.800, oltre 1.800 follower in questi mesi da quando è stato aperto. E' stato portato avanti un progetto con le farmacie e gli studi medici di proprietà delle farmacie per la predisposizione e l'installazione di schermi, schermi multimediali che, ovviamente, rimandano notizie che riguardano soprattutto la Protezione Civile, ma anche attività ed informazioni ed eventi che riguardano, diciamo, la vita del nostro Comune. Quindi, sul lato, per così dire, immateriale della comunicazione, credo che questo comune abbia fatto, questa Amministrazione abbia fatto un ottimo lavoro e che sia, ovviamente, un elemento che aiuta la chiarezza, la trasparenza e anche la crescita di un dibattito intorno alle attività e alle decisioni, che vengono prese dal nostro Comune. E quindi, sicuramente, è un fatto molto positivo.

Ovviamente, ci scontriamo con il fatto che questo tipo di comunicazione, per quanto possa essere migliorata e per quanto possa essere potenziata, si ferma sempre ad alcune fasce di potenziali utilizzatori. Sappiamo, soprattutto, anche se non è esclusivamente ovviamente un fatto anagrafico, ma sicuramente questo influisce, la fascia degli over 65 ha un po' più mediamente difficoltà ad accedere a questo tipo di strumenti, quindi il sito Internet ed i vari social network per reperire le informazioni in merito alle attività istituzionali del comune, e uno strumento, che veniva usato in questo comune e che viene usato ancora da tante amministrazioni comunali e da tanti enti locali per comunicare è quello del giornalino, detta in maniera diciamo così veloce, cioè una sorta di periodico da fare uscire due, tre, quattro volte l'anno, a seconda insomma della necessità di comunicare le attività e le informazioni istituzionali dell'ente, e che possa quindi raggiungere in maniera più specifica e più puntuale anche quel pubblico che, altrimenti, non ha diciamo tutti gli strumenti a disposizione per conoscere le attività istituzionali dell'ente. Ovviamente, questa è una comunicazione non politica e non partitica, ma è una comunicazione istituzionale e quindi come avete visto e come avete avuto modo di, spero, insomma, ovviamente di apprezzare così come avviene su tutta l'altra parte della comunicazione istituzionale di questo Comune, ovviamente viene dato informazioni sulle attività svolte, oltre che nel, in quello che

sarà il periodico del Comune, anche, come è giusto che sia, anche spazio a tutti i gruppi consiliari che compongono questo Consiglio Comunale e che potranno quindi esprimere le proprie opinioni e le proprie posizioni.

Quindi, io credo che sia assolutamente uno strumento importante e che vada ad aumentare la dotazione di strumenti di informazione e di comunicazione istituzionale, che questo ente ha e che in parte ci viene anche richiesto, ripeto, soprattutto da fasce più anziane diciamo della popolazione, che, normalmente, hanno un po' più di difficoltà ad accedere a questi strumenti.

Ovviamente, quando si tratta comunque di risorse pubbliche su qualsiasi sia il capitolo di spesa, in particolare sulla comunicazione ci vuole assolutamente molta attenzione e molta parsimonia, questa Amministrazione Comunale e questa Giunta in particolare ha una attenzione dire spasmodica sull'utilizzo delle risorse su questi aspetti e pone una grande attenzione, tant'è vero che, ad esempio, anche se sarebbe potuto tranquillamente rientrare a norma di legge, come comunicazione istituzionale, anche le pubblicazioni che sono state fatte, ad esempio, per la metà del mandato amministrativo e quindi abbiamo voluto, come Giunta comunicare quali erano i risultati, le attività, le questioni che abbiamo affrontato nei primi due anni e mezzo, abbiamo scelto di non, diciamo, realizzarlo a spese dell'amministrazione comunale, ma sono state ovviamente le liste che ci appoggiano in questo Consiglio Comunale e quindi con risorse proprie, raccolte al di fuori, a sostenere. Cosa che non sempre, invece, è avvenuta. Ad esempio, nella precedente amministrazione, ad esempio anche per pubblicizzare i risultati del primo anno di mandato, che poi è stato anche l'unico, furono utilizzate risorse pubbliche. Ecco, io credo invece su questo bisognerebbe essere molto parsimoniosi, anche andando oltre quello che è il rispetto della norma e il rispetto della legge perché, ovviamente, i soldi pubblici, anche in comunicazione, devono essere diciamo assolutamente rendicontati e avere, diciamo, molta parsimonia nell'approccio a questi aspetti. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. La parola al Consigliere Zambini per la replica. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<<Sì, la riflessione è questa: anni fa anche questo comune aveva un giornalino, anche altri comuni, penso a Scandicci, a Campi, parlo di Comuni delle nostre dimensioni. Sono strumenti che sono stati poi tolti perché, in qualche maniera, anche obsoleti vista la capacità tecnologica che oggi abbiamo, e mi sembra che, diciamo, la spesa di oltre 30 mila Euro in un anno in giornalino che va poi a finire nelle cassette delle pubblicità, dove molte volte non ci si trova, almeno io lo guardo pochissimo, ci si trova un po' di tutto da agenzie

immobiliari a pizzerie, a supermercati, penso che non sia un investimento virtuoso in questo caso. Quindi, diciamo, avrei cercato altre soluzioni e quindi sono poco soddisfatto della risposta. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere. >>

Esce il Consigliere Zambini.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Si passa all'interrogazione successiva, quella di cui al Punto n. 12, che ha per oggetto:

PUNTO N. 12 - Interrogazione avente ad oggetto "edificazione Paoli Stella (Falorni Pharma)" presentata dai gruppi consiliari Insieme Cambiamo Sesto - Per Sesto Bene Comune, Partito Democratico, Forza Italia e Movimento 5 Stelle.

Do la parola alla Consiglieria Russo. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Allora, ripresentiamo l'interrogazione oggi perché per due motivi principalmente, sia perché quella presentata la volta scorsa, a quella presentata la volta scorsa non, nel precedente Consiglio, diciamo, non sono state date tutte le risposte e insomma solo parzialmente, e sia perché è stata respinta la richiesta di commissione. Quindi, c'è stata quindi negata con una interpretazione molto restrittiva del ruolo e dei compiti delle commissioni, la possibilità di parlarne in commissione tranquillamente con dei tecnici, appunto, anche per chiarire meglio. E quindi siamo a ripresentare una interrogazione con le domande che sono state, appunto, scritte. In particolare, volevamo appunto sapere se ci sono state delle prescrizioni prima dell'inizio del cantiere, per salvaguardare il canale, il canale che come si vede, appunto, qui da dalle schede, questo canale prima c'era, ora non c'è più. E quindi risulta completamente tombato e quindi, insomma, che cosa era stato previsto per salvaguardare, se era nell'intenzione di salvaguardarlo, visto che è stato completamente ricoperto. Se le spese, a quanto ammontano le spese, quante sono state le spese di ripristino del canale, appunto dall'acqua. Se sono state ripristinate perché la volta scorsa, appunto, il signor Sindaco aveva dato come tempistica più o meno una settimana, come tempo per ripristinare e rimettere tutto a posto. A fine ottobre, però, questo non risultava. Quindi, insomma, comunque, a quanto saranno queste spese. E, soprattutto, se queste spese sono state poi confermate, che saranno a carico della Falorni, come è stato detto la volta precedenti e quali sono, appunto, gli oneri di urbanizzazione previsti per poter, appunto per avere fatto edificare questa azienda. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie. Risponde il Vice Sindaco. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Vado. Bene. Allora, non è che le risposte sono diverse a seconda di a chi si fanno e in particolar modo per quanto riguarda la commissione credo che l'interpretazione sia stata fatta dal Segretario Generale del Comune, che non è soggetto, come dire, che si piega alle volontà politiche nelle interpretazioni. Quindi, lei fa le sue interpretazioni, ce le propugna e noi, se ci vanno bene ci vanno bene, se non ci vanno bene non ci vanno bene, ma quelle per fortuna sono, visto che è un soggetto assolutamente indipendente da tutta, dalla politica. Quindi, la commissione è evidente che, forse, non era possibile tenerla.

Per quanto riguarda, invece, l'interrogazione, secondo me bisogna intanto partire da un po' più lontano rispetto a quell'ambito di trasformazione denominato Paoli-Stella, che nasce da uno specifico accordo siglato nel 2005 tra il comune di Sesto Fiorentino e la Provincia di Firenze al fine di ottemperare delle sentenze del TAR della Toscana del '99, che annullavano un provvedimento regionale di approvazione della variante generale del Piano Regolatore di Sesto del '90, nella parte in cui aveva disposto lo stralcio di quelle aree di proprietà dell'immobiliare Stella Srl ed altri. Già inserite nello strumento urbanistico in zona C di espansione residenziale. In seguito a questa sentenza siamo addivenuti alla, diciamo, ha condannato il comune a rimetterle nella previsione urbanistica. Sono state rimesse nelle previsioni urbanistiche e ad oggi, anche lì, è la conclusione di un percorso che parte da lontano per volontà di un giudice amministrativo.

Dico tutto questo perché poi mi serve per giustificare anche le risposte ad uno dei quesiti. Partendo dal "considerato" che dice "il canale in questione è affidato in gestione al Consorzio di Bonifica" non è così. E' sbagliato. Cioè il punto di partenza di questa interrogazione non è corretto, semplicemente per il fatto che non è in gestione del Consorzio di Bonifica. Il Consorzio di Bonifica, come da comunicazione ufficiale richiesta dall'Amministrazione, ci dice: esiste una concessione del Consorzio di Bonifica, che autorizza l'opera di adduzione delle acque dal canale di cinta occidentale. Tale atto di concessione, come tutte le concessioni di questo tipo, si limita a regolare l'interferenza tra il manufatto e le opere di bonifica. Il Consorzio, quindi, non ha alcuna competenza tecnica o amministrativa su ciò che avviene a valle dell'opera concessionata. E quindi non è mai stato a conoscenza di storia e tracciato del canale che alimentava il Lago di Peretola perché, semplicemente, questa, diciamo, non è un canale, ma è un tubo di 12 centimetri, come diceva il Sindaco l'altra volta, che passa su aree private e di conseguenza l'adduzione in oggetto non è del Consorzio di Bonifica, ma è una condotta privata che porta acqua dal Lago di Padule al Lago di Padule, gestito attualmente da Lega Ambiente e prima dall'ARCI Caccia, una associazione di cacciatori. Per questo motivo né il Comune, ma neanche tanto meno il Consorzio si doveva pronunciare, in

sede di progetto, rispetto al tubo e non al canale. Di conseguenza, rispetto alla prima domanda se ci sono state relazioni da parte del Consorzio di Bonifica sul progetto presentato da Falorni, ovviamente la risposta è no, perché non spettava a loro.

Seconda domanda. Se ci sono prescrizioni degli uffici comunali prima dell'inizio del cantiere per la salvaguardia del canale indicato nelle mappe. Allora, lì c'è uno studio fatto all'epoca della presentazione del progetto, di natura idraulica e quindi specifica sugli studi, allegata al progetto, su quello che sarebbe successo dal punto di vista idraulico, che indicava il far salire il piano di campagna di 70 cm, in conseguenza della, diciamo, delle acque della parte idraulica, che avrebbe investito quel progetto. Sulla base di quegli studi sono state presentate delle canalizzazioni per, diciamo, il ritiro delle acque reflue e la messa in sicurezza idraulica che, però, non hanno niente a che vedere con quel, diciamo quella tubazione che faceva arrivare l'acqua al Lago di Peretola.

Ci sono ad oggi degli accertamenti di responsabilità. La responsabilità sarà sicuramente accertata. Ad oggi non ci sono diciamo attribuzioni di responsabilità particolari, c'è solo il fatto che nei lavori, che la Ditta Falorni stava facendo, è stato interrotto quel tubo e quindi, prontamente, si sono resi disponibili a ricostruirlo e a rifare il, a rimettere questa conduttura a proprie spese. Ci stanno lavorando. Ovviamente, ci stanno lavorando con il tempo in questo, diciamo, meteorologico come è in questi giorni credo che i lavori si siano rallentati perché, ovviamente, si tratta di opere, che vengono fatte fuori e di conseguenza, credo, che i lavori siano interrotti per le condizioni meteorologiche, ma stanno procedendo. Ovviamente, se da una parte la pioggia interrompe i lavori, da quell'altra invece agevola il livello del Lago.

Quindi, appena saranno terminati ce lo faranno sapere, anch'io confido che sia questione di qualche settimana, dipende da come va e di conseguenza. Il Sindaco non aveva detto una settimana, aveva detto, perché ho qui l'intervento, un paio di settimane, ma è evidente che un paio di settimane non sono, sono in connessione con i lavori, che stanno facendo anche loro. Di conseguenza, è confermato che tali spese sono a carico della Falorni.

L'importo di tali spese non è compito nostro sapere quant'è, ovviamente, perché a noi ci interessa che ci mettano il tubo. Che spenda uno, dieci, cento o mille, non è una cosa che ci riguarda e che nemmeno siamo tenuti a sapere. Noi siamo tenuti a sapere invece che rimettano questo collegamento il prima possibile per poter alimentare il lago.

Infine, quanti sono gli oneri di urbanizzazione? Che però non hanno niente a che vedere con questo tipo di opera, perché non essendo, essendo un tubo privato, che passa su territori privati, non è un'opera, come dire, pubblica. Comunque, gli oneri di urbanizzazione sono previsti in una cifra di 431 mila Euro e 10. Questi sono stati, è stato detratto 378.092 Euro per quelli sì, per opere, e le opere

consistono nella cassa di espansione per l'intervento Paoli-Stella, consistono nel canale scolmatore che va, della Cassa di espansione dell'Università che consente, appunto, di far passare l'acqua nel momento in cui raggiunge il livello. Quelle sono opere pubbliche e che rientrano negli oneri di urbanizzazione. Per quanto riguarda la parte rimanente, cioè i 52.917 Euro sono stati versati come oneri. Però, niente hanno a che vedere con l'adduzione dell'acqua, con il tubo e quant'altro. Mi pare di avere risposto a tutto. Sì. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, grazie Vice Sindaco. La parola alla Consiglieria Russo per la replica. >>

Parla il Consigliere Russo (M5S):

<< Sì. No, mi permetto solo di dire che le interpretazioni non sono applicazioni di norme. Cioè l'interpretazione è una interpretazione di una norma, quindi non può essere neutrale, soprattutto quando la si fa propria gli si dà una soggettività, ovviamente. E quindi questo ne prendiamo atto, insomma.

Nella relazione, nella delibera di Giunta del 2018, che approva il progetto e l'avvio dei valori, dei lavori scusate, in realtà c'è una relazione del Consorzio di Bonifica, che è una vecchia relazione del 2009. Quindi, sarebbe appunto interessante sapere perché il Consorzio di Bonifica fa una relazione se non c'entra niente. E, infine, auspichiamo che, ci auspichiamo che i costi, diciamo, del ripristino che la Ditta Falorni si è accollata, non ricadano poi sotto qualche altra forma, formula insomma sui cittadini. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie. >>

Escono i Consigliere Guarducci e Salvadori.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Si passa a quella successiva, il Punto n. 13 all'ordine del giorno, è sempre l'ultima interrogazione che ha per oggetto:

PUNTO N. 13 - Interrogazione avente ad oggetto "apposizione cartelli informativi alla struttura ludica nel parco dell'Oliveta" presentata dal Gruppo Consiliare Forza Italia.

Ha la parola la Consiglieria Tauriello. >>

Esce l'Assessore Bruschi.

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Sì, grazie Presidente. Si parla sì di apposizione di cartelli informativi alla struttura ludica del Parco dell'Oliveta. Nell'estate 2018 ha visto il parco un ampliamento del luogo attrezzato destinato ad attività ludica di bambini e ragazzi. Sono nuove strutture ludiche, che, sinceramente, oltre che esteticamente impattanti, risultano anche pericolose per i giovani utenti, dal momento che le stesse strutture..>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Silenzio, per favore! Via! Tanto è l'ultima. Su, forza!>>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Dicevo dal momento che le stesse strutture vengono utilizzate senza il supporto di cartelli informativi, che illustrino il comportamento da tenere e anche tutti i probabili rischi derivanti dall'utilizzo improprio delle strutture stesse.

Si sono già verificati episodi di infortunio, di qui questa interrogazione, in seguito allo scorretto utilizzo delle attrezzature stesse da parte di giovani utenti, tali da determinare addirittura l'intervento di operatori della pubblica assistenza sanitaria. Quindi, desidero sapere, attraverso questa interrogazione, a titolo di prevenzione degli infortuni, se si intende dotare il parco giochi dell'Oliveta, estendendo chiaramente anche l'operazione a tutti i parchi della nostra città, di cartelli, che illustrino il comportamento da tenere anche sottoforma di pittogrammi, in modo tale che anche i bambini, chi non sa leggersi per intendersi, possano essere avvertiti in maniera comprensibile sui probabili rischi dell'utilizzo dei giochi stessi. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria. La parola all'Assessore Bicchi. >>

Parla l'Assessore Bicchi:

<< Nemmeno io ce la posso fare con questi microfoni. Allora, dunque, le attrezzature ludiche installate presso il Parco dell'Oliveta sono attrezzature ludiche pienamente conformi alla normativa della sicurezza. Presentano anche un regolare certificato di conformità per la legge vigente, è EN 1176 del 2008. La progettazione di questo parco è una progettazione che ha visto mettere al centro non solo la sicurezza, perché la relazione tecnica, che è stata presentata per la progettazione prevede che per il progetto sono state rispettate le norme, come ho già citato EN 1176 del 2008, EN 1177 del 2008 e 11123 del 2004. Inoltre, sono state progettate seguendo dei parametri di accessibilità, quindi i bambini possono accedere alle aree gioco agevolmente e soprattutto abbattimento delle barriere architettoniche. Sono stati, infatti, pensati vialetti e giochi per fare accedere i bambini sia in situazioni di handicap o di disabilità motoria, ma anche con passeggini e carrozzine. Inoltre, i materiali scelti sono materiali di alti standard, di elevati standard di qualità, come l'acciaio ma anche la gomma colata e, appunto, tutto è stato, ogni attrezzatura ludica è stata dotata di pavimentazioni anti trauma o appositi dispositivi di sicurezza laddove questo venga previsto.

Pertanto, non si capisce l'utilità, insomma visto che la normativa e la progettazione ha previsto così tante attenzioni, non si prevede l'utilità e l'arricchimento di cartelli, che possano appunto prevenire ulteriori infortuni. Il parco dell'Oliveta è un parco che da quando è stato riprogettato vede una altissima frequentazione di bambini e di ragazzi, che utilizzando i giochi possono, nella foga del gioco, purtroppo, capitare degli infortuni. Però, questo non vuol dire che non si siano progettati i giochi nel rispetto della sicurezza e della fruibilità degli stessi sia nella parte progettuale che nella parte esecutiva.

Ad oggi, purtroppo, sono successi degli infortuni, questo può capitare, sono, capitano quando tanti bambini frequentano i giochi, quando siamo in tanti ad utilizzare le attrezzature ludiche, però non ci sono state richieste né danni, né verbali di intervento della Polizia Municipale. Quindi, mi permetto di non essere molto d'accordo con il suggerimento della Consigliera Terzani, perché non vedo come, scusate, Tauriello, era quella di prima, perché non vedo l'utilità e l'arricchimento di cartelli, che non sono previsti da normativa e, sinceramente, non capisco nemmeno come possano indicare dei consigli di utilizzo di giochi, appunto, che sono ben conosciuti e ben noti sia ai bambini che ai ragazzi. Quindi, penso che questo spazio sia uno spazio che sia stato restituito alla città, alla famiglia, ai bambini in tutto il rispetto della sicurezza e appunto della fruibilità delle attrezzature ludiche. >>

Escono i Consiglieri Barducci, Madau, Quercioli, Russo, Vice Sindaco Sforzi, Soldi e Sassolini.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie. La Consigliera Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Sì, grazie Presidente. No, non sono affatto soddisfatta della risposta, intanto perché basta farsi un giro nei Comuni limitrofi anche per trovare cartelli in tutti i parchi, dove viene spiegato come utilizzare certi giochi. E poi la risposta, che io ho ricevuto è, quindi: aspettiamo che ci siano richieste di danni e che ci sia l'intervento della Polizia Municipale per apporre questi cartelli? Se la risposta è questa, direi che sono alquanto preoccupata e anche un po', come dire, sono basita rispetto a questa risposta.

Quindi, se dobbiamo aspettare questi eventi, direi che forse conviene i cartelli apporli diciamo prima come prevenzione. Infatti, l'interrogazione parlava proprio di prevenzione degli infortuni. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Controreplica. >>

Parla l'Assessore Bicchi:

<< Scusate, mi permetto di intervenire perché non è questo che volevo dire. Con la precisazione della richiesta danni o di interventi della PM, vuol dire che i cittadini, che usufruiscono queste attrezzature ludiche, le hanno trovate comunque conformi perché anche laddove ci possono essere degli infortuni non si reputa che l'infortunio sia dovuto o ad una cattiva manutenzione o ad una cattiva qualità dell'attrezzatura, che poi permetta la lecita richiesta e l'ottenimento del risarcimento. Semplicemente questo. La prevenzione degli infortuni si fa utilizzando i giochi in sicurezza, così come sono stati concepiti. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene. Grazie. Il Consiglio è terminato e il prossimo è il 28 novembre di quest'anno. Bene. >>

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 21,06.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ivan Moscardi

*Documento firmato digitalmente
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Paola Anzilotta

*Documento firmato digitalmente
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*